ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 29 Novembre 1912 [redacted]ATTINO NUM. 332

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 10,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,30	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

I Serbi entrano a Durazzo mentre l'Albania proclama la sua indipendenza

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

I Serbi a Durazzo

BELGRADO, 28.

I giornali annunziano che le truppe serbe entrarono a Durazzo.

(Ag. Stefani).

LONDRA, 28 mattino.

Mandano da Belgrado allo «Standard»: «Un dispaccio del generale Jankovitch annunzia che Durazzo è stata occupata ieri dai serbi». (Agenzia Stefani).

La proclamazione dell'autonomia albanese annunciata da Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 28, mattino.

I capi albanesi hanno proclamato l'autonomia dell'Albania.

(Agenzia Stefani).

BERLINO, 28, mattino.

Un telegramma da Durazzo al «Berliner Tageblatt» annuncia che l'indipendenza dell'Albania è stata proclamata ieri. Il Mutassarif ha abbandonato Durazzo, ed Asad-bey è stato nominato governatore provvisorio. Una milizia turca di 400 uomini ha deposto le armi e le uniformi.

VIENNA, 28, notte.

Un dispaccio da Durazzo conferma che oggi, in questa città ed in molte altre città vicine, è stata proclamata l'indipendenza dell'Albania. La bandiera albanese è stata innalzata sul Palazzo del Governo a Durazzo.

(Ag. Stefani).

L'assemblea dei delegati albanesi a Vallona

Kemal bey dal Console italiano

VALLONA, 26.

E' giunto Ismail Kemal bey, il quale ha fatto visita ai Consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria. S'annuncia che oggi l'Assemblea dei delegati albanesi avrebbe proclamata l'indipendenza e la neutralità dell'Albania costituendo un Governo provvisorio e inalberando la bandiera albanese. Una Commissione sarà inviata al più presto presso i Governi europei, cominciando da quello italiano, per chiedere il riconoscimento dell'Albania. I delegati albanesi sin qui giunti, sono ottanta. Se ne attendono altri, tra cui Issa Boletinaz, con forze armate.

Si assicura che Ismail Kemal bey, nel colloquio avuto coi Consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria, abbia rilevato che l'indipendenza dell'Albania si basa sul principio dell'integrità territoriale e della neutralità, e che l'Albania confida nella benevolenza di tutte le Potenze, specialmente sull'appoggio dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

(Ag. Stefani).

Kastoria occupata dall'esercito del Diadoco

Atene, 28, mattino.

Il Diadoco, generalissimo dell'esercito, telegrafa da Florina, in data 27: Un reggimento di cavalleria ha occupato l'altro ieri Kastoria, dove è giunta ora una intera divisione. L'esercito turco si è dato alla fuga.

Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite oggi soltanto.

I giornali dicono che il modo con cui il governo greco tratta gli ufficiali turchi prigionieri di guerra, che sono alloggiati nei migliori alberghi, e l'attitudine amabile del popolo verso di essi, contrastano con la sorte serbata dai turchi ai prigionieri greci e specialmente a quelli che furono condotti a piedi traverso tutta la Macedonia fra le urla di disprezzo della popolazione ottomana ed israelita.

(Agenzia Stefani).

Kastoria è città della Macedonia all'ovest di Salonicco, conta oltre 10 mila abitanti ed è la sede di un arcivescovo greco.

Le perdite dei turchi a Kailar 1200 uccisi e 100 prigionieri

Salonicco, 25, sera.

A Kailar le truppe del Diadoco hanno vinta l'ultima resistenza seria opposta dai turchi, comandati dal generale Kara Said.

I turchi hanno perduto sette cannoni, 1200 morti e cento prigionieri.

La Regina Olga presiede alla distribuzione di soccorsi ai profughi e ai feriti turchi ricoverati nelle abitazioni. (Ag. Stefani)

L'inchiesta sul caso del console Prokaska

Nessuna pressione russa sul Governo serbo

Belgrado, 28, notte.

Il Presse Bureau pubblica:

«Il console austro-ungarico Prokaska si trova in eccellente salute ad Uskub. Il console Edel ed il segretario del ministro degli esteri, Rakic, sono partiti per Prizrend per procedere all'inchiesta sul conflitto sorto fra il console Prokaska e le Autorità serbe.

«Le voci secondo le quali il ministro di Russia, Hartwig, avrebbe esercitato pressioni sui circoli ufficiali nella questione relativa alle aspirazioni serbe, son prive di fondamento, come è pure infondata la notizia che il ministro Hartwig sia stato ricevuto in udienza speciale dal Re».

Conrad latore di una lettera di Francesco Giuseppe al Re di Rumenia

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 28, notte.

Il Correspondenz Bureau riceve da Bukarest:

«L'ispettore dell'esercito austro-ungarico, barone Conrad von Hoetzendorf, arriverà qui domani a mezzogiorno e alloggierà a Palazzo Reale, come ospite del Re. Egli è latore di una lettera autografa di Francesco Giuseppe a Re Carlo».

(Ag. Stefani).

Dall'azione delle siluranti nel Mar Nero agli assalti delle fanterie nelle paludi di Krasu

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 23 (Per telegrafo da Bukarest. Ritardato dalla censura).

E' risaputo come uno tra i fattori principali della resistenza turca lungo la linea di Katalgia è dato dalla presenza, lungo i fianchi delle posizioni, di navi da guerra le cui artiglierie hanno finora impedito lo svilupparsi di tentativi aggiranti dei bulgari verso Terkos, dalla parte del Mar Nero, e verso Buiuk-Chechmedië, dalla parte del Marmara. E' perciò naturale che l'offensiva degli alleati tenda a togliere di mezzo questi elementi complementari di minaccia compromettenti seriamente i loro successi. Così, nel Mar Nero, la piccola squadriglia delle siluranti bulgare attaccò la nave turca Hamidiè, sotto la protezione delle artiglierie, alla fonda di Karaburun; e nell'Egeo è in corso di esecuzione un piano assai più complesso, che mira con uno sbarco a Xeros e con la presa di Gallipoli e dei forti dei Dardanelli ad aprire un varco alle navi elleniche.

Circa l'attacco marinaro di Karaburun i comunicati ottomani affermano che l'incrociatore Hamidiè il 21 mattina si era allontanato al largo nel porto di Cavarnu, dove, a cagione della nebbia, le torpediniere bulgare l'assalirono danneggiandolo gravemente. Viceversa, l'attacco delle torpediniere bulgare venne operato contro tutte le navi turche alla fonda di Karaburum, e precisamente il giorno 21, approfittando della nebbia. Un siluro colse l'Hamidiè a prora producendole una larghissima apertura nel primo compartimento-stagno. I turchi dicono che le loro cannonate colarono a picco due delle audacissime siluranti avversarie, cosa che si ritiene assai dubbia. L'Hamidiè riuscì ad entrare miracolosamente nel Corno d'Oro e potè essere messa in bacino senza affondare; ma lo spettacolo che la nave offrì, quando si aprirono nove ponti per lasciarla passare, era miserando: essa appariva sventrata, inclinata a 40 gradi, procedente con una sola macchina, mentre l'altra pompava l'acqua invadente. La nave si può considerare come perduta per la campagna.

Piccole navi misteriose ed insidiose

Gli ufficiali dell'Hamidiè affermano che le torpediniere attaccanti non issarono la bandiera ed essi sono tutti stupiti del prodigio con il quale codeste siluranti bulgare sorgono come d'incanto. Non hanno torto, poichè le torpediniere bulgare al principio della campagna non erano che quattro e di grandezza minima. Queste siluranti erano destinate alla difesa immediata dei forti e riesce quasi impossibile il credere che esse possano avventurarsi a compiere imprese degne di cacciatorpediniere. Inoltre, gli ufficiali di marina turca si domandano com'è possibile che la minuscola marina bulgara disponga di un personale che si dimostra così addestrato. Il sospetto che le torpediniere, che nelle acque del Mar Nero attaccarono la squadra turca, non siano bulgare, è veramente giustificato. E siccome i tentativi di siluramento avvengono sempre o durante la notte o con la nebbia, è a ritenersi che i turchi non riusciranno mai ad avere la prova che le torpediniere insidianti questa estrema attività delle loro poche navi, siano russe.

Il generalissimo annunziò ieri con un dispaccio che i bulgari, nelle giornate del 21 e del 22, continuarono a battere con le loro artiglierie il centro delle linee di Katalgia. Come è noto, nelle giornate precedenti, il fuoco dell'artiglieria bulgara da campagna fu diretto con scarsa efficacia contro l'ala sinistra turca e precisamente sulla parte del fronte compresa fra le opere di Hamidiè e di Glemr-Bagir. Quivi, la fanteria turca è trincerata in pendii, che declinano verso il fiumicello di Krasu, in forti ripari sovrapposti l'uno all'altro e dominati sulla cresta da cannoni di grosso calibro. Aggiungono grande valore difensivo a quest'ala sinistra turca la natura del terreno lungo il Krasu — paludoso, difficile all'avanzata delle fanterie — e la presenza delle navi nel tiepido golfo di Buiuk-Chekmedië. Fu per questo che l'azione bulgara ieri e ieri l'altro si rivolse contro il centro. Al fuoco delle artiglierie seguì l'avanzata delle fanterie bulgare, che dapprima si resero padrone della ridotta turca Harbie, ma vennero poi respinte con sensibili perdite e inseguite, sembra, per un percorso di circa cinque chilometri.

Nel pomeriggio fu ripresa la cannonata bulgara sull'ala sinistra turca. Il porto di Buiuk-Chechmedië è stato distrutto. A tergo della linea di Katalgia i rinforzi si succedono ininterrotti.

Macabre pire di colerosi

Non è esagerato ritenere che i turchi possono disporre quest'oggi di 200 mila uomini lungo la linea di Katalgia. Il breve tronco ferroviario, che da Costantinopoli funziona fino ad Hadenkoi, trasporta continuamente nuove forze e riporta carichi di colerosi e di morti che da due giorni bruciano in macabre cataste nei dintorni di Santo Stefano e di Hadenkoi.

Ottomila cavalieri curdi giunsero l'altro ieri. Essi sono dei buoni lancieri e degli ottimi massacratori. Sono quei medesimi che hanno spaventato Adana. Furono subito diretti al fronte di battaglia. Nazim-pascià può contare sulla efficacia del loro contrattacco.

A Costantinopoli il Governo continua ad accanirsi contro i Giovani turchi. Avvengono ancora arresti. Furono arrestati ex-ministri ed ex-vali Giovani turchi, compreso Talaat-bey, che però è riuscito a scappare appena imprigionato.

Il gran vizir Kiamil continua a manifestare il suo profondo malumore contro lo sbarco dei marinai internazionali. E' stato negato alla nave russa Kubanits di entrare nel Corno d'Oro per proteggere il patriarcato ecumenico.

Un mio corrispondente da Dedeagatch mi segnala che l'altra notte, dal 20 al 21, le avanguardie macedone occuparono questo punto. La piccola guarnigione turca, in unione ai mussulmani, oppose una accanita resistenza, sperando nel sopraggiungere di soccorsi che erano stati preannunziati. Questa opposizione ha inferocito i macedoni in guisa da farli trascendere ai più obbrobriosi atti di crudeltà. Gli abitanti che non riuscirono a fuggire sul piroscafo Merano, del Lloyd Austriaco, che era nel porto, furono scannati. Non furono risparmiate neppure le donne ed i bambini. La cittadina fu data alle fiamme. Il colera continua ad incrudire a Costantinopoli. Quattrocento prigionieri bulgari sono stati condotti a Costantinopoli. La massima parte di essi è gravemente ferita.

ARNALDO CIPOLLA.

Note ufficiose e dichiarazioni ufficiali che chiariscono la situazione internazionale

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Inghilterra e Germania procedono di pieno accordo

Ufficiose dichiarazioni della "Reuter"

Londra, 28, mattino.

Una Nota comunicata ai giornali dice: «Si prova viva soddisfazione vedendo le Potenze cooperare con tanto disinteresse e spirito di continuità per trovare una soluzione pacifica alle varie questioni sollevate dalla guerra attuale. L'opinione dei circoli ufficiali è che non sorgeranno fra le grandi Potenze divergenze di vedute di natura tale da giustificare l'impressione che tra esse possano sorgere gravi conflitti.

«Le informazioni più recenti dicono che vi è ogni ragione per credere che si troverà ben presto il modo di risolvere tutte le questioni che possono provocare divergenze di opinioni fra le Potenze più direttamente interessate».

Si dichiara poi da buona fonte all'*Agenzia Reuter* che è assolutamente falso che la Germania abbia adottato nei riguardi della guerra balcanica una linea politica particolare. La Germania ha accolto con entusiasmo la politica britannica, la quale consiste nel cercare di impedire che ci si perda in questo momento su questioni troppo secondarie. Si può assicurare che la sua politica è identica a quella del Governo britannico: infatti i Governi tedesco e britannico continuano a procedere di pieno accordo nella questione balcanica. Nè la Germania nè l'Inghilterra sono direttamente interessate nei Balcani, e si riconosce a Berlino che il Governo britannico ha una parte molto importante da compiere.

Le due Potenze hanno relazioni speciali con altre più direttamente interessate, e queste relazioni è naturale che non possano essere perdute di vista. L'opinione pubblica in ciò apprezza altamente lo spirito di continuità, di moderazione, di giustizia a cui si ispira la politica britannica; e così pure il linguaggio conciliante tenuto dai ministri britannici nei loro discorsi, e che è approvato dalla maggioranza del popolo inglese.

Questi fatti costituiscono una nuova prova che esiste l'accordo fra i Governi britannico e tedesco. La identità di vedute per la difesa di identici interessi è considerata a Berlino come tale da avere una lieta ripercussione sul futuro sviluppo delle relazioni anglo-tedesche. La Germania, come la Gran Bretagna, durante la crisi attuale esplica la sua azione in senso pacifico. Che la Germania abbia agito presso uno qualsiasi dei belligeranti per indurlo a continuare la lotta, è una affermazione contraria alla verità. Tutto il peso della sua influenza viene esercitato per il mantenimento della pace. La Germania con l'Italia e l'Austria-Ungheria propugna l'autonomia dell'Albania; ma, come le altre Potenze della triplice alleanza, essa non vede in ciò nulla che non possa conciliarsi con le soddisfazioni da darsi alle aspirazioni della Serbia.

Inoltre la Germania aderisce al principio generale di rifiutarsi di intraprendere la discussione della questione serba e albanese e di tutte le questioni secondarie, prima di un'epoca posteriore alle ostilità, epoca in cui si possa discutere con calma sugli avvenimenti della guerra.

Pure conformandosi a queste vedute generali che avranno per effetto, si crede, di impedire le ostilità, la Germania riconosce la moderazione di cui dà prova l'Austria-Ungheria e si rende conto dei suoi speciali interessi.

Si insiste nel rilevare il fatto che sino a tanto che sir Grey continuerà a seguire la sua abile politica che ha l'approvazione delle Potenze, non vi sarà motivo di temere complicazioni internazionali.

(Ag. Stefani).

Corrispondenti di guerra arrestati in Bulgaria

Berlino, 28, notte.

Mandano da Sofia al «Berliner Tageblatt» che cinque corrispondenti di guerra inglesi e francesi sarebbero stati arrestati a Yamboli e condotti dall'autorità militare a Sofia.

Il cancelliere tedesco smentisce le voci di preparativi militari

Dichiarazioni rassicuranti di Kiderlen Waechter

BERLINO, 28, notte.

Il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg ha inviato al Presidente superiore della Prussia orientale, un dispaccio con cui lo invita a combattere l'inquietudine provocata dai timori della guerra, inquietudine esistente in quella provincia. Le notizie allarmanti su preparativi militari al di qua e al di là della frontiera russo-prussiana sono prive di fondamento. La Germania non prese misure militari e finora non si conoscono le misure militari della Russia, le quali avrebbero dovuto provocare quelle della Germania.

Vi è stata oggi una riunione della Commissione degli affari esteri del Consiglio federale. Secondo la consuetudine, non è stata fatta alcuna comunicazione sulla seduta strettamente confidenziale. Però, la «Taegliche Rundschau» dice di sapere che Kiderlen Waechter vi avrebbe pronunziato un discorso rassicurante e avrebbe [illegible] dichiarato che le temute complicazioni in seguito alla situazione balcanica sono affatto inverosimili.

(Ag. Stefani).

La condotta dell'Austria-Ungheria è corretta sotto ogni riguardo

Vienna, 28, sera.

Il *Fremdenblatt* scrive:

«E' naturale e comprensibile l'indignazione della popolazione in seguito all'atteggiamento della Serbia, ma nondimeno il Governo di una grande Potenza non deve farsi dirigere dagli impulsi dell'opinione pubblica e non deve divenire della politica di fermezza che esso si è imposto. L'Austria-Ungheria non si è mai intromessa nelle operazioni guerresche e desidera una fine favorevole delle trattative di pace». Il giornale qualifica veloce e maligna l'affermazione di una parte della stampa estera, nella quale si parla di un incitamento dell'Austria-Ungheria alla Turchia per la continuazione della guerra. «La Monarchia ha tenuto, di fronte agli Stati balcanici, un atteggiamento benevolo, ma ciò non è stato pienamente riconosciuto ed apprezzato. L'attitudine dell'Austria-Ungheria giustifica la convinzione che le sue premure per entrare con gli Stati balcanici in accordi quanto mai amichevoli, saranno coronati da successo soltanto quando esse non si limiteranno ad una parte sola, ma anche gli Stati balcanici procederanno in modo analogo di fronte all'Austria-Ungheria».

L'amicizia bulgaro-rumena

Sofia, 28, mattino.

In un articolo in cui si commenta il contegno della Rumenia, il *Mir* nota con soddisfazione il tono amichevole di parecchi organi importanti dell'opinione pubblica rumena, ed esso dice che in queste dichiarazioni vi è un desiderio di riavvicinamento agli altri Stati balcanici. Un riavvicinamento di tale fatta — osserva il giornale — non implica necessariamente l'abbandono dei legami che uniscono la Rumenia ad alcune grandi Potenze. Il miglioramento recente dei rapporti russo-rumeni si fortificherà nel legame che unirà la Bulgaria alla sua «sorella primogenita» e costante amica e cimenterà un'amicizia che permetterà ai due Stati di avere una parte importante, non solo nei Balcani, ma anche nella sfera della politica internazionale.

I marinai austriaci e tedeschi tornano a bordo

Il generale vinto a Salonicco è scappato in Egitto

Costantinopoli, 28, mattino.

Essendo scomparse le ragioni che avevano giustificato lo sbarco dei marinai stranieri, una gran parte dei marinai austro-ungarici e tedeschi, e un certo numero di quelli delle altre Potenze, sono tornati a bordo delle rispettive navi.

Il generale Hassan Thain, il quale accordò la resa della città di Salonicco, è fuggito in Egitto. (Agenzia Stefani).

La condotta dell'Austria giustificata dal corrispondente del "Temps"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il corrispondente da Vienna del *Temps*, manda al suo giornale:

«Io sono in grado di farvi conoscere con precisione il punto di vista attuale del Governo austro-ungarico. Il Governo si meraviglia dello scetticismo con cui sono accolte all'estero le sue dichiarazioni, pur confermate dai suoi atti. Esso ha dichiarato che non vuole nulla per se stesso ed ha provato che, dichiarando ciò, era sincero. Le prove son queste: 1.o) Non ha occupato il Sangiaccato; 2.o) permise alla Serbia di occuparlo; 3.o) non ha intenzione di disputarne il possesso; 4.o) non ha avanzato alcuna protesta di ordine economico; 5.o) in nessun momento ha indirizzato alcun *ultimatum* alla Serbia; 6.o) non ha fatto dimostrazioni navali nè dimostrazioni militari. D'accordo con il Governo italiano, il Governo austriaco ha deciso da quindici anni che l'Albania deve restare o turca o indipendente, e adesso si mantiene in questa risoluzione. L'Italia non accetterebbe che l'Albania diventasse austriaca; nè l'Austria accetterebbe che l'Albania divenisse italiana. L'Austria e l'Italia sono unite nel volere che l'Albania resti interamente albanese. Così, anche in ciò il Governo austriaco dichiara che i suoi atti sono d'accordo con i suoi propositi.

«Inoltre il Governo austro-ungarico rende chiaramente omaggio ai successi della Serbia ed accetta le conseguenze che la Serbia vuole trarne, sia per ciò che riguarda l'ingrandimento del suo territorio, sia per quello che concerne la creazione di nuovi sbocchi. Sul primo punto l'Austria ammette: 1.o) che la Serbia conservi la Vecchia Serbia; 2.o) che la Serbia conservi anche il Sangiaccato. Sul secondo punto l'Austria accetta che la Serbia abbia gli sbocchi seguenti: 1.o) sbocco territoriale, con piena sovranità, sul Mare Egeo; 2.o) sbocco politico ed economico in un punto qualunque del Montenegro (questa combinazione è facilitata dall'alleanza balcanica); 3.o) sbocco economico garantito sicuramente nel territorio austriaco, sulle coste dalmate; 4.o) sbocco della stessa natura in un qualunque punto della costa albanese. L'Austria-Ungheria afferma di conseguenza che essa tiene nel più gran conto i desideri legittimi della Serbia.

«Infine, l'Austria-Ungheria allontana assolutamente la domanda serba di un accesso territoriale all'Adriatico attraverso la costa albanese, e questo per due ragioni: 1.o) per l'accordo austro-italiano ricordato più sopra e per gli interessi che esso salvaguarda; 2.o) per l'impossibilità pratica di concepire, organizzare, conservare, senza provocare torbidi incessanti, questo corridoio che la Serbia vorrebbe ottenere attraverso l'Albania.

«Questo è, nel suo insieme, il punto di vista austro-ungarico. Si crede qui che il Gabinetto di Vienna ha fatto le più grandi concessioni e non è con esso che bisogna prendersela oggi. Si soggiunge che l'Austria si è accinta a far conoscere le sue vedute alla Serbia in una forma molto chiara, ma molto amichevole».

Le informazioni di fonte rumena sull'esercito bulgaro sono tendenziose

Sofia, 28, mattino.

Certi giornali stranieri hanno pubblicato una serie di informazioni tendenziose, fondate, come si pretende, sul rapporto di un ufficiale rumeno presente alle operazioni di guerra. Secondo tali informazioni l'esercito bulgaro avrebbe perduto più di 20 mila uomini, tra i quali si sarebbe trovata la parte più intellettualmente eletta della nazione. L'esercito bulgaro mancherebbe inoltre quasi completamente di munizioni. E' inutile dichiarare che l'esercito bulgaro, la vigoria del quale si afferma ogni giorno sul campo di battaglia, è ben provvisto di tutto il necessario, specialmente di munizioni, e che è pronto a continuare la campagna con lo stesso entusiasmo. Il carattere poco serio delle informazioni tendenziose risulta abbastanza dall'informazione ridicola che i turchi potrebbero oggi con 60 mila uomini venire a firmare la pace a Sofia. Quanto all'origine di tali informazioni si fa osservare qui che al quartiere generale bulgaro non si trovano altri ufficiali rumeni se non l'addetto militare, la lealtà del quale è superiore ad ogni sospetto e che è giudicato incapace di aver riferito simili cose, particolarmente sapendo che sono false. Si conclude che tutta questa storia è una pura invenzione escogitata con malevole intento.

(Agenzia Stefani).

Quale deve essere la politica dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Come previdi ieri sera, la Serbia si è affrettata a scendere dal cavallo di Orlando sul quale era montata per intimare all'Europa la spartizione dell'Albania, naturalmente a suo uso e profitto. Accertato ufficialmente che tutte le Potenze, compresa la Russia, avevano riconosciuto la necessità di elevare il territorio albanese a Stato autonomo, e avevano per giunta preso in considerazione il progetto di mettere sotto la loro tutela la neutralità del nuovo Stato, il signor Pasich ha fatto di necessità virtù. Infatti, dandosi l'aria di largire una concessione all'Europa, ha fatto annunciare che i serbi hanno rinunciato ad annettersi mezza Albania, ma non hanno rinunciato affatto ad uno sbocco indipendente sul Mare Adriatico; sperano anzi, che le Potenze, l'Austria compresa, grate alla Serbia, della rinuncia alla conquista del territorio albanese, si affretteranno a darle il porto che essa chiede. Era dunque un artificio diplomatico la spartizione dell'Albania?

Il signor Pasich volle dunque mettere paura alle grandi Potenze facendo loro balenare lo spettro della conflagrazione europea, per disarmarle nella questione del porto? Chiese mille per aver cento, senza contrasto? La risoluzione di questo problema non è urgente; per ora ci basta prendere atto che la Serbia si è affrettata a scendere dal cavallo di Orlando e che l'Albania non corre più pericolo di subire la sorte della Polonia.

Ricorderete che alcuni giorni addietro io vi dimostrai come l'Italia e l'Austria non potessero lavorare efficacemente per la creazione dello Stato albanese, fino a che lo «statu quo» durava in Albania. Allora vi dissi che era urgente o la proclamazione dell'autonomia da parte del Sultano, così come era stata proclamata l'autonomia degli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica, o la proclamazione dell'indipendenza da parte degli stessi albanesi. Aggiunsi che questa seconda soluzione era preferibile perchè più rapida della prima, non potendosi sperare che la Turchia facesse a meno, in tale occasione, delle sue solite tergiversazioni. Vi dissi anche che avevano torto tutti coloro che dipingevano Ismail Kemal Bey come una lancia spezzata dell'Austria ed un nemico dell'Italia. Tutto ciò che io qualificai desiderabile allora, è oggi avvenuto. Mentre da un lato la Serbia, imitando la volpe dinanzi all'uva troppo alta, si è degnata rinunciare alla conquista dell'Albania, dall'altro lato l'indipendenza dell'Albania viene proclamata a Durazzo ed a Vallona. A Durazzo sul palazzo del Governo è stata inalberata la bandiera albanese, sono state abbassate tutte le bandiere turche che sventolavano sul porto, ed i funzionari turchi si sono affrettati a riconoscere il nuovo regime e la popolazione ha domandato la protezione dell'Italia, dell'Austria-Ungheria, e della Francia. A Vallona, di fronte a Brindisi, Ismail Kemal Bey, appena arrivato, si è presentato ai consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria, ai quali ha dichiarato che l'indipendenza dell'Albania si basa sul principio — notate bene, — dell'integrità territoriale e della neutralità, e che l'Albania confida nella benevolenza di tutte le Potenze e sull'appoggio dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Fatte queste dichiarazioni molto significative, Ismail Kemal Bey è andato all'assemblea dei delegati albanesi che oggi stesso dove proclamare l'indipendenza e la neutralità dell'Albania, costituendo un Governo provvisorio. E' degno di essere notato che i deputati albanesi arrivati questa mane a Vallona erano ottanta e che se ne attendevano altri, tra i quali il celebre capo degli insorti, Issa Boliétinaz, alla testa di forze armate.

Un'altra buona notizia è questa: appena costituito il Governo provvisorio, una Commissione sarà inviata presso i Governi europei, cominciando, notate bene, dal Governo italiano, per chiedere il riconoscimento del nuovo Stato.

Queste notizie hanno una straordinaria importanza diplomatica, per le seguenti ragioni. Proclamata l'indipendenza dell'Albania, il territorio albanese ha cessato di far parte del territorio ottomano, ha cioè cessato di fare parte del territorio che può essere attaccato e conquistato dagli alleati balcanici.

L'Albania non facendo più parte dell'Impero ottomano e avendo proclamata la sua indipendenza, non è più una parte degli Stati belligeranti, ma è invece uno Stato neutrale come tutti gli altri Stati neutrali. Gli Stati balcanici non possono attaccarla e molto meno conquistarla, nè potranno farla entrare nelle trattative di pace. Se dunque domani i serbi arrivano a Durazzo e riescono ad occuparlo, la loro occupazione sarà assolutamente illegittima, perchè l'Albania non appartiene più alla Turchia. In tale caso, appena finita la guerra, se non prima, la Serbia dovrà senz'altro ritirarsi. C'è di più. Siccome, giusta la dichiarazione fatta da Ismail Kemal bey ai consoli d'Italia e d'Austria, la indipendenza dell'Albania si basa sul principio dell'integrità territoriale, alla fine della guerra, se non prima, dovranno ritirarsi dal territorio albanese tutti gli Stati belligeranti che durante la guerra hanno occupato buona parte del territorio albanese: dovranno quindi ritirarsi non soltanto i serbi, ma anche i greci, anche i montenegrini. Come la Serbia dovrà abbandonare Durazzo, se riuscirà a conquistarlo, così la Grecia dovrà abbandonare Prevesa che ha già occupato e anche Jannina se riuscirà ad impadronirsene: così il Montenegro dovrà abbandonare Scutari se il suo esercito riuscirà a conquistarlo. Il territorio albanese dovrà restare integro per ragioni di giustizia, e di vita. Gli albanesi, che nulla hanno di comune coi serbi e coi greci, non debbono essere preda di alcuno Stato balcanico. Non sarebbe dunque possibile creare vitale il nuovo Stato se di esso non facessero parte le più importanti città, quali Scutari, Durazzo, Janina e Prevesa.

Smentendo qualche giorno addietro che Ismail Kemal Bey fosse una lancia spezzata dell'Austria ed un nemico dell'Italia, io vi dissi che egli prima di bussare al portone del palazzo situato nella Ballplatz di Vienna, aveva bussato molte volte indarno al portone della Consulta a Roma. Ciò che è avvenuto oggi a Vallona dimostra che Ismail Kemal Bey è ancora dell'opinione di parecchi anni addietro, cioè che la salute dell'Albania debba anzitutto venire dall'Italia. Infatti egli, arrivato a Vallona, si è presentato prima al console d'Italia, poi a quello d'Austria-Ungheria. Infatti la Commissione che avrà l'incarico di chiedere ai Governi delle grandi Potenze il riconoscimento dell'indipendenza dell'Albania farà il suo primo viaggio a Roma; il Governo italiano, sarà perciò il primo ad essere richiesto del riconoscimento.

Auguriamoci che esso sia anche il primo a riconoscere la esistenza e la indipendenza del nuovo Stato, che esso non esiti a rispondere affermativamente alla domanda. Dobbiamo augurarcelo perchè la integrità e la indipendenza dell'Albania costituiscono un vitalissimo interesse della politica dell'Italia. L'eccessiva riservatezza tenuta dapprima dalla Consulta, di fronte alla questione albanese, fece cadere in errore grave una parte dell'opinione pubblica perchè fra il chiasso dell'Austria ed il silenzio dell'Italia nacque il sospetto che il Governo italiano si fosse fatto rimorchiare dal Governo austriaco, che la diplomazia italiana sostenesse ciecamente un interesse austriaco. Da ciò la grande difficoltà che abbiamo dovuto superare per far comprendere che l'Italia sosteneva l'integrità e la indipendenza dell'Albania non per far piacere all'Austria, ma per tutelare vitalissimi interessi italiani, interessi tutelati, e non per la prima volta, ma fino dal giorno in cui a Monza nel 1897 fu stipulato l'accordo diplomatico del «Noli me tangere».

La Consulta ha fatto ammenda del suo errore uscendo dal suo eccessivo riserbo e facendo conoscere che l'Italia era in pieno accordo con l'Austria-Ungheria soltanto nella questione albanese e che era contraria alle pretese austriache di monopolio e di privilegi economici nella penisola balcanica, facendo annunciare che l'Italia aveva contribuito a far desistere l'Austria dal proposito di chiedere tali monopoli e privilegi e dall'opposizione alla strada ferrata Danubio-Adriatico e facendo risaltare il suo diretto interessamento alla causa albanese.

E' necessario che la Consulta continui a mettere in luce la politica italiana e che la faccia valere alla luce del sole. In altri termini, nella risoluzione del grande problema albanese che implica la tutela dei più vitali interessi italiani, l'Italia deve passare dalla seconda alla prima linea, non deve limitarsi ad assecondare in silenzio le iniziative dell'Austria, ma deve avere il coraggio di prendere da sè le iniziative reclamate dai suoi vitalissimi interessi. L'Italia deve perciò avere il coraggio di essere la prima a riconoscere l'indipendenza del nuovo Stato albanese e di lavorare apertamente ed in prima linea alla organizzazione di tale Stato. Il Governo provvisorio dell'Albania ne fornisce occasione propizia mandando la sua commissione prima a Roma. Lasciarsi sfuggire questa occasione equivarrebbe a dare prova di non aver ancora compreso il gran frutto dell'impresa di Libia. G.

Garroni sarà ricevuto domenica dal Sultano

Costantinopoli, 27, ore 20.

Il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, sarà ricevuto in udienza dal Sultano, domenica, per la presentazione delle credenziali.

E' giunto l'ambasciatore a Berlino Osman Nizami. Egli fece una lunga visita al Gran Vizir ed assistette al Consiglio dei Ministri.

(Agenzia Stefani).

Garroni ricorda alla Porta gli impegni presi a Losanna

Londra, 28, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Central News* dice che l'ambasciatore d'Italia ha avuto un colloquio con il ministro degli affari esteri turco a proposito del trattato di pace di Losanna. Il diplomatico italiano avrebbe ricordato al ministro turco che la Turchia si era impegnata con questo trattato a richiamare le sue truppe dalla Tripolitania ed a sopprimere ogni propaganda panislamitica ed ogni importazione d'armi. Egli ha contemporaneamente avvertito il ministro turco che l'Italia non abbandonerà le isole che occupa attualmente fino a che queste condizioni non saranno mantenute.

Atene in lutto per la morte del Patriarca

Atene, 28, sera.

In seguito alla morte del Patriarca ecumenico, tutti i Ministeri e gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata. Il Governo ha ordinato un lutto di otto giorni.

Notevole nota ufficiosa romana

"L'Italia non si lascerà imbottigliare nell'Adriatico,,

Roma, 28, mattino.

Il *Popolo Romano* commenta la notizia del giorno, vale a dire il probabile accordo delle Potenze per la neutralizzazione dell'Albania costituita in principato autonomo:

«Non occorre grande acume per comprendere che l'azione diplomatica dell'Austria per l'autonomia albanese, per lo *statu quo* sulle coste dell'Adriatico può derivare, anzi, deriva, da motivi di interesse suoi propri, che possono essere differenti dai nostri, ma non contrari ai nostri. Ciò posto, è forse questa una buona ragione perchè l'Italia non debba vigilare i suoi interessi e muovere la sua azione diplomatica per tutelare nel modo più efficace la sua posizione nell'Adriatico? Per quale motivo, in tempo opportuno, quando era ministro degli esteri il conte Visconti-Venosta, si sarebbero presi i noti accordi esistenti e permanenti per lo *statu quo* dell'Albania e per assicurare la via libera dell'Adriatico? A che giovano quindi ed a che si riducono gli interessi e le disquisizioni di alcuni giornali austriaci? Si vorrebbe forse che il Governo italiano seguisse l'esempio di Origene? Se gli interessi ed i punti di vista speciali dell'Austria e dell'Italia sono diversi, essi non sono affatto in contrasto. L'azione diplomatica dell'Italia dovrebbe essere quello stesso che il Governo prosegue in modo chiaro, netto, leale, risoluto, senza preoccuparsi di ciò che possa avvenire. L'opinione pubblica italiana non deve quindi preoccuparsi della coincidenza, o meno, degli interessi dell'Austria-Ungheria, e degli impegni ed accordi reciproci per lo *statu quo*, ecc. ecc. Certamente, l'Italia non può seguire la politica di Pilato soltanto perchè l'Austria-Ungheria provvede, come ne ha il diritto, alla tutela dei suoi interessi. In verità, sarebbe la cosa più amena di questo mondo che l'Italia, dopo avere speso centinaia di milioni e sacrificato qualche migliaio dei suoi figli nella guerra della Libia, per non lasciarsi imbottigliare nel Mediterraneo, dovesse rimanere inerte a dormire lasciandosi imbottigliare nell'Adriatico; vale a dire, chiudersi le bocche dell'Adriatico, ossia lo sbocco dell'Adriatico nel Mediterraneo. Tutto questo è assolutamente assurdo».

La polemica sulla operazione dei 125 milioni

Roma, 28, notte.

A proposito dell'operazione del tesoro per i 125 milioni, polemizzando con il *Giornale d'Italia*, il quale vede in essa un finimondo e dice che il cambio della Francia, che è l'indice per il movimento dei capitali dall'Italia all'estero, è aumentato di 32 centesimi e mezzo in un mese, il che significa, su un bilancio commerciale di 1175 milioni all'anno, nientemeno che uno sbilancio di quattro milioni, il *Popolo Romano* osserva che l'operazione dei 125 milioni fu pubblicata sabato sera 23 dalla *Gazzetta Ufficiale*: alla domenica non c'è Borsa; quindi l'aumento per effetto della notizia si è verificato lunedì. Ora il cambio su Parigi, che al sabato prima della notizia era quotato 101 03, nella Borsa di lunedì fu quotato a 101 05; quindi due centesimi di differenza. Ora, come si può parlare sul serio della differenza del prezzo nel cambio ad un mese addietro, e cioè fra il 25 ottobre e il 26 novembre, quando l'operazione del tesoro non fu conosciuta dalla Borsa che cinque giorni fa, cioè il 23 corrente? E i quattro milioni all'anno che c'entrano, quando non si sa nè si può sapere oggi quale sarà la media del cambio nell'anno?

Infine il *Popolo Romano*, a chiusura di questa piccola polemica, riporta la nota di un senatore che ne sa qualche cosa sulle vere ragioni della copertura metallica dei biglietti di Stato. La nota dice che alle buone ragioni esposte dal *Popolo Romano* per giustificare il provvedimento preso dal ministro del tesoro a proposito dei 125 milioni di riserva, se ne deve aggiungere un'altra, ed è questa: che quella riserva fu costituita in apparenza come garanzia dei biglietti di Stato, che non ne avevano alcun bisogno; ma in realtà col fine di valersene in caso di guerra e per riparare ai pericoli di una crisi monetaria.

Il nuovo presidente della Duma

Pietroburgo, 28, notte.

La Duma ha eletto Presidente, con 251 voti contro 150, l'ottobrista Rodzianko, che era già Presidente della terza Duma.

Le trattative turco-bulgare sarebbero lungi dalla conclusione

(Per telegrafo alla Stampa).

COSTANTINOPOLI, 28, ore 1 antim.

Secondo informazioni da fonte ufficiale, le trattative fra i plenipotenziari turchi e quelli degli alleati non condussero ieri ad alcun risultato e saranno continuate oggi.

Alle sette di ieri sera il ministro della guerra telefonò alla Sublime Porta che il primo colloquio, in una riunione plenaria, si era svolto senza incidenti: i rappresentanti balcanici esposero le condizioni dei loro Governi; subito i delegati turchi dichiararono che alcune di quelle condizioni erano inaccettabili. Dopo questa dichiarazione di principio, i delegati incominciarono a discutere i diversi punti del progetto in parola; ma quando essi si sono separati nessuna questione era stata ancora regolata definitivamente.

Si dice che i plenipotenziari turchi abbiano insistito perchè alla Turchia sia lasciato tutto il territorio da Salonicco fino a Kir Kilisse, compresa quest'ultima città. I plenipotenziari degli Stati balcanici alleati, avrebbero insistito invece, alla loro volta, per una linea di frontiera Enos-Saraï Midia.

Danef presiede le trattative

SOFIA, 28, notte.

La riunione tenuta ieri dai delegati turchi e bulgari si è prolungata fino ad ora avanzata della sera. Oggi i delegati si sono riuniti alle dieci del mattino.

Le ulteriori conferenze dei plenipotenziari, per la conclusione dell'armistizio, avranno luogo sotto la presidenza di Danef, presidente della «Sobranje».

(Ag. Stefani).

"Sofia o morte!,,

L'intransigenza turca fomentata da qualche Potenza?

Londra, 28, mattino.

Il Times riceve da Sofia in data 27:

«Non si possono ottenere comunicazioni ufficiali intorno all'andamento dei negoziati a Ciatalgia. Si dichiara, non di meno, nei circoli politici, che i delegati turchi hanno assunto un contegno intransigente a motivo degli incoraggiamenti che ricevono da alcune Potenze straniere, le cui manifatture di armi mandano nuovi cannoni a Costantinopoli per la via di Costanza, per la difesa della linea di Ciatalgia. Quantunque queste dichiarazioni siano fatte in tono reciso, sembra difficile che alcuna grande Potenza possa cercare deliberatamente di prolungare la guerra, date le serie preoccupazioni internazionali che possono derivare da tale prolungamento. I soldati turchi portano sul fez questa inscrizione: Sofia o la morte. A Sufli, presso Dimotika, un treno turco, carico di munizioni, è stato catturato.

«Esaminando i feriti dopo parecchie sortite del presidio di Adrianopoli, i medici bulgari hanno constatato che talvolta i turchi hanno fatto uso delle palle dum-dum. Questo fatto è stato accertato anche da parecchi chirurghi degli ospedali bulgari.

La Bulgaria anticipa di due anni la chiamata alle armi

Sofia, 28, mattino.

Si assicura che le reclute che avrebbero dovuto prendere servizio nel 1914 sono state chiamate alle armi ieri alle 3 del pomeriggio.

Elbassan e Tirana occupate dai Serbi?

Belgrado, 28, notte.

Secondo la Politika, le truppe serbe provenienti da Ochrida, per la vallata della Miraka, hanno occupato, senza colpo ferire, Elbassan e Tirana. Non si ha alcuna conferma ufficiale di queste notizie.

(Agenzia Stefani).

La Turchia avrebbe già fatto passi per l'adesione alla Lega balcanica

Londra, 28, mattino.

Anche la Reuter, nei suoi ultimi dispacci conferma che la Turchia ha chiesto di unirsi alla Lega balcanica. Il Governo turco, secondo quanto si dichiara nei circoli autorevoli di Sofia, avrebbe già fatto alcuni «passi» per una proposta di questo genere. A Londra la cosa si ritiene probabile: essa è giudicata un tentativo da parte della Turchia, per ottenere migliori condizioni di pace e per mitigare la gravità delle sue perdite agli occhi dei suoi sudditi.

Ma non è possibile che gli alleati prendano in considerazione tale offerta prima della conclusione della pace. E' noto del resto che gli alleati si sono dichiarati pronti a diventare, dopo la guerra, buoni amici della Turchia.

Adrianopoli manda fiamme

Sofia, 28, mattino.

Si ha da Mustafà Pascià che i turchi hanno bombardato in questi ultimi tre giorni le posizioni bulgare. Una batteria bulgara ha, col suo tiro, appiccato il fuoco al quartiere di Selim. Tutto l'orizzonte è illuminato dai bagliori dell'incendio. Il fuoco dei turchi cessò quando essi si furono accorti dell'incendio. Numerosi volontari bulgari continuano a giungere dall'estero. La preparazione militare viene operata attivamente.

Una smentita categorica alle accuse di atrocità commesse dai greci

Atene, 28 notte.

Il Gran Rabbino di Salonicco ha diretto al principe Nicola di Grecia, governatore militare di Salonicco, una lettera relativa a notizie da Costantinopoli e da Salonicco, che sono state pubblicate all'estero, e secondo le quali i soldati greci avrebbero saccheggiato e distrutto sinagoghe, violentato giovanette, e il Gran Rabbino si sarebbe rivolto alle ambasciate d'Inghilterra e di Francia a Costantinopoli per chiedere loro protezione.

Il Gran Rabbino dichiara che il Rabbinato di Salonicco non ha fatto e neppur pensato, il minimo passo presso alcuna Potenza a Costantinopoli, che ugualmente il Gran Rabbinato non ha scritto nulla al Gran Rabbino nè a chicchessia a Costantinopoli dopo l'entrata dell'esercito ellenico a Salonicco.

Grazie all'attitudine benevola delle autorità, che io, dice il Rabbino, non potrei mai abbastanza ringraziare, l'ordine è stato ristabilito e dopo pochi giorni dell'occupazione, i miei fedeli non hanno avuto più a dirigermi alcun lamento.

Un comunicato della Porta smentisce le voci circa l'abolizione della Camera

Costantinopoli, 28, mattino.

La Porta pubblica un comunicato che smentisce categoricamente le voci sparse secondo le quali il Governo, considerando che la Camera durante i quattro anni della sua esistenza non ha reso alcun servizio e che lo sviluppo intellettuale della nazione ottomana non permette ancora il funzionamento del regime costituzionale, avrebbe deciso di modificare la forma della Costituzione e di sostituire alla Camera un Consiglio di Stato. Il comunicato aggiunge che la Porta non ha mai avuto tale intenzione.

(Agenzia Stefani).

In contraddizione a questo comunicato della Porta, la Neue Freie Presse riceve un telegramma da Costantinopoli confermante che il Consiglio dei ministri ha deciso di abolire la Costituzione.

Il caso di coscienza dell'on. Barzilai

Le dimissioni da deputato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Oggi, alle 15, è stata recapitata al presidente della Camera una lettera dell'on. Barzilai, colla quale il deputato per il V Collegio di Roma ha dato le sue dimissioni. La lettera è molto breve e semplice. Vi si annunciano le dimissioni senza addurne le ragioni che le hanno determinate.

L'on. Marcora darà domani comunicazione di questa lettera alla Camera. Intanto il gruppo parlamentare repubblicano si è adunato d'urgenza a Montecitorio per prendere deliberazioni in merito alle dimissioni dell'on. Barzilai. All'adunanza del gruppo parteciparono quasi tutti i deputati repubblicani. L'on. Barzilai è stato stamane visitato da molti giornalisti, i quali l'avevano invano atteso a Montecitorio. Nè sono mancate le interviste telefoniche che l'on. Barzilai, sempre cortesissimo, non ha saputo rifiutare ai suoi colleghi della stampa. Egli ha confermato che quest'oggi avrebbe presentato al presidente della Camera le dimissioni da deputato. I due ordini del giorno votati dal Comitato centrale, e specialmente il secondo, quello cioè presentato dall'on. Gaudenzi, lo hanno indotto a ciò.

L'on. Barzilai diceva: — Sui due ordini del giorno del Comitato centrale si può arzigogolare dando ad essi interpretazione diversa; ma per me l'importante è una cosa sola, di cui sono fermamente convinto: ho ritenuto che, per quanto si sia fatto un grande sforzo di bontà e di cortesia da parte degli amici del Comitato, nell'ordine del giorno Gaudenzi si viene all'affermazione che io appartengo ad una minoranza del partito e, quello che è più grave, che questa minoranza non abbia ragione di esistere. Dato ciò, io non poteva più conservare il mandato politico affidatomi dagli elettori di Trastevere.

Conversando col deputato dimissionario

Roma, 28, notte.

La Camera respingerà domani le dimissioni dell'on. Barzilai. Ad ogni modo, poichè a Roma, in mancanza di altri argomenti, non si parla che del caso Barzilai, eccovi intorno all'attuale incidente che cosa ha detto l'on. Barzilai ad un redattore del *Giornale d'Italia*.

Il deputato repubblicano del V Collegio di Roma ha spiegato anzitutto come nella sua carriera politica abbia cercato di conciliare la sua fede repubblicana con l'idea di patria.

«— Io credevo — ha poi soggiunto l'on. Barzilai — che abituare il Paese a considerare la idea repubblicana sotto un profilo diverso da quello di chi la denuncia ai trepidanti, come sinonimo di guerra di classe e di assalto alle finestre, costituisse anche una nostra propaganda per quanti errori di Governi, nella politica interna e soprattutto nella politica internazionale, venissero a turbare lo *statu quo* degli istituti politici. Quindi programma non davvero inventato da me, ma proseguito dai primi precursori fino ad Alberto Mario: repubblicano, ma italiano sopra ogni cosa; metodo di battaglia: diffondere intorno possibilmente simpatie, piuttosto che secondare odii e diffidenze.

«— E lei — ha domandato il giornalista — si è trovato spesso a conflitto con i suoi amici per seguire questa linea?

«— Assai meno di quello che si possa credere, e quando, in momenti solenni, come quello per la difesa militare e per la guerra di Tripoli, i conflitti si disegnarono, io constatai, come constato virtualmente oggi, come il mio atteggiamento fosse in contrasto con le direttive fondamentali del partito; non pensai a raccogliere le facili occasioni che si potevano fornire a chi avesse avuto in segreto la dolce tentazione di evaderla, pure potendolo fare, col pieno e cordiale consenso dei miei buoni antichi elettori, che mi avevano confortato per quelle vie, e con la sicurezza di essere seguito dal suadente alito della popolarità del Paese. Oggi si è determinato un incidente, che di per se stesso avrebbe scarso valore, ma che è la espressione dello stato d'animo, non nuovo, ma intensificato singolarmente, il quale supera ogni mia resistenza e paralizzerebbe ogni possibile utilità in una mia qualunque opera. Nel recente Congresso di Ancona affermai tutto intero, quasi brutalmente, il pensiero mio sulla questione mediterranea, che si riallacciava a quello delle armi, e alla grandissima maggioranza, che seguiva ispirazioni diverse, dissi apertamente: «Votate, se lo credete, l'ordine del giorno di sconfessione, e io compirò il mio dovere». Forse, per la povera seduzione che qualche volta può avere la parola, forse per la generosità degli animi, che prende talvolta il disopra sugli schematici propositi dei cervelli, forse per le simpatie personali, fondate, se non altro, sul convincimento che in tutto questo io mettevo un po' di sincerità e di disinteresse, il Congresso si arrestò. L'ordine del giorno di sconfessione fu ritirato, e fu sostituito da uno che diceva poco o nulla, e nel quale si dava ragione un po' a tutti.

«Allora mi acconciai, perchè se non è bello volere la umiliazione degli avversari, tanto meno è giusto pretendere la dedizione incondizionata degli amici, che sembrano in via di ricredersi. Ma quel tanto di vittoria, che era indubbiamente per me e per i miei consenzienti in quel voto lontano, doveva costarmi caro. I socialisti in Romagna scaraventarono ad ogni tanto il mio nome contro i repubblicani, come un rimprovero, un rimorso, una specie di maledizione. Disimpegnarsi da ogni sospetto di solidarietà con me diventava per questi ultimi la ritenuta necessaria arma di difesa. Il Comitato direttivo uscito dal Congresso aveva origine in arretrato di appena mezz'ora dal momento della votazione: era il Comitato dell'ordine del giorno che non era stato votato. Onde mai come negli ultimi tempi io fui soggetto ad una più rigorosa sorveglianza speciale. Voti politici non ce ne furono più; però ci furono, e non per mia volontà, Congressi professionali, commemorazioni patriottiche, brindisi, ed altre occasioni pericolose in forma di letteratura di salito innocua, ed allora tutte le frasi, gli accenni e le allusioni male rispondenti a pensieri miei furono dai custodi del dogma così, disordinatamente costituite, disseminati alla periferia, volta a volta, mediante riservatissime da Venezia, da Iseo, da altri luoghi, denunciati per opportuni provvedimenti al Comitato centrale, il quale, nel suo bollettino ufficiale, pronunciava la ammonizione. Dopo il Comitato balcanico del 17 novembre, a Roma, uno dei più giovani membri del Comitato medesimo disse a se stesso: «Io voglio essere Balilla!». Si trattava di un sassolino abbastanza innocuo; ma io non dovevo dissimularmi la situazione nel suo complesso nei miei riguardi, e volli che, per lealtà reciproca, fosse una buona volta definita dal Comitato centrale, e per iscritto ed a voce dissi e pregai: «Io non ho desiderio, nè interesse di andarmene, ma ho suprema necessità di restare, con assoluta libertà, dignità ed indipendenza, pure entro i confini di quelli che costituiscono i postulati fondamentali delle tradizioni, della dottrina, che spesso i tumultuari Congressi hanno solo deformato e trasfigurato.

«— E come ha giudicato il responso?

«— Dissero che si trattava di una condanna condizionale. Il vero è questo. Le diverse correnti che agitarono il Comitato non potevano più classicamente manifestarsi che con la votazione di due ordini del giorno, mentre io in verità ne avevo domandato uno solo. E fu troppa grazia! Il primo, dovuto specialmente agli sforzi generosi di Chiesa e di Viazzi che, come Comandini e Mirabelli e quasi tutti gli altri colleghi del gruppo, mi diedero in questa occasione, pure mantenendo le loro vedute particolari, non dimenticabili prove di solidarietà e di affetto. Con qualche benevolenza di interpretazione, avrei potuto accettare. Ma si corse ai ripari e fu votato anche il secondo. Cortesissimo anch'esso nella forma, deferentissimo verso di me oltre ogni mio merito, severo magari come il precedente in certe forme di intemperanza e certe irregolarità procedurali, ma limpido e decisivo nella sostanza politica, perchè esso affermò che vi era una maggioranza ed una minoranza, Gaudenzi atto di ciò che io stesso aveva per primo dichiarato, cioè che io ero nella minoranza. Anche esso, pure censurando luoghi, modi e forme dell'attacco, affermò che la grande maggioranza del partito approva ciò che fu operato, e cioè ripudia la sconfessione di chi, per essere contro le direttive del partito, non quelle storiche ed autentiche, quelle altre, si esercita sicuramente sui sacri testi che rimasi momentaneamente a contraffare, per conservarsi una etichetta politica, alla quale non ha più titolo.

«— E che cosa farà dunque?

«— Ho pregato il Presidente della Camera di fare leggere domani, in principio di seduta, le mie dimissioni da deputato, e domani sera pregherò gli amici della Sezione repubblicana romana, perchè essi soli, per gli statuti hanno competenza a farlo, a prendere atto delle mie dimissioni dall'organizzazione ufficiale del partito repubblicano italiano.

«— E dopo?

«— Dopo, se dovessi essere nuovamente rimandato alla Camera, farò nuovamente come prima, con le aspirazioni e le ambizioni di prima.

Pareri di deputati repubblicani

Sulle dimissioni dell'on. Barzilai sono state chieste le opinioni alla maggior parte dei deputati repubblicani.

Eugenio Chiesa

L'on. Chiesa Eugenio, autore del primo ordine del giorno votato dal Comitato centrale del partito repubblicano e favorevole alla condotta dell'on. Barzilai, interrogato dalla *Tribuna*, ha detto: — L'on. Barzilai poteva non sentirsi costretto a dare le sue dimissioni, il mio ordine del giorno è a lui favorevole. L'altro, accenna, è vero, alla grande maggioranza del partito ed aggiunge che l'avv. Conti abbia sostanzialmente interpretato il pensiero di questa grande maggioranza, ma non è vero che non possa sussistere nel nostro partito una minoranza accanto alla maggioranza. Il collega Barzilai, secondo me, non è penetrato nelle nostre precise intenzioni e non ha interpretato esattamente la portata dei due ordini del giorno.

Napoleone Colajanni

L'on. Napoleone Colajanni ha senza reticenza chiamate assurde le dimissioni dell'onorevole Barzilai: — Io — ha detto — le disapprovo nel modo più energico e reciso. Non era assolutamente il caso di presentare le dimissioni da deputato. Io non solo non riesco a vedere le ragioni di questo passo, ma non le giustifico nemmeno tenendo conto delle ragioni di delicatezza che egli ha potuto accampare. Avrei compreso che egli si fosse dimesso soltanto quando una qualunque manifestazione dei suoi elettori del V Collegio l'avesse persuaso che costoro vogliono essere solidali col Comitato centrale e specialmente con l'avv. Conti, causa del deplorevole episodio di cui ci occupiamo. Allora sì, perchè io non ammetto che un deputato possa conservare onestamente l'ufficio quando egli sa di essere in disaccordo col pensiero di chi questo ufficio gli ha affidato. Io lo stesso giorno in cui nel 1908 credetti che fra i miei elettori e me non corresse più perfetta comunanza di idee, non esitai un momento a rassegnare il mandato, ma nel caso dell'on. Barzilai non abbiamo nulla di tutto ciò. Il dissenso con uomini dello stesso partito non è motivo plausibile per rinunziare al mandato politico, a meno di pretendere che i partiti siano una specie di chiesa di Sant'Ignazio di Loiola ed abbiano vita e forza soltanto per una quotidiana menzogna. L'on. Barzilai, pur dissentendo in alcuni punti dai suoi correligionari politici, non è stato da essi biasimato, anzi il Comitato ne ha riconosciuta tutta la rettitudine ed egli sa di godere la stima di tutti noi che pur dissentiamo qualche altro collega di altra parte della Camera, uso a percorrere certi zig zag che rivelano mancanza di carattere. L'on. Barzilai è stato sempre coerente: ha, per esempio, sostenuto le spese militari per le quali io, non irredentista, ho votato contro pur trovando incoerenti e ridicoli quelli irredentisti che non le votavano. I sospetti sull'on. Barzilai sono antichi. Io non so quello che vi sia nell'animo suo, ma so che le sue manifestazioni sono state sempre correntemente repubblicane e questo è riconosciuto anche dal Comitato centrale e dalla Direzione del partito. L'ordine del giorno Gaudenzi non basta a spiegare le dimissioni dell'on. Barzilai. Si può forse pretendere che gli uomini di un partito debbano essere sempre unanimi su ciascuna questione? Ma allora io dovrei uscire dal partito ogni giorno! Ecco perchè non giustifico la uscita dell'amico Barzilai. Egli dissente da parecchi altri repubblicani e sia pure, ma non è stato biasimato per questo. E se anche fosse stato? Io non fui biasimato aspramente dagli amici repubblicani di Ancona per un telegramma inviato al colonnello Ellia, il salvatore di Giuseppe Garibaldi, il valoroso soldato dell'indipendenza? Eppure non ho punto avuto per questo, nemmeno per un istante, l'idea di rassegnare il mio mandato.

Inconcludente riunione del gruppo

Roma, 28, notte.

Alle 15, a Montecitorio, si sono riuniti i deputati repubblicani, per discutere sulle dimissioni dell'on. Barzilai. Hanno parlato gli onorevoli Colajanni, Chiesa, ed altri. La riunione non ha avuto alcun risultato decisivo. L'onorevole Chiesa ha fatto rilevare che egli, avendo partecipato agli ordini del giorno votati dalla Direzione del partito, non poteva partecipare ad una riunione che avesse lo scopo di giudicare l'operato della Direzione del partito in rapporto alle dimissioni dell'onorevole Barzilai. Nella riunione si è proceduto ad un semplice scambio di idee per accordarsi sulla decisione che il gruppo prenderà domani sera. Gli onorevoli Carcassi, Fantini e Pacetti hanno espresso il proposito di dimettersi anch'essi qualora la questione non prenda una piega soddisfacente e compatibile con la solidarietà dei vari componenti del gruppo verso l'on. Barzilai.

L'occupazione di Chio festeggiata dai piroscafi greci a Savona

Savona, 28, notte.

Nel nostro porto si è svolta una patriottica dimostrazione ellenica. Quattro piroscafi e due velieri greci, con la loro gran gala, vollero festeggiare lo sbarco e l'occupazione dell'isola di Chio da parte della Grecia. Il piroscafo «Nicolaos Michalos», appartenente a facoltosissima persona di Chio, che aveva a mezzo di un telegramma privato avvisato il suo equipaggio, alzò a riva un gruppo di segnali che significavano: *Ringraziamo la Grecia per la liberazione di Chio*. I piroscafi greci *Costantinos, Embiricos, Paralos* e *Aebe* risposero alzando la gran gala in omaggio al nuovo fratello dell'isola marinara. Poco dopo tutti i piroscafi e velieri ancorati nel nostro porto, alzarono la piccola gala per atto di solidarietà alla nazione greca.

Lo sciopero dei tranvieri genovesi

Genova, 28, notte.

Non essendosi ancora raggiunto l'accordo fra la Direzione dei tramways e gli scioperanti, lo sciopero continua. Il servizio procede come ieri, limitatissimo.

Dopo il comizio tenuto ieri all'Oratorio di San Filippo, in cui venne deliberato di continuare lo sciopero, i tramvieri tentarono di arrestare in piazza della Zecca le poche vetture in servizio da Piazza de Ferrari a Piazza Principe, ma furono dispersi dalla forza pubblica. Si recarono quindi a fare una dimostrazione ostile ad un giornale cittadino, ed in via Roma fermarono nuovamente le vetture elettriche che dovettero rientrare in deposito.

Liquidazione dell'ultimo Polo

Il Polo Nord fu liquidato piuttosto meschinamente tra l'americanismo di Peary e la amenità di Cook. Era lecito sperare una sorte migliore per il Polo Sud. Non che se la meritasse in nome del suo passato. Il passato del Polo Sud era estremamente più borghese di quello del suo collega artico. Non vi biancheggiavano le tragiche ossa di alcun Franklin, e dai giorni di Ross la calotta antartica si era lasciata esplorare a vapore. Ma era sempre un Polo; per giunta, era l'ultimo. Senonchè il suo scopritore, il capitano Amundsen, ribuccando verso la civilizzazione, non ebbe altra ansia che di correre dal barbiere. Fu la peggiore ispirazione della sua vita. Il barbiere liquidò lui e l'ultimo Polo con quattro colpi di forbici. Insieme con la barba dell'esploratore, cadde sul pavimento almeno il cinquanta per cento della sua gloria. L'Amundsen dei ritratti d'un tempo, — dieci centimetri di ferrigna barba marinara sotto un naso aguzzo carico di sale e sotto una fronte bronzina, — era un conto; l'Amundsen apparso in questi giorni a Londra rasato come un comico, è un altro. Anche Shackleton, anche Scott, lo sapete benissimo, sono interamente sbarbati; ma l'impalcatura del loro viso è così romanamente britannica, che di comico non ne emerge nulla. Invece, dopo l'attentato del barbiere, il naso di Amundsen è saltato in fuori come un peperoncino, il suo mento è corso in dentro come quello d'una rana, le sue gote si sono sgonfiate, i suoi occhi si sono gonfiati: e il volto dell'eroe polare ha preso la non eroica fisonomia d'un baco da seta, quando interroga il vuoto intorno ai graticci, non pensando più che a fabbricarsi il bozzolo. E' un'aria che un baco può permettersi; un esploratore, no. Probabilmente Amundsen, appena sbarcato in Inghilterra per correre a mietere allori nella metropoli del mondo, capì d'aver errato più dello scusabile; e, lì per lì, perchè gli obbiettivi dei *reporters* non gli riuscissero fatali, si vestì all'inglese più che potè. Ma anche qui fece cilecca. Doveva andare da un buon sarto, in Savile Row o in Bond Street, come ogni celebrità che si rispetti, imitando Shackleton e Scott, che a Londra sanno portare degli abiti senza una piega. Invece andò da un sarto che gli popolò di provincialissime pieghe le ascelle e i ginocchi, mutandolo in un baco da seta *endimanché* come ce ne son tanti. Figuratevi con quali arricciature di naso lo accolse il pubblico londinese! Il buon Amundsen più si fece vedere, e meno divenne popolare. Le sue conferenze trovarono a Londra molto più gelo che non abbiano incontrato i suoi *ski* al Polo Sud. L'assenza della barba e la presenza delle pieghe lo fecero cadere, secondo il gergo metropolitano, terribilmente piatto: *terribly flat indeed!*

Ma questo è niente. Le prime impressioni hanno bensì un'enorme importanza in tempi d'impressionismo come i nostri; tuttavia c'è ancora il mezzo di distruggerle e di rettificarle, rovesciandovi sopra tutto il peso e il vigore di qualche affermazione più sostanziale della propria individualità e dei fatti compiuti. Ciò si può fare, quando si è scoperto un Polo, scrivendovi su con calma e profondità un bel libro di scienza e di poesia: e Nansen, nel suo « *Fra Ghiacci e Tenebre* », pur senza esser riuscito a scoprire che una soglia della sua mèta, mostrò con quale animo e quale stile uno opera simile avrebbe potuto essere scritta. Disgraziatamente, Amundsen non ha saputo redimersi neanche in questo senso. Il libro della sua avventura polare, — « *Il Polo Sud, resoconto della Spedizione Antartica Norvegese* », — è l'ultimissima novità libraria in Inghilterra, ma di grande e di permanente non ha che il numero delle pagine e il prezzo di copertina (più di cinquanta franchi, se volete ordinario). Il rimanente è piccolo brodetto narrativo illuminato soltanto dalle fotoincisioni.

A scorrere questi due grossi volumi anche senza averli comprati, cioè senza sentirsi in diritto di pretenderne troppo, è difficile trovarvi quello che vien naturale di cercarvi. Se si è scienziati, vi si trovano così magri contributi alla scienza, che vien voglia di relegarne le pagine scientifiche nel limbo dei pretesti. Se si è lettori comuni, come voi e me, pare di leggere un notes il quale, pur non avendo in realtà altro da dirci se non che è stato al Polo Sud, si dilunghi tuttavia a narrarci una quantità di piccole cose, tanto per colmarne un pacco di carta alto sei dita. Perchè ad Amundsen manca sopratutto l'accento. Non dico l'arte, che è fuor di questione, giacchè non tutti gli esploratori possono essere anche artisti, come Nansen e Shackleton. Parlo d'accento, di questo spiraglio traverso il quale un grande animo si rivela sempre. E' quindi impossibile travedere in Amundsen un grande animo scorrendo il suo monumentale prodotto di carta stampata. Egli ci si manifesta piuttosto come un buon uomo capace di organizzare con criterio e previdenza un viaggio sulla neve, nel modo in cui si organizza un affare. In Norvegia, l'affare della neve e della locomozione sulla neve è semplicemente ereditario. Amundsen lo conosce a puntino, e, menando seco della mano d'opera del suo paese, è andato a trattarlo nell'Antartico, senza darvi troppa importanza nè poca: giusto l'importanza che un affare merita perchè riesca come deve riuscire. E' per questo che il suo libro manca d'accento. Più che un animo da esploratore, Amundsen vi mostra l'animo di un espertissimo viaggiatore sulla neve. Il che, in ispirito, è assai differente, perchè l'esploratore cammina in colloquio con l'ignoto, e non marcia verso un fine ma verso un principio; mentre il viaggiatore cammina solo in colloquio con le sue gambe e con le cose intorno, ed ha per fine il suo viaggio. Il viaggiatore può giungere più distante, può fin raggiungere il Polo Sud, come lo raggiunse Amundsen; ma non potrà mai scrivere un libro che muova degli spiriti ed abbia carattere di permanenza.

Quello di Amundsen non muove nulla: racconta soltanto delle mosse. Come viaggiatore, però, Amundsen è senza dubbio ammirevole sotto vari aspetti, e specialmente per la sua sincerità e per il suo buon umore: entrambi un po' puerili, qua e là, ma nel complesso piacevoli. Sembra che egli narri una gita: una bella gita andata bene. E la narra con la prolissa e un po' greve amenità di un bravo e onesto uomo d'affari che si metta a far dello spirito. Un bel giorno, Amundsen annunzia una spedizione scientifica nel bacino dell'Artico, apparecchia uomini, nave, strumenti, e sta per salpare verso il nord. La pretesa spedizione scientifica, naturalmente, non voleva essere che un viaggio al Polo: un bel progetto da gran viaggiatore norvegese. Infatti, poco prima che il *Fram* levi l'àncora, Amundsen ode che al Polo Nord è ormai giunto Peary, e cambia subito idea. Egli rinunzia di colpo alla « spedizione scientifica » nell'Artico, e pensa immediatamente a un viaggio verso il Polo Antartico, dove la concorrenza è ancora aperta. Uomo di affari, tiene il progetto per sè, e non lo comunica ai suoi uomini se non quando, in alto mare, è giuocoforza far volgere la prua al sud. Gli uomini cascano dalle nuvole, ma non hanno niente da obbiettare: nord o sud, tanto fa lo stesso. Fortuna vuole poi che il *Fram* arrivi nel Mare di Ross in un momento propizio: e Amundsen può vedere come un gran campo di ghiacci, che Shackleton aveva temuto galleggiante, si raccordi invece con la terraferma. Shackleton, giuntovi in altra stagione, non aveva potuto giudicarne che a lume di naso. Egli medesimo, però, se avesse potuto convincersi che la terraferma era lì a due passi, per piantarvi la base di spedizione, avrebbe voluto partire da quel punto verso il Polo. — « E ci sarebbe arrivato assai prima di me », commenta Amundsen, « perchè aveva travisto la via giusta. Fu sfortunato ». — Il norvegese, più fortunato, può giovarsi dell'indicazione fornitagli dall'inglese, e per la via giusta si mette in cammino al più presto possibile con quattro dei suoi. Un cenno del capo, come a dire: « Ci vediamo domani! », e la comitiva si lascia dietro le spalle tranquillamente i compagni, ed il *Fram*.

Non porta seco nessun ordigno d'ultima invenzione, tra i suoi mezzi di viaggio. Si affida alle sole tradizioni norvegesi: *ski*, slitte e cani. E, a leggere Amundsen, sono i cani che compiono tutto il lavoro vero e proprio della bella gita. Egli non si stanca di parlarne e di riparlarne; e spesso, concentrato com'è nei suoi animali, si lascia sfuggire ogni accenno agli elementi umani. Verso i suoi cani, la sua attitudine è quella di certi industriali verso le loro macchine: per le quali scordano talvolta gli operai. Anche questa è una posizione da uomo di affari. I cani eschimesi, — che di Nansen furono gli amici, ed egli ne scrisse l'Iliade, — per Amundsen, più che altro, son delle macchine; e quando la necessità impone di sacrificarne uno, Amundsen è anche capace di gustarne molto allegramente le bistecche, senza un istante di tristezza. E questa è una posizione da viaggiatore.

Il viaggio, finalmente, culmina. La calotta australe del mondo è raggiunta; la verginità del Polo Sud è violata per sempre. Il momento dovrebbe essere magnifico e terribile. Amundsen, sulle prime, stenta a convincersene. Lo trova quasi un po' buffo. — « Meglio essere onesto! », esclama egli. « Posso dire di aver raggiunto lo scopo della mia vita? Romanticheria... Era al Polo Nord che volevo andare. Invece, eccomi qui, al Polo Sud. Si può immaginare qualche cosa di più sottosopra? ». — Poi pensa che l'ora va solennizzata; pensa cioè, da buon borghese, alla cerimonia. C'è da piantare la bandiera di Re Haakon. Ma a chi spetta di piantarla? Amundsen ha seco quattro uomini. Il problema è piuttosto grave. Ed eccone, alla fine, la soluzione: tutti e cinque afferrano l'asta della bandiera, e, insieme, tutti in una volta, la piantano nella neve.

Se qualcheduno scrivesse un'operetta sulla scoperta del Polo Sud, difficilmente adotterebbe un finale diverso. Ma Amundsen è un gran brav'uomo, un grandissimo viaggiatore, e ha voluto dividere l'onore coi suoi compagni, come si usa tra *sportsmen*. Quindi ha narrato per filo e per segno ciò che accadde quel giorno al Polo Sud; poi, la gaia gita di ritorno; e, da ultimo, la tonsura generale delle barbe, che avvenne ad Hobart, Nuova Zelanda, non ricordo bene se nelle cabine del *Fram*, oppure da qualche barbiere del porto. E fu qui che la stessa barba del duce cadde giù, e ne seguirono tanti guai...

In verità, anche il Polo Sud meritava di morir meglio. Ma ormai non lo risuscita più nessuno.

SIR KODAK.

Scene della guerra balcanica

(Fotogr. Arnaldo Cipolla)

I riservisti dell'Anatolia alle trincee di Ciatalgia

(Fotogr. Arnaldo Cipolla)

Ufficiali turchi di Stato Maggiore al Quartier Generale di Hademkoi

Pretesi eccessi di richiamati
smentiti dal Governo austriaco

Vienna, 28, notte.

Il « Correspondenz Bureau » dichiara assolutamente infondate e fantastiche le notizie da Trieste ad alcuni giornali esteri, relative ai pretesi eccessi di riservisti richiamati alle armi, al rinvio del varo della nave « Principe Eugenio », alla sorveglianza militare nello stabilimento tecnico di Trieste e sulla ferrovia di Stato fino ad Assling.

I nazionalisti
vedono nel temporeggiamento d'Enver bey una manovra inglese

Roma, 28, notte.

Eccovi — lasciando all'*Idea Nazionale* la responsabilità delle sue affermazioni — quanto viene pubblicato dal giornale nazionalista:

« L'Inghilterra, per mezzo di Enver Bey, sfrutta la situazione equivoca creata dal firmano imperiale, che concede l'autonomia agli arabi, persuadendo questi, che liberati da ogni domanda per volontà del califfo di Costantinopoli, essi sarebbero venduti dal gran Senusso, se riconoscesse la sovranità dell'Italia. Quali relazioni dirette o indirette abbiamo noi noi col gran Senusso? Si sono perfino, per quanto ci consta, abbandonati i contatti con Said Idris, del quale è nota la stretta parentela o la comunanza di fede col papa di Kufra. Così dappertutto l'azione navale e politica da noi spiegata nel Mar Rosso non riguarderà per una buona seminagione di influenza e di interessi italiani nello Yemen. Ma non basta. Tempo fa è venuto a Roma uno dei più autorevoli capi senussiti di Egitto Mohamed Aly Elui Bey, ricchissimo, assai noto e coltissimo, che fu tra i più attivi arbitri ed efficaci coadiutori della politica del Salvago Raggi. Egli ama l'Italia ove tiene da vari anni i suoi figli in educazione in un collegio di Torino. Ebbene, Mohamed Aly Elui Bey durante la sua permanenza a Roma fu ricevuto da Pio X, ma il Governo italiano ha creduto, pare, di dover ignorare che egli si trovasse nella capitale. Egli avrebbe voluto recarsi a Bengasi per compiere personalmente con la sua speciale autorità alla pacificazione delle popolazioni indigene. La sua profferta non è stata neanche presa in considerazione, neppure ascoltata. Tale sistema si è perpetuato, trasportandosi dall'agenzia del Cairo al segretariato generale della Consulta e a Palazzo Braschi. Speriamo — conclude l'*Idea Nazionale* — che l'on. Bertolini, assumendo la trattazione degli affari coloniali, voglia cambiare quel sistema se pure, per ciò che concerne la situazione della Cirenaica, non è già troppo tardi. »

Il bizzarro testamento
d'un milionario fiorentino
Un lascito a beneficio di bambini anche torinesi

(*Per telefono alla Stampa*).

Firenze, 28, sera.

Quest'oggi è morto in Firenze il commendatore Ernesto Modigliani, il quale ha lasciato un testamento olografo di grande curiosità. Il Modigliani, che fu persona notissima nella nostra Firenze e che lascia 38 milioni ad alcuni suoi cugini residenti nell'alta Italia, ordina nel suo testamento che il suo corpo sia levato da casa soltanto dopo tre giorni dal decesso, cioè quando principierà ad andare in dissoluzione; ordina altresì che, allorchè sarà trasportato al cimitero, il suo corpo sia messo sopra terra e così tenuto, senza che la cassa venga inchiodata, per altri quattro giorni. Dà disposizioni pel funerale; lascia 25 mila lire ad un tempio israelitico di rito spagnuolo a condizione però che venga licenziato l'inquilino al piano terreno ove il tempio ha sede; lascia un milione per onorare la memoria dei suoi genitori, provvedendo con la rendita di tale somma un cibo vegetariano a bambini e a bambine dai 4 ai 10 anni nei mesi da ottobre a quello di aprile di ciascun anno. Questo beneficio dovrà estendersi ai bambini delle città di Roma, Torino, Modena, Milano e Firenze. Ordina che il legale per l'applicazione di questo testamento sia l'onorevole Rosadi.

Giornali e Riviste

Séverine, la celebre giornalista francese, sta scrivendo le sue memorie. Séverine — scrive a questo proposito il *Sun* — ha cinquantasette anni, ma soltanto la morte potrà separarla da ciò che è stata tanta parte della sua gloria, la sua professione: il giornalismo. Ella però non batte più così spesso come prima l'asfalto dei *boulevards*, e nella sua casa di Pierrefonds occupa quel maggior spazio di tempo che le resta libero attendendo appunto a scrivere le sue memorie. Il libro non mancherà di cose interessanti. Tutt'altro, Séverine è stata la prima donna francese che si sia data al giornalismo per trarne il pane quotidiano. Il suo vero nome è Carolina Rémy. Ella nacque nel 1855 e nel 1870, a quindici anni, andò sposa ad un uomo di trenta che dopo pochi mesi la abbandonò. Trovatasi a diciassette anni sola con un bambino le convenne rimaritarsi, ma anche questo secondo matrimonio fu per lei un disastro, dopo pochi anni invece che dopo pochi mesi. Abbandonata, dovè cercare il modo di campar la vita insieme a suo figlio. Il fatto che ella passava molto tempo con gli anarchici e si diceva socialista, quando la parola non era ancora ben compresa in Francia, non poteva certo contribuire al buon andamento dei suoi affari pecuniari. Tuttavia ella riuscì a farsi strada e a farsi un nome nel mondo. Vallès fu uno dei suoi più cordiali amici. Séverine collaborò con lui in molti giornali, anzi Vallès e lei scrissero articoli insieme nel *Réveil*, nella *France*, nel *Gil Blas*. Pubblicarono insieme anche un altro giornale, il *Cri du Peuple*. Quando il Vallès morì, ella continuò a far uscire il giornale e lo diresse da sè fino al 1888 quando il giornale sospese le sue pubblicazioni. Una delle più gravi lotte in cui Séverine prese parte fu quella dell'affare Dreyfus. « Io compresi sin dal primo momento — dice Séverine stessa in una anticipata pagina delle sue Memorie — che l'affare si sarebbe ingrossato, sarebbe divenuto gigantesco ». Senza paura, ella si gettò nella mischia risolutamente, in favore della giustizia. Rinunziò alla sua villa, ridusse le sue spese allo stretto necessario, abbandonò la sua casa, i suoi libri, i suoi gioielli e si ritirò a Pierrefonds. Dopo i primi giorni di lotta era già senza denaro. I giornali, che prima l'accoglievano, l'abbandonarono. Séverine ha del resto raccontato la sua partecipazione alla lotta in favore di Dreyfus nel suo libro *Vers la lumière*. Una delle sue migliori amiche fu Louise Michel, la grande rivoluzionaria. A proposito di lei, Séverine narra questo aneddoto. Ella stava pronunziando un discorso sul feretro della Michel, quando ad un tratto sentì un colpo al cuore, si turbò, dovette interrompersi. Il giorno dopo seppe che nel preciso momento in cui l'incidente le era occorso migliaia di rivoluzionari russi condotti dal pope Gapon eran stati fucilati dinanzi al Palazzo Imperiale, mentre cantavano inni religiosi.

***

La Corte suprema di Nuova York ha sentenziato che una moglie può essere ipocondriaca, può immaginarsi di essere molto ammalata da non riuscire a sbrigare alcuna faccenda di casa e può anche convincersi di essere, rispetto al marito, un semplice ornamento, ma con tutto ciò ha sempre diritto di essere mantenuta dal marito. Ecco il caso curioso, che ha dato origine a questa sentenza, come è narrato dal *Progresso Italo-Americano*. La moglie di certo Guglielmo Cullin, esportatore di cotone, aveva chiesto al giudice che condannasse il marito a pagarle ogni settimana una data somma per poter vivere. Il marito però fece opposizione a questa pretesa della sua consorte, adducendo a sostegno del suo ricorso che essa lo aveva quasi fatto fallire colle enormi spese che aveva dovuto per lei sostenere in medici ed in medicine. La signora Cullin soffre di ipocondria e di malattie immaginarie: in altre parole, essa è un'isterica. « In casa — disse suo marito al giudice — non è buona a far nulla: non parla, non passeggia, non prende un oggetto in mano, non si cura di nulla e passa le sue giornate a letto. Per contentarla in tutte le sue voglie ed in tutti i suoi capricci sono quasi ridotto sul lastrico ». Malgrado ciò, il giudice, applicando il principio giuridico americano che la donna ha sempre ragione, anche quando ha torto, condannò il disgraziato Cullin al pagamento di 19 dollari settimanali alla moglie per il mantenimento.

***

La città di Chivasso a giorni onorerà la memoria di un suo illustre concittadino, il tenente-generale comm. Pietro Actis, dedicandogli una delle sue vie. Nel 1848, essendo colonnello dell'artiglieria sarda di re Carlo Alberto, ebbe il difficile incarico di prendere in consegna dalle truppe austriache, che capitolarono con l'onore delle armi, la fortezza di Peschiera, con tutto il suo armamento di cannoni e di munizioni. Non appena il presidio nemico evacuò, il bravo colonnello apprestò rapidamente la piazza forte per le future operazioni di guerra, ma, dopo la ritirata delle truppe piemontesi dal Lombardo-Veneto, venne da lui riconsegnata agli austriaci. Nel 1856 venne promosso maggior-generale e destinato alla direzione dell'Armeria Reale di Torino, ma l'anno dopo, nel 1857, venne nominato ambasciatore a Pietroburgo. Nel 1860 fu richiamato in Patria e gli fu affidato il comando della R. Accademia Militare di Torino. Nel 1861 fu nominato tenente generale. Era insignito di molte onorificenze, tra cui la commenda e la croce di grande ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro e la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale e reale di San Stanislao di Russia. Fu socio onorario e membro dell'Accademia delle Scienze di Torino per molti pregiati studi sulle artiglierie, ed infine aiutante di campo di re Vittorio Emanuele II. Alla sua morte il Municipio di Torino ne onorò la memoria erigendogli un monumento al Camposanto.

***

Alla Facoltà di medicina dell'Università di Montpellier, il giorno della laurea, il neo dottore presta ancora ciò che si chiama il giuramento d'Ippocrato e che è così concepito: « In presenza dei maestri di questa scuola, dei miei cari condiscepoli e davanti all'effigie di Ippocrate, io prometto e giuro in nome dell'Ente Superiore di essere fedele alle leggi dell'onore e della nobiltà nell'arte della medicina. Presterò le mie cure gratuite agli indigenti e non pretenderò mai un salario superiore al mio lavoro. Ammesso nell'intimità delle famiglie, i miei occhi non vedranno cosa vi succede, la mia lingua tacerà i secreti che mi verranno confidati, la mia posizione non servirà a corrompere i costumi nè a favorire i delitti. Rispettoso e riconoscente verso i miei maestri, renderò ai figli l'istruzione ricevuta dai padri. Che gli uomini mi accordino la loro stima se sarò fedele alle mie promesse! Ch'io sia coperto d'obbrobrio e sprezzato dai colleghi se le tradirò ». La prestazione di questo giuramento dà molta austerità a questo ultimo atto della vita di studente, che è di solito tanto priva di interesse. Il candidato pronuncia in piedi il giuramento, ed in piedi lo ascoltano, oltre i professori in toga, anche i parenti e gli amici. Sono semplici forme, ma giovano a suscitare un senso di nobiltà e di purezza che spesso assistono per tutta la vita il giovane laureato. — Così nel *Journal des Débats*.

***

L'imminente varo della *dreadnought* austriaca « Eugenio di Savoia », non potrebbe venire più opportuno come celebrazione del valore e delle virtù militari del grande capitano. E' infatti nelle campagne del 1683-1689 e 1697 contro i turchi che il principe italiano nell'esercito austriaco, conquistò le sue prime insigne glorie militari. Il 12 settembre 1683 fu nominato colonnello sul campo e fu poi nel 1693 nominato luogotenente generale per la presa ardita dei forti di Neuhansel e Ofen. Ma il suo più gran successo militare fu la gloriosa battaglia di Zenta contro le orde ottomane che volevano invadere la Transilvania. L'Arneth, che è il più reputato storico di quella guerra, dice che la battaglia di Zenta fu uno dei più bei fatti d'arme del secolo XVII ed una delle più splendide vittorie che fossero mai ottenute, e portò un colpo fatale alla potenza del turco. La strage degli infedeli fatta dagli imperiali fu proprio spaventevole, e neanco a prezzo di ragguardevoli somme offerte non riuscirono parecchi ufficiali superiori turchi ad ottenere salva la vita. I prigionieri fatti furono pochissimi. Ventimila turchi rimasero sul campo di battaglia, più di diecimila trovarono la morte nelle acque della Theiss, poco più di un migliaio riuscirono a raggiungere la sponda opposta del fiume. Rimasero morti, oltre il Gran Visir, quattro altri Visir, e parecchi pascià ed ufficiali superiori. La notte sola pose termine all'eccidio. L'esercito del Principe Eugenio non contava che trecento morti e mille duecento feriti.

Un gagliardo fremito di guerra
scuote le salde mura di Scutari
Il Gospodar sarà tra i suoi soldati nell'ora storica della grande battaglia

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Vraka, 25 novembre.

Forse quando vi giungerà questo mio telegramma, i Montenegrini avranno tentato o staranno per tentare un nuovo assalto generale contro Scutari. Qui al campo mille piccoli indizi tendono a dimostrarlo. Intanto il generale Vucotich, tornato con l'aureola delle vittorie riportate nel Sangiaccato e nella Vecchia Serbia, ha assunto il comando supremo dell'esercito che investe Scutari sul settore della riva sinistra del lago. Due brigate, che egli ha portato seco nella velocissima marcia attraverso gli alti passi delle Alpi albanesi, sono venute ad aggiungersi alle cinque brigate montenegrine qui operanti sotto il comando del generale Lazovich. L'effettivo delle forze montenegrine sopra questo settore viene quindi a superare i 25 mila uomini, cifra per sè sola superiore a quella dell'intera guarnigione di Scutari, la quale è suddivisa fra le varie opere di difesa della città, ed è pure costretta a lottare sul lato ovest contro la Divisione del generale Martinovich, forte pur essa di quasi 10 mila uomini.

Se i Montenegrini hanno ora la superiorità del numero e forse anche quella dell'artiglieria, i Turchi hanno però l'indiscutibile vantaggio delle posizioni, naturali e fortificate, veramente formidabili, le quali, se non permettono loro nessuna diretta azione offensiva, sono capaci, con una guarnigione decisa alla resistenza accanita, di difendersi lungamente.

In queste condizioni la partita può considerarsi quasi pari, e la vittoria montenegrina dovrà essere pagata con molto sangue. Le condizioni sfavorevoli della stagione ed anche ragioni politiche obbligano il Montenegro a fare qualsiasi sforzo per rendersi padrone della capitale albanese e ciò al più presto. La resa della città per mancanza di viveri e di munizioni è cosa ancora lontana: solo l'impeto irresistibile di uomini decisi a qualsiasi eroismo, pur di raggiungere lo scopo necessario alla Patria, può rendere, almeno per un momento, possibile la conquista; ed il Montenegro ha dei soldati che hanno già dimostrato in qual modo sappiano sacrificare la vita. Chi, trovandosi sui luoghi, può rendersi conto oggettivamente delle cose, non può fare a meno di convenire con ogni probabilità, che la presa di Scutari dovrà essere annoverata fra le pagine più sanguinose di questa campagna.

Il generale Vucotich, dopo essersi recato a Rieka a parlare con re Nicola, ha fatto visita al generale Martinovich, onde rendersi conto delle posizioni dell'altro settore, il cui sforzo si concentra contro la formidabile linea di Tarabosch. A sua volta il generale Martinovich è venuto questa mattina a Gruda, spingendosi fino agli estremi avamposti di Vraka, onde conoscere anch'egli questo terreno. Fra i due generali comandanti i due eserciti investitori hanno avuto luogo scambi di idee, onde concretare il piano definitivo delle azioni nei due settori, dovendo esse necessariamente essere simultanee e concatenate.

Le forze montenegrine saranno pure coadiuvate dall'intervento di rinforzi serbi provenienti dal sud. Sopra l'arrivo di questo aiuto, di cui molto si parla, non si hanno ancora però dati precisi.

In mezzo ai cannoni montenegrini

Stamane ho voluto spingermi un'altra volta attraverso le estreme linee montenegrine fino al villaggio di Vraka. Giungendo fra le case seminascoste fra gli antichi giardini ed i frutteti, si può dire senza esagerazione di essere quasi alle porte di Scutari. Da Vraka a Scutari la distanza è di poco più di quattro chilometri. Si distinguono nettamente le grosse caserme turche coi tetti coperti di tegole rosse e, dietro di esse, biancheggiare le case bianche del quartiere mussulmano ed i bazars. E' contro questo bersaglio che l'artiglieria montenegrina da assedio, lancia ad intervalli regolari le sue grosse granate. Mentre Scutari è da ovest e da sud protetta da montagne, sopra cui si moltiplicano i forti, solo dal lato nord si apre in un pianoro quasi perfetto, la cui parte all'est è occupata dal lago dominato completamente nel suo ultimo tratto dalle batterie di Tarabosch che eleva il suo alto sprone montuoso quasi a picco sul lago, fino sopra il quartiere ovest di Scutari. La riva sinistra invece è costituita dalla pianura chiamata Fusha Stoj. Al principio di questo spazio scoperto si trova Vraka che ha alle spalle un terreno nascosto, a chi guarda da lontano, da una fitta alberata. E' qui che si appiattano le estreme batterie montenegrine.

I cannoni sono abilmente nascosti nei ripieghi del terreno e celati dietro grossi ripari improvvisati di terra. Invisibili ai turchi, quasi cinquanta pezzi guatano colle loro avide bocche di acciaio le posizioni nemiche.

Quando giungo presso i grossi pezzi, quasi sepolti nella loro profonda difesa di terra, un rombo formidabile scuote l'aria. Due pezzi di assedio hanno sparato quasi contemporaneamente. Il duplice sibilo si allontana, rotto ad un tratto da un duplice scoppio. Due granate sono andate ad esplodere sopra il caseggiato bianco di Scutari, attorno a cui si è scorta, rivelata da una riunione impercettibile di puntini neri, una agglomerazione di uomini. Il fumo nero prodotto dallo scoppio dei proiettili ci nasconde per il momento la vista; poi vediamo i puntini neri disperdersi come un gruppo di formiche spaventate. Le granate hanno avuto effetto? Qualche soldato è caduto, oppure è stato qualche pacifico cittadino imprudente ad essere colpito? Non lo sappiamo. E' una delle fatalità della guerra moderna che si combatte fra due belligeranti che spesso non si vedono neppure, quella di dover considerare qualsiasi gruppo di uomini lontani come nemici.

Prodotta dallo sparo dei cannoni montenegrini, la colonna di fumo bianco ha svolto le sue nivee spire oltre la sommità degli alberi. I turchi hanno percepito il piccolo indizio che rivela la posizione approssimativa della batteria, e rispondono. Sopra la nostra testa si odono alcuni ululati laceranti, seguiti da scoppi che sollevano alle nostre spalle, in un piccolo prato, degli alti getti di terra. Il bombardamento che si avvicina e si allontana, quasi cercando di scoprire il bersaglio celato. Ricomincierà fra breve. La batteria montenegrina tace; è di nuovo scomparsa, celata dal suo riparo di terra, invisibile dietro la sua cortina di alberi.

Se effettivamente la conquista di Scutari presenta per i Montenegrini grandi difficoltà, anche la situazione degli abitanti nella città assediata deve essere veramente critica. Alcuni quartieri debbono essere stati sgombrati, perchè colpiti continuamente dai colpi montenegrini. Con il cannocchiale si vedono nel quartiere mussulmano fumare incendi prodotti dagli scoppi di granate.

Una borgata stranamente tranquilla

Oltre le batterie montenegrine si raggiunge Vraka. Vraka, per la sua estensione e la sua quarantina di grossi caseggiati, più che un villaggio, potrebbe chiamarsi una borgata. Dopo avere incontrato lungo la via, dopo Rioli, solamente case diroccate e muri pericolanti, neri dall'incendio, con negli occhi ancora lo spettacolo della devastazione e della solitudine, giungendo a Vraka si ha la sorpresa di trovarsi in un paese quieto ed abitato. E' vero che molte case presentano nei loro muri screpolature e squarci prodotti dalle granate turche, ma i buchi sono stati tappati alla meglio con terra, pietre e tavole. Sulle soglie si vedono gruppi di donne, quietamente intente ad accudire alle faccende domestiche. Se qui e là non vi fossero sbarramenti, se le case avanzate non fossero coronate dai caratteristici sacchetti di terra, destinati a proteggere i fucilieri, e se non vedessero vagare ovunque armati, si potrebbe credere che tali traccie della guerra devastatrice appartengano al passato e non al presente.

La calma degli abitanti di Vraka è stupefacente. Si potrebbe credere che questa gente, che da oltre un mese vive sotto il fuoco delle batterie turche, si abbia fatto ormai l'abitudine. Vraka, prima dello scoppio della guerra, era popolata unicamente da Serbi, cominciate le ostilità, seguite poi dalla feroce repressione mussulmana contro l'elemento cristiano, gli abitanti fuggirono, riparandosi nelle montagne. Quando Vraka cadde in potere dei Montenegrini, i fuggitivi tornarono in massa. Il comandante montenegrino voleva rimandarli, trovandosi la borgata troppo esposta al fuoco turco. Gli abitanti rifiutarono di allontanarsi dicendo: «Siamo venuti a vivere, e, se è necessario, a morire con voi!». E sono restati.

Gli avamposti che si guatano

Passato il villaggio, le opere di difesa montenegrine si moltiplicano e le varie linee di trincee sono piene di uomini. Gli alberi si diradano: solo qualche boschetto, qua e là alza un magro ciuffo di rami, spoglio delle foglie; fra gli alberi, da una buca uscente da terra, luccica qualche baionetta. Siamo agli estremi piccoli posti di avanguardia. Per giungervi bisogna avanzare strisciando: scoprirsi può voler dire la morte! Il nemico è vicinissimo; i suoi piccoli posti si nascondono a settecento passi, dietro mucchi bianchi di pietre. Questi piccoli posti si guatano senza tregua; i soldati passano ore intiere con il fucile pronto, cercando il loro bersaglio umano. Di tratto in tratto risuona una detonazione secca, un'altra risponde.

Col cannocchiale ho potuto distinguere perfino nei loro dettagli le opere che i Turchi hanno eretto per sbarrare la pianura. Certo che queste sono bellissime, tali da sottoporre l'avanzata dei Montenegrini a condizioni terribili. Davanti ad esse il terreno è stato perfettamente spazzato. Ogni albero è stato tagliato, mentre le mine hanno spianato qualsiasi roccia, che potesse presentare anche un momentaneo riparo ad uomini esenti all'assalto. Reti intricate; reticolati precedono il profondo solco delle prime trincee, interrotte solo qua e là da specie di fortini. Quivi sono appostate le mitragliatrici. Queste terribili falciatrici di vite sono pronte a spazzare col loro getti di proiettili il terreno libero, scoperto. Più indietro, altre trincee, altre opere; poi i grossi ripari di due grosse batterie. L'avanzata montenegrina sarà qui terribile. Le prime file assalitrici sono inesorabilmente votate alla morte. Solo un'onda di baionette ardenti e senza tregua rinnovata, riuscirà a passare.

Due terribili agonie

Una notte, giorni sono, vi fu un tentativo di assalto. Una compagnia turca si gettò in avanti, cercando sorprendere un piccolo posto montenegrino. I Turchi, fulminati dalla fucileria, ebbero alcune perdite: due morti e cinque o sei feriti. Di questi i compagni riuscirono a trasportarne quattro; il quinto rimase sul posto. Non lontano da lui un montenegrino rantolava. Quando sorse l'alba furono visti i due feriti agitare le braccia verso le rispettive posizioni. Ogni soccorso però era impossibile; coloro che avessero tentato portare aiuto ai morenti, avrebbero pagato colla vita il loro eroismo. La guerra, pur troppo non conosce pietà. L'agonia atroce, isolata continuò sotto gli occhi degli angosciati compagni. Primo a morire fu il montenegrino. Due giorni ancora il soldato turco agitò tanto in tanto il braccio, in una inutile, disperata preghiera di soccorso. Il terzo giorno, anche quest'ultimo indizio di vita cessò.

Oggi, i due cadaveri si decompongono sul terreno brullo, scoperto...

Fra le boscaglie, accampati sotto ripari improvvisati, e spesso sotto una specie di capanne, costrutte con rami di albero e coperte da foglie secche, alcuni battaglioni montenegrini bivaccano, aspettando. Per quando sarà? Non si sa ancora. Intanto i soldati forbiscono per la decima volta le armi. Ogni giorno, nuove e lunghe colonne di cavalli, muli, asini, portano avanti carichi di casse, munizioni, grossi proiettili da cannone e minute e sottili cartuccie da fucile. Vi è nell'aria tutto un fremito di battaglia.

Mentre ritorno verso la tenda che mi ospita, vedo nell'accampamento dei capannelli di soldati sull'attenti. In mezzo ad essi un ufficiale legge. E' il proclama di Re Nicola, che annuncia ai suoi soldati di assumere il comando supremo degli eserciti. Domani raggiungerà il campo. Il «Gospodar» vuole essere assieme al suo popolo nell'ora storica della Nazione.

L'ufficiale ha finito la lettura. Da cento voci un formidabile «zivio» rompe il silenzio della sera. Altri «zivio» scoppiano più lontano. Gli uomini si separano, tornano nelle loro tende improvvisate. La veglia, questa notte, si è prolungata attorno ai grandi fuochi dei bivacchi...

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Una sorpresa turca fallita

Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali.

Dagli avamposti presso Vraka, 24 nov.

L'investimento di Scutari con il rinforzo portato dai battaglioni del generale Vucotich, si fa ogni giorno più rigoroso. La guarnigione turca cerca di scuotere di tanto in tanto il cerchio che inesorabilmente si restringe. Le posizioni a sud, conquistate dai montenegrini, gravano specialmente sopra le sorti della città assediata. Oltre a tagliare ogni comunicazione con l'esterno, queste posizioni, munite di artiglieria, data la loro situazione dominante, permettono di bombardare efficacemente le opere vive delle estreme fortificazioni della città. La perdita dell'altura Badanjolt fu specialmente grave. Questa notte alle 20 un violento fuoco di fucileria, intramezzato da colpi di cannone, venne improvviso a rompere il silenzio. Erano due battaglioni turchi che cercavano di dare l'assalto alle posizioni di Badanjolt. La sorpresa non riuscì. I montenegrini avevano disposto in avanti alcune pattuglie lungo il Kiri, torrente contornato da paludi, che forma lo sbarramento naturale a sud di Scutari. Queste pattuglie non tardarono ad impegnarsi retrocedendo lentamente onde con finta ritirata attirare le forze turche allo scoperto. Lo stratagemma riuscì. Il battaglione turco cominciava la salita dell'altura, quando si smascherarono le mitragliatrici appoggiate a un infernale fuoco di fucileria. Nello stesso tempo due cannoni da assedio da 210, installati presso Vraka, battevano a rovescio gli assalitori, i quali, presi di sorpresa, resistettero eroicamente, ma inutilmente. Il battaglione Uci, una fra i più valorosi montenegrini, che occupava la sommità, continuava a tirare, perfettamente trincerato. Abbiamo udito tutta la notte continuare la fucileria, la quale è cessata solo all'alba. Le perdite turche sono state gravissime. Oggi, di ritorno da Rieka, è giunto il generale Vucotich, che assume il comando supremo dell'esercito della riva sinistra del lago di Scutari.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Re Nicola
rifiuta l'aiuto dei Serbi contro Scutari?

Londra, 28, mattino.

Il Times riceve da Antivari che il Re del Montenegro avrebbe rifiutato il concorso dei serbi per l'attacco di Scutari. I serbi si sforzerebbero di parare l'azione dei turchi a Berdika. L'esercito montenegrino sarebbe tutto intiero impiegato nell'investimento di Scutari. Si dice che Re Nicola ha rifiutato di cedere San Giovanni di Medua alla Serbia, che in cambio aveva offerto al Montenegro Giacova.

Una dimostrazione a Cettigne
Centinaia di Montenegrini giunti dall'America

Cettigne, 27, ore 21,50.

Varie centinaia di montenegrini sono giunti stasera dall'America. Il loro arrivo ha dato luogo a una dimostrazione per parte di un'enorme folla che si è recata dinanzi al Palazzo Reale.

Il Re, giunto oggi da Rieka, e la Regina, si sono affacciati al balcone. Sono state emesse grida interminabili di: *Viva il Re! Viva la Dinastia!* Il Re ha pronunciato un breve discorso dicendo di ammirare il patriottismo e l'abnegazione dei suoi sudditi, i quali accorrono da ogni parte per rendersi utili alla patria che lotta per la rivendicazione dei propri diritti.

Ascari eritrei volontari nella Regia Marina
giunti ad Ancona

Ancona, 28, sera.

Con il piroscafo *Bulgaria*, della Società dei Servizi Marittimi, sono giunti venti ascari dell'Eritrea, volontari nella Regia Marina, provenienti da Taranto, dove avevano condotto il yacht *Kunfida*, sequestrato ai Turchi nelle acque del Mar Rosso.

Gli ascari discesi a terra, sono stati fatti segno ad affettuose dimostrazioni di simpatia. Alle 14 gli ascari, con due carrozze del Municipio, hanno fatto il giro della città. Alle 18 assisteranno ad un banchetto offerto dal Comune e ripartiranno alle 20 per Venezia, dove si imbarcheranno sulla regia nave *Volturno*.

Una notte di guerra
in un pacifico cantone francese

Parigi, 28, mattino.

Vi è già stato telefonato sommariamente l'incidente avvenuto l'altra notte, a Nancy, dove per qualche ora si credette ad una mobilitazione generale di tutte le riserve.

Ora, i giornali pubblicano particolari così comici e curiosi, che crediamo interessante accennarvene qualcuno: Due compagnie del 37.o reggimento di fanteria avevano fatto, a Nancy, una esercitazione di mobilitazione, ed erano andate ad occupare la Stazione, l'Ufficio postale, ed il Palazzo del Governatore, dove si trovava il generale comandante il XX Corpo di Armata. Era stato contemporaneamente dato l'ordine che si effettuasse una esercitazione di mobilitazione dei gendarmi di Nancy. Questi furono svegliati all'una del mattino, contemporaneamente ai loro colleghi della Brigata della frontiera e dei posti di Dogana. E fin qui niente vi era di straordinario, ma le cose presero una piega seria, quando il brigadiere della gendarmeria d'Arcourt, in seguito allo sbaglio del ricevitore delle Poste, credette addirittura che la guerra fosse già stata dichiarata. Egli fece suonare a stormo le campane, prevenne i riservisti e quelli della milizia territoriale, che la guerra era scoppiata. Ieri mattina, i riservisti di tutti i dintorni arrivarono in massa a Luneville, Toul, Nancy e nelle altre città, alle cui guarnigioni erano assegnati. Anche gli abitanti dei Comuni, che erano stati svegliati dal rintocco delle campane, dal rullo dei tamburi e dalle squillare delle trombe, al mattino trovarono gli avvisi di mobilitazione affissi alle cantonate. Dappertutto era un accorrere di uomini, che dovevano essere mobilizzati.

Avvennero allora, mentre gli uomini si dirigevano dai piccoli villaggi alle città, delle scene di addio molto commoventi.

Poco dopo si seppe che c'era stato un errore; alcuni, però, continuarono a camminare ed arrivarono fino alla sede dei Corpi, cui sono assegnati, fra la più grande meraviglia dei componenti i Corpi di guardia che non sapevano niente di tutto quello che era accaduto.

Il brigadiere, che aveva causato tutto questo movimento, è stato posto agli arresti. Egli ha fatto queste dichiarazioni: «Io sono stato avvertito dell'ordine di mobilitazione dal ricevitore delle Poste, signor Defoi, verso le 23.30 della sera. La notizia mi sembrò straordinaria, ma costituiva un ordine formale. Io presi immediatamente le disposizioni necessarie. La popolazione si svegliò e subito cominciò a circolare la voce che la guerra era stata dichiarata. Tutti gli uomini atti alle armi, consultati i loro libri militari, si riunirono nelle città loro assegnate, a Toul, Nancy, Luneville. La inquietudine si propagò nelle famiglie; sorsero anche delle preoccupazioni per la questione dei viveri. Non restava più nelle panatterie, nè farina, nè pane. Coloro, che erano incaricati della custodia del bestiame, cominciarono a dirigere gli animali verso i Comuni vicini. Molte persone e molti giovani, che non hanno l'età per partire in guerra, accompagnarono i riservisti con un entusiasmo che ricordava la partenza dei volontari del 1792.

«Alle 2 del mattino, il cantone di Arcourt era interamente mobilizzato. Le donne si erano adunate in capannelli e si intrattenevano a parlare degli avvenimenti, ma senza mostrarsi allarmate o triste».

«Il ricevitore postale di Arcourt, il quale, naturalmente, non è molto contento di questa sua intrapresa, ha dichiarato, a sua volta, che egli si rendeva conto e riconosceva di avere, in verità, agito con soverchia precipitazione. Tutti i ricevitori postali posseggono dei pieghi segreti, che non debbono aprire se non in seguito ad ordini ufficiali. Ora, appena ricevuto il telegramma di mobilitazione, egli aprì un documento, che non doveva aprire. Quando si accorse del male fatto, si recò alla Caserma della gendarmeria, ma tutti i gendarmi erano già partiti per i diversi villaggi appena ricevuto l'ordine di mobilitazione».

«A Nancy, i cinque o seicento riservisti furono accolti con stupore; ma tutto si spiegò subito, ed i riservisti furono ringraziati, e, dopo avere loro offerto bibite, furono fatti ritornare alle loro case, per assicurare le loro famiglie.

«Una parte della folla si era recata nella mattinata anche alla Banca, ma nel pomeriggio si annunciò ufficialmente che l'ordine di mobilitazione non aveva alcun fondamento».

Un concorso per mozzi specialisti
nella Regia Marina

Roma, 28, sera.

Il Ministero della marina comunica che è aperto un concorso nel Corpo dei reali equipaggi per l'arruolamento volontario di mozzi specialisti, a cui possono essere ammessi i [illegible] avere l'attitudine fisica, abbiano compiuto i 15 anni e mezzo di età e non oltrepassato il 17.o, al 1.o febbraio 1913; e posseggano [illegible] passaggio dalla 4.a alla 5.a classe elementare. [illegible] essere indirizzate a uno dei Comandi dei depositi del Corpo reali equipaggi di Spezia, [illegible] Venezia, non più tardi del 1.o febbraio 1913.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Ministero della marina — Direzione generale del Corpo reali equipaggi — e alle Autorità militari marittime degli uffici portuali.

La navigazione aerea
e la difesa nazionale in Inghilterra

Londra, 28, mattino.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni circa gli areoplani e i dirigibili, il primo lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill disse che l'Ammiragliato possiede una flotta per il trasporto di passeggeri. Certo è che, in fatto di dirigibili, la Germania si è acquistata una superiorità. Peraltro, i risultati ottenuti per mezzo della navigazione aerea non sono stati uniformi. Comunque, pur senza render nota la politica dell'Ammiragliato in fatto di navigazione aerea, Churchill affermò che la questione è studiata con tutta l'attenzione che essa merita.

— Noi — disse l'oratore — non abbiamo alcuna nave aerea delle dimensioni e della potenza degli *Zeppelins*, nè alcuna che possa navigare con la velocità di 60 miglia all'ora.

Lord Seely rispose che l'esercito possiede cinque areoplani della velocità di 65 miglia all'ora, e che egli ne ha ordinati altri 15 della stessa velocità. In questo momento i piloti militari sono 25.

Il primo ministro Asquith disse che il Comitato di difesa nazionale si occupa della ripercussione che sulla difesa nazionale stessa deve avere lo sviluppo dell'areonautica. Una Sotto-Commissione di questo Comitato siede in permanenza per lo studio della navigazione aerea.

Una ripresa dell'affare Steinheil
in Inghilterra

Parigi, 28, mattino.

Il *Journal* riceve da Londra: «Il nome della signora Steinheil sarà di nuovo tirato in ballo quando si discuterà il processo per diffamazione, contro il signor Hargrave L. Adam, autore di un libro intitolato: *La donna ed il delitto*. L'editore di questo romanzo è Werner Laurie. La signora Steinheil chiede 250 mila franchi di danni. Ella chiede inoltre la soppressione di tutte le copie del romanzo e la proibizione di ogni ulteriore pubblicazione di questo volume.

Già quindici giorni or sono l'affare era stato portato dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, ma la querelante insistette per fare una dichiarazione pubblica, sotto il vincolo del giuramento, ed allora il giudice rinviò la causa innanzi al giudice Darling.

«Il processo si inizierà domani mattina, ma siccome i giornali inglesi non possono pubblicare i resoconti dei processi di diffamazione, questo non farà certo un grande rumore. E' curioso però il vedere l'affare Steinheil avere una ripresa in Inghilterra».

Una dimostrazione a Messina
per gl'incidenti studenteschi di Vienna

Messina, 28, sera.

Gli studenti universitari, d'accordo con quelli del Liceo, della Scuola normale maschile e dell'Istituto tecnico, stamane, in segno di protesta per gli eccessi della polizia austriaca contro gli studenti italiani a Vienna, si astennero dalle lezioni. Verso le 8 gli studenti, preceduti da una bandiera, al grido di *Viva l'Italia*, si recarono all'Istituto tecnico per invitare i colleghi ad unirsi alla patriottica dimostrazione. Nelle vicinanze dell'Istituto intervenne la polizia che impedì ai dimostranti di proseguire. Partirono dagli studenti le prime proteste, ma il funzionario aveva ordini tassativi e non retrocedette. Le proteste si fecero perciò più vive, qualche studente propose di rompere la consegna; ma venne subito arrestato dagli agenti. La dimostrazione riuscì ad arrivare alla Scuola tecnica, ed allora si riunirono gli studenti di questa. Vari cittadini inoltre si aggiunsero ai dimostranti e la colonna così formata, forte di un migliaio di individui, procedette per Viale San Martino per andare alle altre scuole, ma la Polizia al Ponte Americano bloccò nuovamente gli studenti, e vennero fatte di nuovo squillare le trombe. Nacque un violento incidente. Sopraggiunse un drappello di soldati del 76° fanteria, che venne accolto con applausi dai dimostranti. I soldati, al comando di un tenente, per ordine del commissario innastarono la baionetta e formarono un cordone sul Ponte Americano, impedendo il passaggio agli studenti, che presero delle vie traverse e si congiunsero quindi oltre il Ponte Americano. Vicino al teatro Mastrojeni furono nuovamente respinti dalle guardie, a cui si aggiunsero anche molti carabinieri. Quivi avvennero colluttazioni violentissime, perchè la forza pubblica tentò di strappare la bandiera agli studenti. Il vessillo restò definitivamente nelle mani dei dimostranti, che in gruppo si volsero verso la Scuola normale femminile. Il direttore di questo Istituto, lodando i giovani dimostranti, mise subito in libertà le studentesse, che vennero accolte con applausi dagli studenti. Il corteo si diresse verso il porto, dove è ancorato un piroscafo austriaco. Vennero lanciati sassi contro il piroscafo, ed i marinai dovettero riparare sotto coperta. I dimostranti, soddisfatti, si recarono quindi di corsa alla sede del Consolato austriaco, ma lo trovarono guardato da una compagnia di fanteria e da numerose guardie. I dimostranti vennero caricati e successero nuove colluttazioni. Uno studente rimase leggermente ferito al polso da arma da taglio. Dopo vari assalti, i dimostranti si sbandarono.

Il trattato di Losanna

L'elezione di Trapani

Roma, 28, sera.

Come era prevedibile, non potrà domani cominciare alla Camera la discussione sul trattato di pace italo-turco. Essa incomincerà soltanto martedì. Tale discussione sarebbe stata possibile domani, soltanto se la Commissione dei 18 che esamina il trattato di Losanna avesse presentato ieri alla Camera la propria relazione. Il regolamento della Camera prescrive che debbano intercedere 24 ore fra la distribuzione ai deputati della relazione sui progetti di legge e la discussione dei progetti stessi.

Ora la Commissione dei diciotto si riunisce nel pomeriggio di oggi per approvare la relazione dell'on. Carcano. La relazione, non essendovi oggi seduta, sarà presentata soltanto domani alla Camera; dovrà essere stampata e non potrà essere distribuita ai deputati prima di sabato. Il progetto di legge sul trattato di Losanna potrebbe essere discusso lunedì, ma essendo la seduta del lunedì riservata allo svolgimento delle interpellanze, la discussione sul trattato di pace italo-turco comincerà soltanto martedì.

Domani si discuterà la elezione dell'onorevole Nasi, nel Collegio di Trapani, annullata dalla Giunta delle elezioni, e poscia il progetto di legge per il nuovo riordinamento giudiziario. Non si sa ancora se nella seduta di domani verrà sollevata la questione della eleggibilità dell'on. Nasi, essendo scaduto il termine per la interdizione dai pubblici uffici, alla quale fu condannato dall'Alta Corte di giustizia. La relazione della Giunta delle elezioni, brevissima, propone l'annullamento della ultima elezione del Nasi a Trapani, non essendo scaduto, nel giorno in cui la elezione avvenne, il termine per la interdizione dell'on. Nasi. Quindi, per la Giunta delle elezioni, non ha valore il fatto che sia oggi scaduto il termine della interdizione; perchè la elezione potesse essere valida occorrerebbe che il termine della interdizione fosse scaduto il giorno in cui la elezione avveniva: quindi la elezione, che domani si discute, è nulla come le altre. Questa è la tesi che la Giunta delle elezioni sosterrà, se la questione verrà sollevata. Ma pare che soltanto dopo una nuova prossima elezione dell'on. Nasi a Trapani, la Camera deciderà sopra la eleggibilità dell'on. Nasi, anche in rapporto alla nuova legge elettorale politica, che contiene una disposizione, secondo la quale, chi è stato una volta interdetto dai pubblici uffici non può più essere eletto deputato.

Per accordi intervenuti tra il presidente della Camera ed il ministro della agricoltura, on. Nitti, la legge sulle borse si discuterà prima delle vacanze natalizie. Sono state introdotte notevoli modificazioni al disegno di legge, ma è mantenuto fermo l'obbligo della cauzione di 100,000 lire da parte degli agenti di cambio.

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 28, notte.

Oggi nel pomeriggio si è riunito nell'Ufficio primo a Montecitorio, il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti i deputati Campanozzi, Treves, Turati, Marangoni, Pietro Chiesa, Bondani, Quaglino, Graziadei, Beltrami, Montemartini, Agnini, Samoggia, Giulietti. E' stato preso in esame il disegno di legge sul trattato di Losanna e sulle opere pubbliche in Libia.

Treves ha presentato un ordine del giorno di sfiducia verso il Governo «per la guerra e per la pace, e anche per lo stanziamento dei 50 milioni per le opere pubbliche in Libia, nonchè per le modalità incostituzionali che si vogliono seguire nella erogazione di codesto stanziamento». Ne è seguita una discussione alla quale hanno preso parte gli on. Graziadei, Campanozzi, Marangoni, Pietro Chiesa, Agnini e Turati, e si è concluso con la votazione dell'ordine del giorno Treves.

Quindi il gruppo è ritornato sulla discussione del caso Hervé ed ha deciso, dopo le dichiarazioni del Governo, di rinviare «sine die» la discussione delle interpellanze, di presentare una interrogazione firmata da tutto il gruppo, per portare alla Camera la protesta del partito e del proletariato socialista. L'on. Quaglino ha proposto che presto sia tenuta una riunione della Direzione del partito, con una rappresentanza del gruppo, allo scopo di prendere accordo intorno ad una azione comune nei riguardi del movimento operaio. Il gruppo ha dato incarico al segretario di preparare l'adunanza in Roma nei prossimi giorni. Il gruppo inoltre ha deciso di associarsi alle interrogazioni degli on. Merloni e Campanozzi sopra «le violazioni del diritto di riunione che si verificano costantemente a Roma e nella provincia di Alessandria». Contemporaneamente si sono adunati i deputati socialisti riformisti. Si discusse sul prossimo congresso nazionale che sarà tenuto in dicembre a Roma e dell'organizzazione delle sezioni. Fu incaricato l'on. Bissolati di parlare alla Camera sul trattato di pace italo-turco. Infine fu inviato all'on. Bertesi un telegramma augurante vittoria nel collegio di Carpi, ove egli è in lotta.

L'ordine del giorno dei socialisti intransigenti sull'impresa libica

Roma, 28, notte.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Treves, oggi approvato dal gruppo parlamentare socialista:

«La Camera, considerando che il trattato di pace fra il Regno d'Italia e l'Impero ottomano conchiuso a Losanna il 18 ultimo scorso, se raggiunge il beneficio di ristabilire i rapporti normali fra le due Potenze, è lungi dal garantire l'effettivo esercizio pacifico della sovranità italiana nella Libia in confronto della popolazione indigena, e regolare lo stato suo ed indipendente, mentre elude completamente la legittima attesa di indennizzo degli italiani espulsi durante la guerra dal territorio ottomano; rilevando che con detto trattato, anzichè chiudersi, si apre più larga la porta ad una politica statocratica coloniale e militare, mediante la proposta assegnazione di 50 milioni di opere pubbliche, quasi a prova della sfiducia dell'iniziativa privata nel rendimento economico della colonia, come fu già posto in luce dal partito socialista fino dal principio dell'impresa libica; convinta che tale politica, mentre storna le risorse della Nazione dai loro primi e doverosi impegni, dai gravi bisogni della pubblica economia e dallo sviluppo civile della madre Patria, per la sua stessa natura distribuirà inegualmente fra le diverse classi sociali il suo effetto, versando i suoi vantaggi su piccoli gruppi privilegiati, caricando il peso, per la nota infelice ingiustizia della vigente legislazione tributaria, sulla popolazione più misera e bisognosa; osservando che i corollari necessariamente antidemocratici di detta politica, onde il partito socialista la oppugnò sempre in tutti gli stadi, già si affermano nello stesso disegno di legge in esame, minacciando così di sovvertire il normale ordine di competenze nelle assegnazioni e nel controllo delle erogazioni degli stanziamenti, perchè l'accennata legge non specifica le spese per le opere pubbliche in Libia e per il nuovo Ministero delle colonie, con palese diminuzione delle funzioni parlamentari; deplorando che il Governo abbia voluto provvedere con un unico disegno di legge ad oggetti così disparati come l'approvazione del trattato di pace ed i provvedimenti finanziari per la Libia, togliendo evidentemente con la riunione degli argomenti la libertà dell'opinione sull'argomento, passa all'ordine del giorno».

Il risultato scientifico della missione Sanfilippo-Sforza

Roma, 28, notte.

Da un'intervista del *Giornale d'Italia* coll'ing. Gaetano Rosselli, della missione mineralogica San Filippo-Sforza, ora liberata dai turchi, si apprende quali furono i risultati delle esplorazioni compiute dalla missione. Gli altri componenti della missione Sforza, nelle loro interviste, esposero i particolari della loro prigionia e della guerra. L'ing. Rosselli, invece, ha parlato degli studi compiuti dalla missione prima della prigionia e dei risultati ottenuti.

— Il risultato del nostro viaggio — ha detto l'ing. Rosselli — è stato magnifico. Veramente magnifico malgrado le ostilità continue da cui la missione è stata contrastata nei suoi lavori per parte dei turchi. Parlo, si intende, del periodo da noi trascorso in Tripolitania prima della guerra, poichè dal momento della cattura noi non abbiamo avuto per il nemico se non il carattere di preda preziosa e pericolosa e qualsiasi velleità di studi scientifici è stata per noi assolutamente utopistica.

— Negli otto mesi di permanenza della missione in Libia, prima della dichiarazione della guerra — osservò il giornalista — si sarà raccolto materiale non scarso di studi e di osservazioni?

— Bisogna distinguere — replicò l'ing. Rosselli. — La nostra affermazione a proposito della ricchezza delle nuove colonie, pure sorgendo da convinzioni sicure ed entusiastiche, si basa purtroppo quasi esclusivamente su quanto hanno potuto vedere i nostri occhi. Gli strumenti scientifici, di cui era fornita la spedizione, non fu possibile adoperarli. Il Governo ottomano, dopo avere dato il suo consentimento alla nostra missione, dopo averla munita anche di scorta e di guide, deve avere impartito certamente alle autorità locali disposizioni segrete tendenti ad ostacolare in tutti i modi il pacifico e proficuo svolgersi del nostro mandato scientifico e commerciale. Sa lei in che cosa consisteva il permesso datoci dal Valy di Tripoli, al cui potere era demandato di attribuire i limiti alla nostra spedizione? Noi avevamo facoltà di fare scavi fino alla cospicua profondità di 10 centimetri. Questa la ridicola concessione che ci fu comunicata dall'ufficiale di scorta quando già la missione era in cammino per l'interno. Inutile dire che noi protestammo. Tanto valeva, infatti, imporci francamente di tornare indietro. Pare che lo stesso Valy Hibraim Pascià avesse tanto acume da comprendere la comicità del suo divieto. Infatti il nostro reclamo ebbe per esito una nuova ordinanza con la quale ci veniva consentito di fare scavi di saggio fino ad un metro. La prudenza dell'eminente funzionario, come si vede, era ancora tanto eccessiva che non usammo mai della concessione; ci limitavamo perciò a raccogliere nel nostro cammino impressioni e note circa la qualità del terreno. Constatammo così, a dispetto dell'insoffribile sorveglianza della scorta, sopra tutto notevoli affioramenti solfiferi. E' noto, ... avere il racconto già fattone dal conte Sforza, l'episodio per cui avrebbe potuto esserci dato di scoprire sopra una certa collina una stratificazione di lignite. Era quello un caso fortuito. Ma chi può dire quante altre preziose scoperte noi non avremmo potuto fare senza la cortese ed ipocrita custodia turca, che fu come un preludio alla nostra dura prigionia di guerra?

— E gli studi mineralogici della missione, ma pure ridotti così come ella mi dice, si spinsero assai nell'interno?

— Notevolmente. Noi eravamo il 27 settembre 1911 nei pressi di Sokna allorchè la scorta di cortesia si tramutò improvvisamente in scorta di strettissima vigilanza.

L'ing. Rosselli ha a questo punto esposto particolari già noti delle ricerche della missione Sforza. Interrogato infine sulla sorte subita dal materiale scientifico della missione, l'ing. Rosselli ha soggiunto:

— Il materiale scientifico è andato perduto: fu tutto perduto in grazia della civiltà ottomana. Strumenti, armi, bagagli, annunzi, denaro, tutto il materiale che il Banco di Roma aveva messo a nostra disposizione, ci fu tolto a Sokna e non ci è mai più stato restituito. Ora per il Banco di Roma stiamo preparando una vasta relazione in cui esporremo i risultati della nostra pericolosa spedizione.

L'improvvisa morte dell'attore Giraud a Lugano

Lugano, 28, notte.

Stasera, alle 8,30, pochi minuti prima che incominciasse lo spettacolo al teatro Apollo, ove agisce la Compagnia Parenti-Ferravilla, il notissimo attore Edoardo Giraud veniva colpito da grave malore. Accorsero diversi dottori, che si trovavano in teatro; però il Giraud alle 8,45 spirava. I medici constatarono che la morte era avvenuta per aneurisma. Il Giraud aveva 74 anni.

Edoardo Giraud nacque a Milano circa 74 anni fa e fu uno dei più noti attori del nostro teatro. Combattente nel 59, 60 e nel 66, distinguendosi a Bezzecca. Come attore ebbe luce nel momento più interessante della scena lombarda a lato dello Sbodio, della Giovanelli, della Ivon e tra gli applausi, che coronarono a lungo la recitazione meravigliosa di Edoardo Ferravilla, molti ne toccarono a lui, per la giocondità e versatilità. Fu anche autore e c'è qualche battuta sua nelle riduzioni dialettali: *I due Orsi* e *Gli ultimi gamber del sor Pirotta*, ecc.

I funerali di E. A. Butti

Milano, 28, sera.

Stamane, alle ore 11, ebbero luogo i funerali di Annibale Butti.

La salma dell'estinto dalla sua abitazione, in via Filodrammatici, venne trasportata a San Fedele e di qui al Cimitero Monumentale, donde domani sarà fatta partire per Meda, in Brianza, nel cui Cimitero sarà inumata.

I funerali, semplici come l'estinto volle, riuscirono tuttavia solenni per il largo concorso di amici e di ammiratori. Erano nel corteo numerosi autori, molti artisti delle Compagnie drammatiche che qui agiscono, pubblicisti e signore. Il mesto corteo accompagnò la salma lungo tutto il non breve tragitto, malgrado la pioggia che cadeva dirottamente. Nessun fiore e nessun discorso, per attenersi alla volontà dell'estinto.

Il Cimitero di Meda venne prescelto in omaggio alle ultime volontà del Butti, che lasciò scritto: «Voglio essere sepolto in un Cimitero piccolo di campagna».

La prima penetrazione italiana nel Ghebel

Il telegrafo da Tripoli al Garian funziona

Roma, 28, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «Stamane è stata stabilita la comunicazione telegrafica con Azizia e il Garian, in seguito all'avvenuto accordo con quei capi arabi che provvidero al riallacciamento dell'antico filo telegrafico turco che non funzionava più in questi ultimi tempi.

«La stazione del Garian agisce mediante telegrafisti ottomani, i quali oggi inviarono le prime comunicazioni.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questo avvenimento che segna la prima penetrazione materiale italiana nella misteriosa regione del Ghebel».

REATI E PENE

Il processo del feritore della fidanzata

Savona, 28, notte.

Alle 14,45 si è ripreso alla nostra Corte d'Assise il processo contro il Sonza Antonio, imputato, come sapete, di duplice mancato omicidio, avvenuto ad Albissola Capo. Una folla veramente straordinaria invade anche oggi l'aula riservata al pubblico, ed anche le adiacenze della Corte d'Assise rigurgitano di pubblico.

Non appena apertasi l'udienza, il presidente dà la parola alla Parte civile, e si alza a parlare l'avv. Gustavo Cuneo, il quale, dopo aver premesso che si asterrà da ogni elemento di passionalità, dice delle virtù dell'Antonietta Rusca, rifà la storia dell'amore infelice e degli screzi sorti tra gli innamorati, così diversi di temperamento. Quindi inneggia alle conclusioni peritali, le quali, caso più unico che raro nella storia dei grandi processi penali, concordemente affermano che il Sonza agì nel completo possesso delle sue facoltà psicologiche.

Parla poi l'oratore della legge, il conte Guiglia, procuratore del Re, il quale svolge la questione della premeditazione e della provocazione, per il contegno equivoco della ragazza, sia nei precedenti, come nella sera del fatto. Non sostiene l'accusa di mancato omicidio, ma la sola minaccia, e termina chiedendo una severa condanna.

Per la Difesa parla l'avvocato Alberto Cimeo, il quale sostiene trattarsi di un reato passionale. Entrando nel merito della causa rileva la strana condotta ed indifferenza dell'Antonietta Rusca dopo la sua andata a Celle; ciò che impressionò vivamente il Sonza così che ebbe a scriverle quelle parole che, secondo l'oratore, non si debbano ritenere di minaccia, ma un modo di esprimersi, data la natura eccitabile dell'imputato. Fa la storia del delitto, contesta la premeditazione quale la prospettò il Pubblico Ministero e ritiene assurdo il supporre che il Sonza avesse intenzione di uccidere. Ricorda gli scherni continuati dell'Antonietta Rusca e dice come il giovane tollerò pazientemente i soprusi limitandosi a sfogare i suoi dolori colla Sabina e colla padrona di casa. Conchiude invocando dai giurati un verdetto completo di assolutoria, e termina: «Affido a voi la sorte di questo ragazzo infelice: rimandatelo alla famiglia, ritornatelo alla società; sarà l'espressione genuina della giustizia ed il vostro verdetto sarà così inteso dalla coscienza del popolo, che l'attende».

Sono le 18 ed il Presidente rimanda a domani, alle nove, la continuazione della causa. Parlerà ancora per la Difesa l'avv. Alberto Giobatta, di Genova; quindi si ha speranza che il verdetto sarà dai giurati emesso nella udienza antimeridiana.

La requisitoria e le arringhe al processo del decapitatore dell'amante

Vercelli, 28, notte.

Stamane si è ripreso il processo contro quel Maggi Francesco, su cui pesa la grave accusa di omicidio premeditato, per avere ucciso, decapitandola, la propria amante Nardi Severina.

Appena aperta l'udienza ha la parola l'avvocato Greppi, primo oratore della Parte civile, il quale sostiene che il delitto fu freddamente premeditato, che il Maggi è un individuo completamente sano, che simula la pazzia, e che ha la piena coscienza e libertà dei suoi atti. Chiude invocando dai giurati un verdetto di severa condanna, quale non deve mancare all'autore di un così efferato misfatto. A questi seguono le arringhe degli avvocati Pafola e Tornielli-Bellini, per la Difesa, che confutano le argomentazioni avversarie, sostenendo che il Maggi non è un simulatore, e che manca assolutamente la causale ad un delitto così grave, per modo che deve logicamente dedursi che quello del Maggi fu il delitto di un pazzo.

Inizia quindi la sua requisitoria il P. M., avv. Savinelli, che la riprende poi nell'udienza pomeridiana. Egli combatte energicamente la tesi dell'infermità mentale; confuta minutamente la relazione del Collegio peritale che conclude in tal senso; analizza le conclusioni degli altri periti, che ritengono il Maggi semi-responsabile, ritenendo che i giurati non debbano accedere nemmeno a questa tesi. I cittadini debbono pensare che hanno il dovere di tutelare la società, liberandola per sempre da individui pericolosi come il Maggi. L'efferatezza del delitto da lui commesso reclama che nessuna attenuante debba a lui essere concessa.

Al pubblico accusatore succedono prima l'avvocato Caron, altro degli oratori della Difesa, e quindi l'ultimo patrono della Parte civile, avv. Bozino. Chiude la serie degli oratori l'avv. Laporta, di Alessandria, per la Difesa, il quale riassume quanto hanno sostenuto i suoi colleghi.

Lotte tra famiglie

(*Tribunale Penale di Torino*)

Tra le famiglie Maina e Marocco, a Poirino, non correva buon sangue, per quanto entrambe cercassero di mascherare il malanimo con frequenti baldorie, e con non meno frequenti brindisi all'amicizia. Ma il vino finì per essere cattivo consigliere, e fece in un colpo inaspettatamente divampare l'odio latente.

La notte del 22 ottobre scorso, il Maina ebbe il cattivo pensiero di aggiustare dei conti coi Marocco: munitosi di una scala a piuoli e di una roncola, è recatosi innanzi alla casa di questi, salì, coll'intenzione di assalirlo nel sonno. Era eccitato dal vino, e al rumore egli fece nell'avvicinarsi alla finestra, che il Marocco, che riposava in quella camera accanto alla propria moglie, e non si era per anco addormentato, spaventato dal rumore, afferrato un vaso, correva alla finestra, e per respingere l'assalitore glielo scagliava sul capo, facendo seguire a quel proiettile insolito, le imposte che aveva divelte e quant'altro gli capitò tra le mani.

Il Maina, sorpreso da così inaspettata resistenza, fuggì, non prima però di aver vibrato un gran colpo di roncola al capo del Marocco, facendone sprizzare tanto sangue che ne restò tutto macchiato il davanzale.

L'aggressione meritava una vendetta, e la vendetta venne subito e feroce.

La casa fu messa in un attimo in subbuglio, la moglie del Marocco urlava, il figlio imprecava, il padre si dava attorno a cercare un'arma qualsiasi, e così padre e figlio, muniti di un badile e di un tridente, scortati ed incoraggiati dalla rispettiva moglie e madre, si recarono alla casa del Maina. Questi, che già si era ritirato, passando per la gran fresca attraverso ad una finestra, non tardò a sentire gli avversari che, battendo gran colpi alla porta della stalla, lo reclamavano per riaccendere la rissa. Egli tacque per qualche tempo, si rifugiò in una vicina camera: ma finalmente, convinto che ormai non sarebbe sfuggito alle ire dei suoi nemici, uscito improvvisamente per una porticina laterale, si avventava, sempre armato della roncola, su di essi, menando quanti più colpi potè. Nè da meno furono i Maina, i quali presero a percuoterlo con ferocia col tridente e col badile.

La lotta fu breve, così breve che ai vicini accorsi in gran fretta, non restò altro compito che sollevare da terra i malconci contendenti e portarli alle rispettive abitazioni.

Il Maina giacque malato per 115 giorni, il Marocco per giorni 1[illegible], più fortunato fu il Marocco figlio, che se la cavò con 15 giorni di malattia.

Il dramma ebbe ieri il suo epilogo innanzi al Tribunale, dove i contendenti con accanimento si difesero e si accusarono reciprocamente, assistiti da un largo stuolo di testimoni e di periti.

Essi dovevano rispondere di ferimento grave premeditato.

Solo a tarda ora emanava la sentenza che condannava il Maina ad un anno e due mesi e giorni 23 di reclusione; il Marocco padre a mesi 4 e giorni 20, il figlio a mesi 2 e giorni 15, beneficandoli della condanna condizionale, ed assolveva la moglie Marocco per non provata reità.

Presidente: avv. Rossi — P. M.: avv. Tagliotti — Difesa: avv. E. Stellard, Morano, Fea — Cancelliere: Gay.

Due contumaci

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ugo Valenti e Paolo Barretta sono stati condannati ieri dal nostro Tribunale; il primo a quindici giorni di reclusione e 150 lire di multa; il secondo a tre mesi e 120 lire.

Entrambi erano contumaci; quindi il processo si è svolto in breve tempo. Ugo Valenti era imputato d'aver carpito quattrocento lire all'avv. Torreina, con un sistema che, se non è dei più nuovi, è almeno ingegnoso.

L'avvocato Torreina aveva ufficio di rappresentanze; nulla di strano quindi che vi affluissero mediatori e agenti d'affari. Il male incominciò quando il Valenti, fingendosi appunto un onesto mediatore, riuscì a far credere all'avvocato Torreina di aver concluso contratti importantissimi con alcune Ditte della nostra città, tutto questo per averne la provvigione. E tanto seppe far bene, tanto la diede da intendere che a poco a poco intascò quattrocento lire.

Con un espediente presso a poco identico, l'amico suo Barretta, ripetè la losca impresa; senza che le Autorità di P. S. potessero acciuffare l'uno e l'altro in tempo da consegnarli alla punitiva giustizia.

La quale ieri si è accontentata di scrivere sul casellario giudiziale una condanna che ... non sarà espiata, avendo Ugo Valenti e Paolo Barretta preso il largo...

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

Ci telefonano da Roma, 28, sera:

Premio [illegible] Porziano. — L. 3000, m. 3000. Sono iscritti: Gradasso, del tenente Gauttier; Morfeuta, di Massicci; Idie, di Razza Bugnotta; Arolo, di Simonetta; Koran, di Sir Rholand. Partono tutti. Arrivano:

1. Gradasso (60), montato da Almonti — 2. Idie (63), montato da Bartlett — 3. Morfeuta (60), montato da Pandolfi.

Non piazzati: Arolo, Koran, il quale durante la corsa è caduto, ma subito rialzatosi ha continuato la corsa. — Vinto per due lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Premio Torre Salce. — L. 3000, m. 4000. Sono iscritti: Pasqua, del tenente Vitali; Rugby della scuderia Pinciana; Tricolore di Menichetti; Rasmoble di Doria; Boulangère del tenente Ceriana; Blue Boy, di Sir Rholand; Lawrency di Sir Rholand. Partono tutti meno Rugby.

1. Rasmoble (63), montato da Smith — 2. Boulangère (63), montato da Orsini — 3. Pasqua (72), montato da Almonti.

Non piazzati: Blue-Boy e Tricolore 3°. — Vinto per tre lunghezze e mezza; 15 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Guadagnolo. — L. 2500, metri 1800. Sono iscritti: Lancelot III, di Razza di Besnate; Fils de Famille, di Philipson; Brimo di Caracciolo; Faverolle di Caracciolo; Canegrate di Sir Rholand; Mabouli della scuderia Pinciana; Manzanilla III, di Bernasconi; Veneta, di Francescangeli; Seagull di Biasioli; Weather Glass, di Gallina; Spoleta, di Gallenga. — Partono tutti meno: Lancelot III, Fils de Famille, Faverolle, Manzanilla III.

Arrivano: 1. Canegrate (54 1/2), montato da Blackburn — 2. Veneta (40), montato da Corridori — 3. Brimo (55), montato da Foumen.

Vinto per mezza lunghezza; una testa dal secondo al terzo. — Tempo: 1'54". — Non piazzati: Seagull, Mabouli, Weather-Glass, Spoleta.

Premio Montevarde. — L. 4000, metri 2000. Sono iscritti: Wagram, di Chantre; Quirido di Chimelli Da Zara; Brimo di Caracciolo; La Carza di Corsini; Gigino di Razza Besnate; Fantasia di Sir Rholand. Partono tutti, meno Wagram e Brimo. Arrivano:

1. La Carza (50), montato da Corridori — 2. Fantasia (55), montato da Blackburn — 3. Quirido (54 1/2), montato da Doumen.

Vinto per due lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo. — Non piazzati: Gigino. — Tempo: 1'48".

Premio Polidoro. — Lire 2000, m. 1800. Sono iscritti: Falcosa, di Corsini; Oakland di Gallina; Dockso, di Chimelli-De Zara; Pepa, di Corballo; Vascovie, di F. H. S.; Geldi di Simonetta; Paquita, di Book; Prince Wallegrande, di Philipson; Bergeret, di Turner; Kongoni, di Sir Rholand; Danaide, della Scuderia del Tevere; Scettro, di Perico; Donnina, di Massicci.

Partono tutti, meno Vascovie, Geldi, Paquita, Prince Wallegrande.

Arrivano: 1.o Bergeret (58, Benson); 2.o Dockso (56, Doumen); 3.o Povara (50, Caligor).

Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo. Tempo 1'15".

Non piazzati: Faltona, Oooklands, Kongoni, Danaide, Scettro e Donnina; Quest'ultima cade travolgendo il fantino Biasci, il quale però non si fa gran male.

Bergeret viene acquistato dal tenente Rizzardi per L. 2300.

Premio Cervara. — Lire 3000, m. 1800. Sono iscritti: La Vestale, di Barchielli; Mabile, di Massicci; Goffredo, di Dall'Acqua; Courmayeur, di Modigliani; Vulture, di Perfetti; Picciola, di Razza Besnate; Kobus, di Sir Rholand. Partono tutti.

Arrivano: 1.o Picciola (50, Kremer); 2.o La Vestale (48, Biasci); 3.o Kobus (54, Blackburn).

Non piazzati: Vulture, Mabile, Goffredo, Courbayeur. Tempo 1'18".

Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

IPPICA

Le corse al trotto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 28, notte:

Pubblico scarso; pista pesante; giornata fredda, coperta.

Premio Crema, L. 700, m. 1600 — Prima prova: 1.o Brigliadoro, in 2'34" 4/5; 2.o Domire; 3.o Kremlin Virginiay. Non piazzati: Meneghino, Eva, Fanny, Dina, Etoile Kuser. — Seconda prova: 1.o Meneghino, in 2'37"; 2.o Domire; 3.o Kremlin. Non piazzati: Virginia, Eva, Fanny, Brigliadoro. — Terza prova: 1.o Kremlin, in 2'37", di Emo Contamin; 2.o Fanny, di Rossi Ferruccio; 3.o Domire, di Verga. — La premiazione è divisa fra i primi tre arrivati.

Premio Lucca, L. 1200, m. 1600 — Prima prova: 1.o Gladiatore-Medium, in 2'28"; 2.o Gazzella; 3.o Rivale. Non piazzati: Vrigt-Silver, Biancospino, Trifoglio, Amaranto. — Seconda prova: 1.o Gladiatore-Medium, di G. Scanna, in 2'30"; 2.o Rivale, di Antolini Luigi; 3.o Vrigt-Silver, di Arturo Arena. — Premiazione idem.

Premio Torino, L. 1400, m. 1600 — Prima prova: 1.o Falstaff-Kuser, in 2'21"; 2.o Rosebell; 3.o Fiordaliso. Non piazzati: Crescous, Hannah-Louise, Zalen, Alleo, Bonvivant (squalificati), Lusy, Longvaltoti. — Seconda prova: 1.o Falstaff-Kuser, in 2'20" 4/5; 2.o Hannah-Louise; 3.o Rosebell. — Premiazione: 1.o Falstaff di Bellini; 2.o Rosebell, di Nannucci-Massicci; 3.o Hannah-Louise, dei fratelli Giorgi.

Premio Asti, L. 1200, m. 1600 — (Prova unica). Premiazione: 1.o Floria, in 2'42", di L. Rolando; 2.o Lieutenent-Kuser, di Barbetta; 3.o [illegible]aggio, di Branchini. Non piazzati: Bellarmes, Valley, Sultana, Liebe, Peppino.

FOOT-BALL

L'allenamento della Squadra Nazionale

Ci telefonano da Vercelli, 28, notte:

In vista del prossimo incontro colla forte squadra austriaca, la nostra squadra nazionale si allenerà domenica sul campo della Pro Vercelli, contro la seguente squadra mista: Guarlighi, Polerli, Endler, Liniger, Roberts, Wilhe, Croom, Comle, Nys, Weiss, Gama.

La Direzione della Pro Vercelli in detto giorno offrirà un banchetto a tutti i componenti del Consiglio federale e della Commissione sportiva.

Il match sarà arbitrato dall'avv. Mauro, ed avrà inizio alle ore 14,30.

Cronaca Cittadina

Alla Lega magistrale Rayneri

L'adunanza della Lega magistrale Rayneri, presieduta dal signor Pasquale Milone, è riuscita numerosa. Dopo la relazione del segretario Giovanni Perucca, il presidente riferì in merito alle questioni locali sostenute dalla sola «Rayneri» e in unione alle altre Associazioni Magistrali Torinesi (scuola serale; urbanizzazione di scuole rurali; questione dell'opzione al nuovo organico) e fece caldo invito ai presenti di continuare attivamente la propaganda in favore della «Rayneri» che con tanta premura sostiene gli interessi della classe. Il signor Farina espose le pratiche fatte dalla «Rayneri» per ottenere una ulteriore urbanizzazione di scuole ed a nome dei giovani insegnanti fece voti che sia pur concessa la facoltà d'opzione ai colleghi anziani.

Procedutosi infine alla elezione alle cariche sociali, furono confermati nel Consiglio Direttivo della «Rayneri» pel biennio 1913-1914 i seguenti consiglieri: Brizio cav. prof. G. B., Gioconda Casella, Francesco Farina, Felice Mattana e Giovanni Perucca.

Volontari studenti

I Volontari sono convocati per le ore 8 di domenica mattina, 1.o dicembre, al Martinetto, per una importante esercitazione tattica e per varie disposizioni.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Panià.

Sono partiti gli onorevoli Margaria e Rebaudengo ed i senatori Badini e Giuseppe Carle.

Il Prefetto

E' partito per Roma il senatore Vittorelli, prefetto di Torino.

La breve storia d'un anello e d'un giovanetto dal nome esotico

Flutando il vento infido, come quegli che troppe volte aveva saputo elegantemente imbrogliare il suo prossimo, un giovane alla moda, dal nome esotico — figlio però d'un onesto e stimato industriale — ha preso il volo da Torino, nell'occasione di alcune cambiali che attendevano il saldo, e d'una... piccola truffa fin'ora inedita.

Un brutto giorno si presentava all'orefice signor Cravero, che ha negozio all'angolo di via Roma e della Galleria Nazionale, il soprannominato giovanetto alla moda, per far acquisto d'un anello. La scelta, naturalmente, non poteva essere che ottima, ed il prezioso gioiello, sormontato da un grosso brillante, fu lungamente e sapientemente contrattato, come sanno tutti coloro che sanno quanto vale il danaro...

Il signor Cravero, il quale non conosceva tutta la triste istoria, fu bene impressionato dai modi e dall'aspetto del suo cliente, e non rifiutò il patto neppure quando questi gli propose per il pagamento una cambiale a breve scadenza.

L'affare venne concluso con soddisfazione di entrambi, ed il signore dal nome esotico se ne andò pei fatti suoi.

Qualche tempo dopo, dal signor Cravero — mandato a farlo apposta! — si presentava un secondo signore, meno elegante, ma con più danari nel portafoglio....

— Vorrei che mi valutasse questo anello — disse egli cavando da un astuccio il prezioso cerchio con relativo *solitaire*....

Esclamazioni da una parte, meraviglie dall'altra; quindi reciproche spiegazioni e confessioni. Il lettore ha già capito. Il giovanotto dalla cambiale aveva venduto prima di pagare — anzi sapendo di non poter mai pagare — l'anello del signor Cravero, non pensando certo ad una così brutta combinazione!

L'autorità giudiziaria forse si occuperà presto di questa faccenda.

Scontro d'un tram con un carro da margaro

La vettura tramviaria municipale, n. 21, linea barriera S. Paolo - Piazza Castello, giunta in Piazza San Martino, investiva un carro da margaro, condotto da certo Maggiore Carmino.

Nell'urto, il manovratore ed il Carmino riportavano lievi escoriazioni alle mani ed al viso, e pure il cavallo rimaneva contuso ad una gamba.

Una guardia municipale, sopraggiunta, elevò contravvenzione ai due conduttori e fece ristabilire il servizio che, per le avarie sopportate dai veicoli, aveva avuto una breve interruzione.

Incendio in una portineria

La portineria di via Massena 30, ieri sera fu per qualche tempo tutta a rumore. Una stufa che ardeva in un angolo, aveva comunicato il fuoco alle tende della finestra e le tende l'avevano comunicato alle sedie... L'affare sarebbe diventato serio se non fosse sopraggiunta la portinaia a gridare al soccorso.

L'opera di estinzione, iniziata dagli inquilini e da qualche passante, fu alquanto penosa, perchè una considerevole quantità di fumo aveva invaso lo stretto stanzino; ma sopraggiunti due distaccamenti di pompieri, al comando dell'ufficiale Rolando, il piccolo incendio venne spento con poche secchie d'acqua e la calma si ristabilì tosto.

Il danno è insignificante.

Le tristezze della vita

Certo Giovanni Bertolini, d'anni 72, era venuto da Pecetto nella nostra città con lo scopo di ottenere ricovero al Cottolengo. Il vecchio, sentendosi poco bene, entrò nella chiesa di San Giovanni, ma improvvisamente fu colpito da emorragia cerebrale e cadde boccone, pesantemente.

Avvertite le guardie municipali, provvidero a trasportarlo all'ospedale, ma l'infelice vi giunse cadavere.

— Due cittadini, i signori Quirino Brunatti e Giuseppe Bosso, hanno ieri accompagnata alla Questura certa Provvidenza Polliedrelli vedova Zanardi, d'anni 57, da San Nicolò di Ravenna, la quale con una ragazzina di quattordici anni era stata abbandonata da suo figlio. La donna non aveva più alloggio e stava gemendo sulla soglia della casa N. 16 di via Stampatori, dove abitava prima una sua sorella. Per cura del funzionario di servizio all'ospedale, la Polliedrelli fu ricoverata in una locanda in attesa di essere rimandata al suo paese; la ragazzina venne ospitata all'Istituto per la protezione della giovane.

Una triade

Quali autori di furto di un portafoglio contenente lire 1500, a danno del signor Giovanni Piacenza, compiuto nello scorso ottobre, furono tratti in arresto certi Attilio Fantino di Giovanni, d'anni 27, Luigi Feraud fu Giuseppe, d'anni 34, ed Ermelinda Valerio-Sare, di anni 23.

I tre arrestati furono inviati alle Carceri.

Travolto da una frana

Il manovale Lorenzo Crosetto, d'anni 52, abitante in via Vinadio, 20, mentre era intento ai lavori di scavo in una casa in costruzione di via Mancini, veniva investito da una frana di terra e travolto da questa con molta violenza.

Accompagnato all'ospedale San Giovanni, il Crosetto fu ricoverato dal dottor Longo, il quale gli riscontrò la frattura della gamba sinistra. Guarirà in cinquanta giorni.

Furto

Certo Giuseppe Lisa denunciò di essere stato derubato di una bicicletta che egli aveva lasciata momentaneamente incustodita sotto l'androne della casa n. 5 di via Fazzola.

Percossa

All'ospedale San Giovanni si è recata ieri a farsi medicare una ferita alla testa certa Enrica Luicelli, d'anni 25, abitante in via Conte Verde, 15. Costei ha dichiarato d'essere stata percossa all'angolo di via Roma e via Finanze da certo Davide...

La Luicelli guarirà in pochi giorni.

Scendendo dalla tramvia

Il manovale Della Revere Vincenzo, di 18 anni, abitante in via Salino, n. 519, nell'atto di scendere da una vettura tramviaria venne urtato da uno sconosciuto e caduto a terra riportò delle lesioni alla testa che il dottor Costero giudicò guaribili in otto giorni.

La solita imprudenza

L'ombrellaio Giuseppe Borghini, d'anni 18, abitante in corso Valentino, 40, maneggiando una pistola Flobert fece, per la sua imperizia, esplodere l'arma e si ferì alla mano sinistra. Medicato al San Giovanni, venne dichiarato guaribile in dodici giorni.

Atterrato da un carro

Ieri in via Pietro Micca, certo Andrea Roda, d'anni 77, ricoverato all'Ospizio di Mendicità di corso Casale, fu urtato da un carro e gettato a terra. Il povero vecchio riportò alcune abrasioni alla faccia e fu necessario accompagnarlo al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

I bulgari aviatori

Dopo il mirabile esempio dato dai nostri valorosi ufficiali aviatori in Libia, era prevedibile che i bulgari — i quali hanno appreso in Italia l'arte della guerra — si servissero del modernissimo congegno per le loro ricognizioni sul campo nemico. I turchi, accerchiati nella fortezza di Adrianopoli, hanno assistito in quest'ultimo periodo della sanguinosissima guerra, ai voli temerari di due abilissimi aviatori: i tenenti Milkoff e Taraxchieff, i quali hanno sfidato i cannoni ed i fucili degli assediati, compiendo lunghe evoluzioni a scopo di ricognizione, con notevolissimi risultati.

Alcune nitide e riuscitissime «istantanee» pubblicate dalla *Stampa Sportiva* nel fascicolo di questa settimana, rievocano il meraviglioso ardimento, che sta una volta ancora ad attestare dell'utilità degli aeroplani in guerra.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa lire cinque all'anno.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione di "Donna moderna,,

Alla seconda rappresentazione di *Donna Moderna*, del collega Nino Berrini, ha assistito ieri sera un bellissimo pubblico che occupava ogni ordine di posti.

La commedia, resa più snella nelle parti che alla prima recita apparvero un poco ingombranti, procedette più svelta, procurando ad ogni atto parecchie chiamate agli interpreti ed all'autore. Anzi la signora Tina di Lorenzo ebbe un applauso a scena aperta.

Questa sera la commedia si replica ancora.

L'ultima recita di Giovanni Grasso

Questa sera, venerdì, ha luogo al «Politeama Chiarella» l'ultima recita della Compagnia Siciliana. Giovanni Grasso darà il suo spettacolo d'onore con il dramma del Giacometti: *La morte civile*.

Domani, sabato, ritorna sulle scene del «Politeama» la Compagnia lirica col *Trovatore*.

Teatro Alfieri

Stasera ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore Napoleone Masi, con *Largo alle donne*.

I ladri nel municipio di Livorno

Livorno, 28, notte.

Ignoti ladri, servendosi della chiave, che era nascosta in un ripostiglio, penetrarono nello studio del capo-ufficio dello Stato civile del nostro Municipio, e forzarono la serratura della scrivania, rubando denari e francobolli. Forzarono pure la serratura della camera di un altro ufficio, asportando le monete che si trovavano, lasciando la carta bollata e le cartoline-vaglia, perchè intestate al Municipio. Il danno è di 140 lire.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) - Stagione di opere liriche — Ore 20,45: *Faust*, dramma lirico in cinque atti, di J. Barbier e M. Carré, musica del maestro C. Gounod. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *Una donna moderna*, commedia in tre atti, di Nino Berrini. — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica siciliana di G. Grasso). — Ore 20,45: *La morte civile*, dramma di Paolo Giacometti. (Serata d'onore del cav. G. Grasso e rappresentazione d'addio della Compagnia). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *Largo alle donne*, commedia in quattro atti, di Hennequin e Valabrègue. (Serata d'onore dell'artista Napoleone Masi). — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *Lelas*, dramma in tre atti, in versi. (Episodio storico della Repubblica d'Asti nel 1700), di Mario Leoni. (Serata d'onore dell'attore Angelo Bellone). — Ingr. L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Rocca, N. 29) — Aperta dalle 10 alle 16. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Heriola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) - *La collana di smeraldi*, gran dramma della Casa Ambrosio.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

TEATRINO DURIO — Ore 8, 10 e 21 pubblico.

Stato Civile di Torino

28 novembre 1912.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Amore Salvatore con Bartoli Delma — Bertolino Benvenuto con Biola Camilla — Bianco Carlo con Pavese Luigia — Gastaldi Luigi con Bianco Amalia — Giacoletto Carlo con Perino Maria Cristina — Nebiolo Stefano con Massera Virginia — Bisceli Giulio con Martellini Eugenia — Gaspone Agostino con Ballestrero Francesca — Rua Giacinto con Ghisi Giovanna — Umberto Andrea con Viotto Renata — Toti Nullo con Grasso Rosa.

MORTI: Bruno Margherita ved. Cancobbio, d'anni [illegible], di Vencaria Reale, casalinga, via San Quintino, 44.

Ardizzone Francesco fu Giacomo, id. [illegible], di Chiomonte, pensionato, via Moncalieri, 10.

Smeriglio Michele, id. 67, di Torino, tipografo, via Santa Maria, 4.

Bo Maria n. Petrino, id. [illegible], di Cocconato, casalinga, via Monti, 11.

Roveglia Giuseppina ved. Caviglia, id. [illegible], di Adigliata, corso Oporto, 16.

Rosetti Maria Margherita, id. [illegible], di Torino, ricamatrice, via Carlo Alberto, 4.

Rodi Agnicola, id. [illegible], di Torino, negoziante, via Fabbriglia, [illegible].

Bessa Maddalena ved. Rampone, id. 76, di Frinco, casalinga, via Basilica, 19.

Poma Giuseppe, id. 23, di Cossa, tramviere.

Leonardo Angelo, id. 64, di Torino, meccanico.

Durbiano Giuseppe ved. Longone, id. 81, di Torino, tessitrice.

Falchero Giovanna, id. [illegible], di Torino, casalinga.

Laurenti Giuseppe n. Piazza, id. [illegible], di Trino, casal.

Marpetto Vincenzo, id. [illegible], di Torino.

Toria Demetria, id. 71, di Torino, sarta.

Pasti Maddalena n. Marengo, id. [illegible], di Cherasco, casalinga.

Galetto Pietro, id. [illegible], di Volpiano, guardia.

Caruzzi Caterina ved. Nebiolo, id. [illegible], di Fiorine, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 novembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,0; ore 15: 730,3; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6.4 Minima + 2.0

Piazza Castello — Nella guglia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27	+ 6.8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28	— 0.4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27	+ [illegible]
Temperatura minima della notte dal 27 al 28	+ [illegible]

29 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible]; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Giorno della luna 21.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro presidente austriaco dichiara che la situazione è stazionaria

Tre progetti militari per il caso di mobilitazione presentati ai Parlamenti di Vienna e di Budapest - Un'iniziativa di sir Grey per concretare l'accordo tra le Potenze.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 28, notte.

Questa mattina, il Ministro Presidente, conte Sturghk, nella riunione dei capi partito, ha annunziato che domani presenterà alla Camera tre progetti militari. Contemporaneamente, questa comunicazione è stata fatta dal Ministro Presidente ungherese al Parlamento di Budapest.

I tre progetti militari annunziati riguardano: 1.o indennità da concedersi alle famiglie dei riservisti in caso di mobilitazione; 2.o) aumento della dotazione di cavalli e di foraggi; 3.o) misure da prendersi per l'acquartieramento delle truppe e mezzi di trasporto da parte dei privati, dei Comuni e dei Municipi in caso di mobilitazione. Il Ministro Presidente ha insistito sulla urgenza di questi tre progetti di legge ed ha raccomandato ai capi-gruppo una sollecita soluzione. Il Ministro ha poi parlato del momento politico con una sola frase laconica: la situazione è stazionaria e stazionaria.

Queste comunicazioni hanno destato una certa impressione nei circoli parlamentari, che vedono una conferma ufficiale della mobilitazione e degli altri preparativi dell'Austria, che finora erano stati ufficialmente smentiti. Tutto il giorno nel Parlamento si sono fatti vivaci commenti in proposito. I partiti non hanno ancora precisato la loro attitudine, ma è probabile che nessuno opponga grande impedimento.

In generale, nei circoli parlamentari non si dà un significato troppo minacciosa a questi nuovi provvedimenti del Governo, che si considerano in parte come un complemento delle nuove leggi militari già approvate. Si osserva che durante la crisi bosniaca, quando le intenzioni militari dell'Austria erano decise, si prendevano tutte queste misure senza annunciarle pubblicamente. La pubblicità peraltro, non aggiunge gravità alle disposizioni prese.

Gli umori del Parlamento, tuttavia, per i problemi austriaci non si possono dire del tutto favorevoli. I sud-slavi continuano a manifestare le loro simpatie ai serbi ed oggi in Parlamento hanno incominciato un ostruzionismo esaltando il valore dei montenegrini e parlando con lunghi discorsi delle antiche canzoni slave.

Le maggiori impressioni per le dichiarazioni del conte Sturghk si sono avute nei circoli finanziari. La Borsa, in conseguenza, ha registrato nelle quotazioni del pomeriggio un improvviso sensibile ribasso. La situazione subisce periodi di ondulazione verso il sereno e verso il nuvolo. Oggi, apparentemente, è un momento di nuvolo, ma non si può tuttavia affatto parlare di un vero peggioramento della situazione e neppure di mutamento della situazione. Tutti i suoi elementi rimangono invariati perché tutti i problemi pendenti rimangono insoluti, né accennano ad una soluzione. Perdura tuttavia, anche oggi, nei circoli diplomatici, quello spirito di pacificazione che vi ho accennato nei giorni scorsi.

Un altro fatto notevole nel momento attuale è il continuare delle dimostrazioni pubbliche austro-rumene. Sapete già che domani a mezzogiorno l'ex Capo di Stato Maggiore austriaco, ora ispettore dell'armata, generale Conrad, giungerà a Bukarest e sarà ospite di Re Carlo. Il generale austriaco porta per il Re di Rumenia un autografo dell'Imperatore.

Oltre a ciò non si segnala alcun fatto nuovo interessante nella situazione. I commenti dei giornali sono tenuti in tono anch'esso calmo.

L'ufficioso Neue Wiener Tageblatt, *in un suo commento, dice fra l'altro:*

« Un mutamento molto confortante si manifesta nell'attitudine di quella parte della stampa italiana che ancora poco fa ondeggiava fra le simpatie per l'Albania e le simpatie per gli Stati balcanici. Si può dire che oggi, non solo i giornali ufficiosi, ma tutti i giornali autorevoli dell'Italia, approvano incondizionatamente il punto di vista del Governo italiano, che coincide con quello del Gabinetto di Vienna ».

La conferenza sarà proposta dall'Inghilterra?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Finalmente, davanti alla crisi europea, pare che si sia spianata una via di uscita, ed a Londra molti ritengono che nessuna Potenza si rifiuterà di passarvi. La via di uscita sarebbe una conferenza internazionale, che sir Edward Grey si sarebbe deciso a proporre ufficialmente oggi. Se il ministro degli esteri inglese ha veramente questo proposito, è implicito che l'Europa l'accetta, altrimenti il Governo britannico si sarebbe bene guardato dal proporla formalmente, perché a questi lumi di luna l'Inghilterra non può permettersi il lusso di procurarsi gratuitamente dei fiaschi.

Il gran fatto odierno, pertanto, stando così le cose, non sarebbe la proposta della conferenza, ma l'accettazione generale alla conferenza, specialmente da parte dell'Austria. Ciò significherebbe che la crisi europea si sarebbe ormai mansuefatta. Anche le Potenze, che si trovavano ieri maggiormente ai ferri corti, e facevano tintinnare la sciabola in piazza d'armi, si accingerebbero oggi a sedersi ad una conferenza.

La tensione si sarebbe dunque mutata improvvisamente in détente e si potrebbe tirare un lungo e cordiale respiro di sollievo. E molti, in Inghilterra, lo stanno tirando. Essi erano passati dall'incubo della guerra a quello della neutralità, che sarebbe un mezzo per evitare la guerra, ma un mezzo orribilmente a doppio taglio. Ora, nella prospettiva di una conferenza internazionale, anche l'incubo della neutralità si solleverebbe.

Senonché questa sera è molto strano che la Westminster Gazette *non pubblichi neanche un più lontano accenno all'annunciata proposta di sir Edward Grey, la quale pure ha già avuto un'eco a Berlino. Non solo, ma alcune note ufficiose questa sera smentirebbero addirittura le voci intorno all'iniziativa di sir Edward Grey. Vedremo più tardi di dipanare la matassa. Per ora esaminiamo la pretesa proposta di sir Edward Grey nei termini in cui essa viene annunciata da varii giornali della sera e specialmente dalla* Pall Mall Gazette, *con quanta autorità nessuno sa ancora dire. La conferenza che sir Edward Grey, dopo essere stato in comunicazione per varii giorni coi Gabinetti europei, avrebbe deliberato di proporre, sarebbe piuttosto a scartamento ridotto. Se tutto andasse bene, essa consisterebbe in una riunione di ambasciatori, la quale si terrebbe in una delle grandi capitali. Questa procedura sarebbe un po' meschina di fronte a quella dei solenni Congressi europei del passato, ma avrebbe tre meriti: 1.o piacerebbe probabilmente alla Germania e non irriterebbe oltre misura l'Austria; 2.o potrebbe essere messa in moto immediatamente; 3.o sarebbe così modesta da offrire simpatie e vie di aggiustamento. Da essa non si potrebbero attendere almeno colpi di tuono o tremarelle continue. Darebbe luogo soltanto a dei dissidi, e potrebbe darsi che si arrivasse anche ad un accomodamento finale. Ad ogni modo, è certo in linea di massima, che alcune difficoltà della situazione potrebbero venirvi accomodate e intanto vi si guadagnerebbe tempo. Il guadagnare tempo è forse la più grande risorsa politica e diplomatica della storia contemporanea, l'unica eredità spirituale che la Turchia lascierà dietro di sè in Europa. Perciò io non ritengo improbabile che veramente sir Edward Grey abbia pensato a ricorrervi dati gli spiriti che predominano quassù in questi momenti critici.*

Un abbozzo di Conferenza

Comunque, eccovi la proposta che avrebbe fatta sir Grey alle Potenze secondo il riassunto che ne da la Pall Mall Gazette:

« Le Potenze vengono invitate ad autorizzare i propri ambasciatori in una delle capitali (è stata indicata Parigi, ma è solo un tentativo) di riunirsi in conferenza al più presto possibile, senza attendere la fine della guerra.

« In tale modo lo scopo da raggiungersi non può essere di arrivare a un accomodamento particolareggiato di tutti i problemi che sono sorti in conseguenza delle vittorie degli Stati balcanici, ma soltanto di dare alle grandi Potenze il mezzo di mostrare, entro brevissimo tempo, che esse sono d'accordo in massima sopra i principali punti.

« Ora le questioni è così divisa: 1.o Albania; 2.o Isole dell'Egeo; 3.o gli stretti, vale a dire Bosforo e Dardanelli ».

Fin qui l'abbozzo della Pall Mall Gazette, *secondo la quale, nella Conferenza in fieri, nulla dovrebbe essere fatto nè detto riguardo alla questione austro-serba, a meno che non vi si trovasse un appiglio per risolverla con la soddisfazione dei due contendenti. La considerazione dell'intero problema, dovrebbe venire proposta per essere affrontata dopo la conclusione della pace fra gli Stati balcanici e la Turchia. Il vero intento della Conferenza dovrebbe essere, in altre parole, diretto a mettere in luce e fissare bene un punto d'accordo fra le Potenze per porre termine all'odierno sdrucciolare dell'Europa verso un conflitto generale. Di più, la Conferenza degli ambasciatori dovrebbe servire a porre in più intimo contatto le Potenze, così che ogni dissidio venga eliminato appena sorge.*

Proposta in " pectore "

Ordene che cosa dobbiamo pensare di tutto ciò? In primo luogo è ancora lecito dubitare che la proposta attribuita a Sir Edward Grey sia già stata fatta: vale a dire che le Potenze aderiscano all'idea di una Conferenza, sia pure a scartamento ridotto. Ho motivo di credere che Sir Edward Grey tenga in pectore da vari giorni la sua proposta, ma nulla è venuto ancora a confermare, fino a stanotte, la notizia che la proposta sia già avvenuta. Al contrario, stasera alcuni comunicati ufficiosi alquanto ambigui, lasciano credere che non sia stata presentata ancora. Tuttavia questi comunicati si limitano a delle dichiarazioni indefinite ed a giochi di parole, in luogo di smentire in piena regola.

E ciò induce a pensare che la proposta sia ancora in incubazione e che continui a sentirsi attorno troppa aria fredda per rompere il guscio. Se la proposta uscirà finalmente dall'incubatrice, potrà senza dubbio giovare a sollevare molto gli animi, ma non bisogna farsi troppe illusioni. Ad occhio e croce la conferenza, che si starebbe per proporre, si può definire come la conferenza dei pii desideri. Bisogna augurarsi di cuore che apporti tutto il bene che potrebbe apportare e che abbia lieto fine. Qualche volta anche i pii desideri riescono a realizzarsi. Auguriamoci pure che i risultati della conferenza possano essere in qualche modo nel senso della pace e della utilità nazionale.

Ma, ripeto, è meglio restare sul chi va là e non sperare anche troppo.

Il timore è che tutte queste mosse siano ispirate piuttosto dal terrore della guerra che da una virile e potente volontà di pace.

E pur troppo è soltanto nel secondo caso che le iniziative attuali potranno riuscire a scongiurare una conflagrazione. Il terrore non riesce mai a niente; ciò che riesce soltanto è la volontà, quando è virile e possente. Del resto si può fin d'ora prevedere come questa conferenza proposta da Sir Edward Grey non toglierebbe affatto di mezzo, neanche per il momento, i rischi di un conflitto armato fra l'Austria e la Serbia. Ed una volta che questo conflitto scoppiasse e fosse in progresso, la conferenza degli ambasciatori potrebbe arrestarlo?

L'idea della conferenza è prematura?

Parigi, 28, notte.

Il Temps *rettifica la sua informazione di ieri relativa alla riunione di una conferenza di ambasciatori. Sir Edward Grey non ha presentato alcuna proposta a Parigi, e neppure la Germania ha menomamente fatto la settimana scorsa tale proposta all'Inghilterra. Tale idea è prematura.*

La guerra si risolverebbe sul litorale dell'Ellesponto

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Costantinopoli, 28
(Ritelegrafato da Bukarest, 27).

La Turchia rialza la testa. Dopo la serie dei colossali rovesci subiti, e all'indomani del giorno in cui i suoi governanti ed i suoi capi militari medesimi ritenevano perduta persino Costantinopoli, e mentre la capitale è occupata e quasi governata dalle truppe della marina internazionale, la Turchia, pure inviando i suoi parlamentari al convegno di Katalgia, esprime la sfiducia nell'esito delle trattative di pace e viene così ad ammettere implicitamente il desiderio di continuare la partita.

Il fenomeno è evidente, più che dipendere da una incrollabile fiducia nelle qualità difensive della linea di Katalgia deriva dalla grande situazione internazionale, e sopratutto dalle cattive condizioni nelle quali l'esercito bulgaro è venuto improvvisamente a trovarsi, condizioni che non riflettono soltanto l'indicibile stanchezza dei contingenti balcanici, l'esaurimento del paese, la difficoltà delle comunicazioni divenute insuperabili a cagione del maltempo, l'epidemia, la resistenza di Adrianopoli, ecc., ma riguardano altresì la minaccia della divisione delle forze bulgare da quelle serbe per effetto del conflitto austro-serbo. I due eserciti avversari si fronteggiano ad un tiro di cannone in un tacito patto di tregua. Mascherati da trinceramenti divenuti ogni giorno più spessi, da parapetti sempre più forti, l'armata turca e quella bulgara sono separate da una dolce collina, a cui succede una palude.

Nessun terreno fu mai così deserto come quella valle che divide i soldati cristiani dai combattenti mussulmani. Quando un aggruppamento compare sulle posizioni disegnandosi contro lo sfondo del cielo, una cannonata, proveniente di contro, avvisa che delle migliaia di occhi vigilano nascosti. Nell'aria caliginosa umida lo shrapnel sembra lanciare il solco della sua traiettoria, poi scoppia alto. L'aggruppamento allora scompare. Nessun'altra attività di guerra. Le fanterie non si muovono. All'intenso lavoro turco che ha blindato tutti i ripari deve corrispondere dall'altra parte un lavoro non meno intenso.

Senonché, mentre l'esercito turco guernisce materialmente, su di una profondità che in alcuni punti si riduce alla sola linea costituita dal trinceramento, il ciglio della collina, l'esercito bulgaro non ha lasciato nella vallata che grossi nuclei di avamposti, rinforzati di artiglieria.

Il grosso è retrocesso per ragioni probabilmente igieniche ed anche tattiche.

Da Ciatalgia a Gallipoli

Prescindendo dai risultati riservati delle trattative, l'esercito bulgaro di Ciatalgia è destinato ad entrare in azione solo quando lo sbarco nel golfo di Xeros o di Maltos sarà un fatto compiuto e quando i porti sulla riva europea degli Stretti dei Dardanelli saranno caduti, assaliti a tergo, nelle mani dei bulgari. Il proposito del generale Savoff è così evidente, che ogni altra supposizione sembra fuori di luogo. Se la guerra continuerà, i suoi eventi immediati non potranno dipendere che dall'esito delle operazioni nella penisola di Gallipoli, minacciata, oltre che dallo sbarco, dalla invasione delle truppe bulgare, che ad Oriente e ad Occidente di detta penisola hanno da parecchio tempo occupato le rive del Marmara e Dedeagatch, e da questo punto calano ora verso l'angusta lingua di terra, il cui possesso consentirà l'entrata della squadra greca nel Mar di Marmara e la demolizione del fianco sinistro turco della posizione di Buiuk Chekmedié, tenuta dal naviglio di guerra ottomano.

Dato che la resistenza di Adrianopoli continui, date le ingenti perdite che costerebbe ai bulgari un attacco frontale contro Ciatalgia, date le condizioni generali dei bulgari, data pure la convenienza che questo apparente stato di inazione si prolunghi per aumentare la possibilità della pace, lo schieramento dei due eserciti avversari innanzi a Ciatalgia ha tutta la possibilità di prolungarsi fino a quando tutta la riva europea dell'Ellesponto non apparterrà agli alleati.

La Turchia s'avvantaggia guadagnando tempo

Dal canto loro i turchi non domandano di meglio, che del tempo ancora. Occorre pensare che una quindicina di giorni or sono lo sbarramento di Ciatalgia era inesistente. Oggi, benché le deficienze logistiche e sanitarie siano ancora enormi, esiste uno spiegamento di artiglieria tale da sgominare i più arditi propositi di avanzata nemica.

Il morale delle truppe è buono, malgrado che il colera non mieta meno di 1000 vittime giornaliere. Oggi i forti resistono e possono ben meritare questo appellativo, poiché tutte le opere che partendo dalla ferrovia si prolungano lungo le creste della collina fino al lago di Terkos, hanno sul fronte principale un rivestimento di pietre ed incrociano i loro tiri su tutta la vallata, e possono venire ancora rinforzate da difese accessorie, che per inconcepibile trascuratezza non vennero ancora stabilite. Nemmeno i reticolati di filo di ferro esistono innanzi a tali opere.

Come i turchi, oltre a rinforzare le linee di Ciatalgia, non abbiano pensato a provvedere alle difese delle due linee retrostanti a Ciatalgia, la prima delle quali va dal fondo del golfo di Buiuk Chekmedié fino a Terapia e la seconda dovrebbe sorgere sulle colline circondanti immediatamente la città, da Makrukia a Terapia, non si comprende. Probabilmente mancavano le artiglierie alla bisogna. Ad ogni modo vi sono qui abbastanza mezzi di difesa per mantenere nei turchi viva la speranza di resistenza.

Circola la voce che la Turchia avrebbe acquistato dal Brasile una delle sue dreadnoughts a quale sarebbe già in viaggio.

I turchi bloccano Salonicco?

Si dà pure la notizia che i bulgari avrebbero effettuato uno sbarco nel golfo di Xeros: si tratta della settima divisione imbarcata in 29 vapori greci. Un altro dispaccio radiotelegrafico, ricevuto da un vapore rumeno, annunzia il blocco di Salonicco effettuato da truppe turche. L'incrociatore austriaco Admiral Spaun lasciò ieri l'altro Costantinopoli. Oggi anche il secondo incrociatore austriaco Aspern ha lasciato il Bosforo per l'Egeo. I marinai internazionali ritornano sulle loro navi e, data la migliorata situazione della città, rimangono alcuni picchetti a guardia delle ambasciate.

ARNALDO CIPOLLA

Dimostrazioni di simpatia all'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 28,
(ritelegrafato da Bukarest, 27).

L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, si trova ancora sul Bosnia e prenderà oggi possesso dell'Ambasciata. Il suo arrivo ha dato occasione a lusinghiere manifestazioni di simpatia verso la sua persona da parte dei connazionali tutti e anche dei turchi. L'impressione prodotta dal nostro ambasciatore negli ambienti di Costantinopoli è stata eccellente. Vi è stata già annunciata la morte del patriarca ecumenico Gioachino Quioto. Bisogna ricordare che, in caso di una entrata dei bulgari a Costantinopoli, egli avrebbe dovuto essere colui che doveva officiare a Santa Sofia. Evidentemente tutto congiura contro i desideri dello czar Ferdinando.

ARNALDO CIPOLLA.

Hilmi Pascià smentisce le fantasticherie attribuitegli

Vienna, 28, notte.

Secondo la Neue Freie Presse, *l'ambasciatore di Turchia, Hilmi Pascià, si è così espresso a proposito delle informazioni circa il suo colloquio col conte Berchtold: « In tutto il racconto non vi è di vero che la visita da me fatta al conte di Berchtold a Budapest; è il solo colloquio che io abbia avuto con lui, ma tutto il resto è falso. Nè il conte di Berchtold, nè l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Costantinopoli mi hanno incoraggiato a resistere. Il nostro colloquio si è aggirato soltanto sulla domanda che io avevo presentato al conte di Berchtold perché egli volesse adoperarsi per la mediazione Europea da noi sollecitata ».*

Il corridore italiano Pratesi sospeso per un anno dall'Unione Velocipedistica francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il 30 luglio scorso, come è noto, durante l'ultima tappa del Giro di Francia, il corridore italiano Pratesi perdette il primo posto nella classifica generale della categoria isolati, perchè il telaio della sua bicicletta era stato segato. Un opuscolo venne pubblicato in Italia e degli articoli vennero pubblicati in Francia, denunciando che il Pratesi aveva ricevuto 2000 franchi per lasciarsi battere. In seguito a questi articoli e dopo una lunga inchiesta, l'Unione Velocipedistica francese, che si è riunita ieri, ha preso la decisione seguente: « Il corridore Pratesi è sospeso per un anno e dovrà versare all'Unione Velocipedistica Francese i 2000 franchi riscossi, i quali saranno distribuiti e venti Uffici di beneficenza di Parigi ». Tuttavia la Commissione sportiva ammette a favore del Pratesi numerose circostanze attenuanti e concede l'applicazione della legge del perdono in quanto concerne la sospensione. Le circostanze attenuanti consistono nel fatto che il Pratesi avrebbe accettato di firmare il contratto soltanto per essere certo che nessuno gli avrebbe recato danno e gli avrebbe impedito di vincere, correndo lealmente.

Il seigneur Anthoine, il quale avrebbe fatto pressioni sul Pratesi per costringerlo a firmare il contratto, è stato squalificato per sempre. La licenza dell'Unione Velocipedistica Francese non potrà venire per l'avvenire accordata al rappresentante di una Casa di biciclette, certo Valet, il quale firmò il contratto fra la sua Casa ed il Pratesi, dandogli i 2000 franchi, allo scopo di far vincere il corridore Deloffre, assoldato della sua Casa. Inoltre dalla Commissione il corridore Lafourcade è stato squalificato a vita, essendo dimostrato che egli segò il telaio della macchina del Pratesi. Fra le altre cose, egli tentò anche di indurre l'Anthoine a mettere degli acidi nei mozzi e in altre parti importanti della bicicletta del corridore Pratesi.

La relazione della Commissione termina poi con un biasimo per coloro che, avendo conoscenza dei fatti, non li hanno denunciati, nè prima, nè dopo la corsa. Questo biasimo si assicura sia stato esteso anche agli organizzatori del Giro di Francia, i quali, sapendo come stavano le cose, non ne parlarono.

La Grecia non rinuncia a Salonicco

Atene, 28 notte.

L'Agenzia di Atene pubblica che l'informazione al Temps *da Sofia secondo cui per un termine di concessione greco-bulgara, la Grecia lascia Salonicco fuori della zona che essa si attribuisce, è completamente inesatta.*

Improvviso ottimismo sulle trattative di Ciatalgia

Nazim pascià offre una colazione ai plenipotenziari bulgari

COSTANTINOPOLI, 28.

Nei Circoli bene informati si ritiene che la Porta, nelle attuali trattative cogli Stati balcanici, cercherà di conservare tutto il vilayet di Adrianopoli. Si aggiunge che la Turchia non perdette ogni speranza di salvare anche la città di Salonicco.

Un'informazione ufficiale giunta stanotte dice che i plenipotenziari entrarono già nella discussione dei particolari. Improntato alla maggior cortesia, il primo colloquio ebbe luogo a Ciatalgia in un vagone. Ambedue le parti desiderarono di riferire tosto graficamente sul risultato del primo colloquio.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in seduta che durò fino a mezzanotte: esso deliberò le nuove istruzioni da mandare ai plenipotenziari. Le notizie ufficiali dei giornali turchi sono improntate a grande ottimismo. Si crede che i bulgari rinuncieranno alle loro primitive esagerate pretese e si mostreranno disposti a concludere al più presto possibile la pace. Il generalissimo Nazim Pascià offerse oggi una colazione d'onore ai delegati bulgari.

COSTANTINOPOLI, 28.

I plenipotenziari turco-balcanici tennero una nuova riunione. Nei Circoli ufficiali si mantiene il più gran segreto sui negoziati. Si dice che la Porta proporrebbe ora una frontiera: partendo da un punto dell'attuale frontiera turco-bulgara nel Taza di Kirjali e discendendo quasi perpendicolarmente alla costa dell'Egeo. Dedeagatch resterebbe alla Turchia. I turchi si mostrano ottimisti: credono che i negoziati potranno portare a un risultato positivo per lunedì.

(Ag. Stefani).

I Bulgari disposti ad abbandonare Adrianopoli?

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 28, notte.

La « Reuter » ha da Costantinopoli che colà corre persistente la voce che i bulgari abbiano abbandonato le loro pretese nei riguardi di Adrianopoli. Se ciò fosse vero, — continua l'Agenzia, — le probabilità che si raggiunga un'intesa nel convegno che si tiene a Batchikschev aumenta in modo considerevole, se pure l'accordo non è già virtualmente assicurato.

Una « Reuter » da Costantinopoli reca: « Un radio telegramma si sarebbe ricevuto in quella città dai consoli esteri, che si trovano ad Adrianopoli. Secondo il radiotelegramma, i bulgari stanno bombardando la fortezza, ma finora tra i residenti stranieri non c'è stata alcuna perdita ».

La « Central News » ha da Sofia che da Mustafà Pascià si annuncia che ad Adrianopoli prevale la tranquillità, dopo i tre giorni di cannonate, le quali in grande parte rimasero senza effetto. Gli incendi, che si svilupparono nel quartiere vicino alla moschea del Sultano Selim, vengono attribuiti al fuoco dell'artiglieria bulgara.

La « Central News » ha da Costantinopoli: « I timori per la salvezza degli abitanti stranieri e cristiani della città vanno rapidamente sparendo, e ciò è mostrato anche dal fatto che questa mattina la metà dei marinai inglesi, che erano stati sbarcati dall'incrociatore « Hampshire » per prestare servizio alle ambasciate, ritornarono a bordo delle navi. E' quasi certo che le altre nazioni seguiranno l'esempio dato dall'Inghilterra, ritirando anche esse parte dei loro marinai entro i prossimi giorni ».

L'autonomia albanese proclamata dall'assemblea di Vallona

L'entusiasmo del popolo — Una dimostrazione al Consolato Italiano.

Vallona, 28, notte.

I delegati albanesi, riunitisi sotto la presidenza di Ismail Kemal bey in assemblea, proclamarono oggi l'indipendenza dell'Albania. La bandiera albanese venne inalberata fra l'entusiasmo della popolazione, che ha formato un numeroso corteo al canto dell'inno nazionale e fece una calorosa dimostrazione dinanzi al Consolato d'Italia e a quello d'Austria-Ungheria.

Il sindaco di ostantino albanese diresse un dispaccio al Governo italiano esprimendo il voto dei cittadini contro l'eventuale ripartizione dell'Albania e chiedendo che il Governo stesso favorisca al popolo albanese la costituzione della sua autonomia.

(Ag. Stefani)

Una grave disgrazia tra soldati francesi a Vincennes

Parigi, 28, notte.

In una compagnia di fanteria, a Vincennes, durante una rivista delle cartuccie a polvere, una cartuccia carica a palla ha ucciso due soldati e ne ha ferito gravemente un terzo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 72 1/2.
Id. fine prossimo 99 90 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 350) corso medio nominali: 99 75.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 200) prezzi nominali 99 85.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 90.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 42 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 42 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 42 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1910) (più interessi) 100 —.
Buoni da L. 2000 e L. 5000 (più interessi) 100 —.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 30, lettera 101 30.
Svizzera 4 50: denaro 100 785, lettera 100 825.
Germania 6: denaro 124 625, lettera 124 725.
Londra 5: denaro 25 51, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1472, 1473 50, 1472, 1471 50, 1472.
» Banca Commerciale 871 50, 871, 870 50, 870.
» Banco Roma 105 50.
» Ferrovie Meridionali 592.
» Ferrovie Mediterranee 384.
» Concimi Vicenza 117 50.
» Fiat 151 50.
Nullità generale.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 novembre — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine p.) 99 92 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 72 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 99 42 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1472; 1471 50, 1472, 1472 50.
» Banca Commerciale f. p. 871 50, 871, 870 50.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 384 50.
» Fiat f. p. 151 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

28 Novembre 1912.

Rendita italiana 3 50; 99 95.
Azioni Banca d'Italia 1473.
» Banca Commerciale 872.
» Meridionali 593 50.
» Mediterranee 384 50, 384 75.
» Fiat 151 50, 151 75.

Fine prossimo.
Nonostante la scarsità degli affari, le disposizioni del mercato si dimostrarono oggi buone. Alquanto ricercati gli ex-Ferroviari.

Prezzi nominali 28 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	326 25
» » » Romane	343 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	100 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	362 31
» Ferroviarie Novara 3 0/0	330 —
» » Cuneo 3 0/0	320 —
» » » 5 0/0	474 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	320 —
» Canali Cavour 5 0/0	495 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	100 —
» » Bra-Castal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	335 —
» » » » C 2.a » 1887 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	483 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	455 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'Irrigaz.		» An. Tramvie Veron.	400 —
Agro Veronese	300 —	Nav. Lloyd Sabaudo	170 —
Ferrovie Meridion.	330 50	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	372 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	337 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	340 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	100 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie		Banco Roma	— —
Ferrovie Econ.	480 —	Banco della Liguria	— —
Officine Savigliano	549 —	Banca di Torino	— —
Soc. Elettr. Savona	490 —	Società finanz. e industriale torinese	100 —
Napoli, imprese elet.	495 —	**Elettricità**	
Carb. di calcio Roma	495 —	Industrie meccaniche	
Fers. Tr. Fer. di Lucca	495 —	Società Ital. Gaz	850 —
Cartelle		» Consum. Gaz luce	250 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	486 50	» Elett. Alta Italia	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Ferro. Ind. Mercep.	10 —
Banco d'Italia 3 75	483 —	» Officine Savigliano	140 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	506 —	Ferriere Ital. Vandel	200 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	486 —	Fonderia Nebiolo e C.	227 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462 —	Siderurgica Savona	— —
		Acciaierie Terni	— —
		Cotonificio Cantoni	25 —
		Ing. V. Tedeschi e C.	140 —
		Piem. automob. S.P.A.	25 —
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti			
Società Ferr. Merid.	— —	Acqua potab. Torino	152 —
» » Second. Sarde	290 —	Ocher. Imm. Agric.	250 —
» » Sicule	675 —	Eridania per Genova	— —
» » Mantova-Modena	774 —	Zuccherifici Ferraresi	800 —
» » Biella	719 —	Venchi e C. cioc.	170 —
» » Pinerolo (1. em.)	225 —	**Industrie varie**	
» » » (2. em.)	264 —	Soc. Cartiere Ital.	150 —
» Nav. Gen. Italiana		» Cartiere Meridion.	250 —
» Ferrov. e Rotabili	— —	» Manif. lane Borgos.	325 —
» Torinese Tramvie		» Calci Casale	250 —
» Ferr. econom.	390 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,30:
Rend. it. italiana 3 50 0/0 contanti 99 85 — Id. fine mese 99 90.
Mediterranee 385 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 872 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1475 50 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 414 — Raffineria Zuccheri 341 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1670 — Società Edison 602 — Savona 257 — Elba 221 50 — Ansaldo 306 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 67 — Ferrovie Meridionali 592 — Breda 136 — Metallurgica 135 50 — Ferriere 138 — Concimi Chimici 117 — Viscosa 100 — Distillerie It. — Carburo 725 Fondi Rustici 146 — Molini Alta Italia 213 — Breda 360 — Italo-Americana 416 — Elba 221 e Silvestri 167 50 — Marconi 136.
Cambi: Su Berlino 124 60 — Parigi 101 25 — Londra 25 52 1/2 — Svizzera 100 70 — Vienna 105 37.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:
Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3,50 0/0 cont. 99 85 — Id. id. fine mese 99 95 — Id. 3 1/2 1902 cont. 99 15 — Id. id. fine mese 99 15 — Ferrovie Mediterranee 385 — Credito Italiano 559 50 — Banca Commerciale 872 50 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1475 — Lanificio Rossi 1487 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 415 50 — Raffineria Zuccheri 341 — Beni stabili 301 — Azioni costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1672 — Compagnia Edison 602 — Savona 257 50 — Elba 225 50 — Ansaldo 306 50 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 593.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:
Fermi ma inattivi. Mercato d'aspettativa con fondo però buono. Pochi affari limitati ai Bancari e Terni con lievi oscillazioni. Sostenuta la Rendita da 99.90 a 99.97. Banca d'Italia da 1472 a 1470. Commerciali da 871 a 872 con poco slancio. Credito migliore a 559. Domandate le Mittel a 385. Trascurati i Saccariferi. Eridania da 775 a 770. Terni ferme ma con poche contrattazioni da 1672 a 1670. Marconi 135 e 136. Commentata la nuova ripresa dei Cambi.
Rendita 99 90, 99.97 — Banca 1473 1474 — Comit 871, 872.50 — Credito 558 559 — Bancaria 103.25 — Meridionali 593, 593 50 — Mittel 384, 385 — Rubattino 414, 414 50 — Raffineria 344, 344.50 — Industria 283, 283 50 — Eridania 774, 776 — Terni 1671, 1672, 1670 — Armstrong 306, 306 50 — Elba 222, 222 — Savona 257, 258 50 — Molini 213 — Semolerie 523 — Ferriere 138.50 — Marconi 135, 136.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:
Rendita 3 1/2 fine 99 97 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 872 50 — Credito Italiano 559 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 103 — Meridionali 593 — Mediterranee 385 — Navigazione Generale 414 — Tramways 100 —

Elba 214 — Ansaldo 307 — Ferriere Italiane 137 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 132 — Antimonio 45 — Montecatini 136 — Ligure 20 — Cines 202 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1200 — Condotte d'Acqua 316 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 300 50 — Imprese Fondiarie 165 — Carburo 729 — Kerka 152 — Forni Elettrici 81 — Concimi 151 — Azoto 120 — Soda 79 50 — Estrattiva 47 50 — Monteriondo 84 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 146 — Risanamento 77.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	27	28		27	28
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argentine	105 25	105 [illegible]
Rend. 3 perp.	89 [illegible]	89 [illegible]	Cred. Fondiar.	870 —	— —
Id. franc. 1/2	— —	— —	Gen.	4075	4100
It. Ita. 3 1/2	99 40	99 60	Lotti Turchi	189 —	187 75
Cambi Londra	25 23 0	25 22 0	Ferr. Meridio.	594 —	— —
Consolid. 2 1/2	75 1/8	75 1/8	Rendita Roma	75 50	76 10
Obbl. Lomb.	255 50	256 50	Nuovo prest. russo	102 45	102 60
Spagnuolo	87 [illegible]	87 [illegible]	Rumeno 1903	— —	— —
Turco unific.	84 15	84 10	S. Paris-O.	— —	— —
Banca Parigi	1722	1720 —	Banca Franc.	4050	— —
Ottomano	437 —	439 00	Am. Madrid	100 25	— —
Portoghese 4 0/0	100 15	100 15	B. Comm. Ital.	866 —	867 —
R. Ungher.	89 60	89 00	Rendita Ser.	81 00	82 30
Sud. Spagn.	90 [illegible]	91 [illegible]	Bulgara 1904	486 00	485 —
Banca Ott.	635 —	636 —	Portl. Piomb.	127 —	126 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Maison Or.	1410 —	1420
Id. id. 1910	— —	— —	Interopea	437	441 —
Banc. Londra	77 —	78 1/16	Thomson	753 —	750 —
Brasile 4 0/0	100 80	— —	Rand Mines	161 —	160 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	591 —	589 —
Credito Lion.	10 —	— —	Chartered	32 75	33 25
Crédit Lyon.	1670 —	1645 —	Goldfields	85 —	85 75
Andalous	304 —	288 —	Modderfontein	41 —	41 25
Nord Espagne	463 —	456 —	Rhodesia	— —	— —
Saragosse	432 —	427 —	Goldfields Am.	88 10	88 75
Rio Tinto	1870	1880 —	Randfont.	27 75	27 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino

	27	28		27	28
Camb. Londra	— —	20 39 0	Camb. di Roma	— —	— —
» Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	116 87	116 12
Banca Ital.	— —	80 05	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	180 —	189 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Deutsche Bank	236 90	10 90
Id. [illegible]	— —	— —	Disconto	181 80	182 00
Cons. Prus.	88 80	88 25	Laurahütte	176 87	157 87
Ra e Turc.	85 10	85 30	Schuckert	— —	211 87
Da Prus.	88 40	88 30	Elektr.	190 87	191 —

Tendenza calante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,24 (giornaliero).
Roma. — Cambio settimanale Lire 101,—

BUSTA FORTUNA

contenente i seguenti 4 titoli originali:

Prestito San Marino
Estrazione: 31 Dicembre 1912 L. 500.000

Prestito Bevilacqua La Masa
Estrazione: 31 Dicembre 1912 L. 30.000

Cartella Lotteria Italiana
Estrazione: 15 Gennaio 1913 L. 1.500.000

Prestito Napoli 1881
Estrazione 1.o Luglio 1913 L. 30.000 oltre a 38811 Premi e Rimborsi nelle quattro estrazioni, totale

Lire 2.898.300

Si concorre 5 volte l'anno ad importanti estrazioni e si ha il sicuro rimborso minimo di L. 85.

NULLA SI PERDE

I suddetti prestiti sono garantiti dal R. GOVERNO (i Buoni Napoli) e amministrati dalla BANCA D'ITALIA (i Prestiti Bevilacqua La Masa e Lotteria Italiana).

Vendita di 1000 buste fortuna
al prezzo di L. 85 una Busta
» 400 5 Buste
franco di porto in Italia e all'Estero

Le domande si devono inviare, con l'importo, all'AGENZIA L'UTILE - Banco di Cambio, 32, Via Carlo Alberto, MILANO, la sola incaricata della vendita in Italia e all'estero. 19.00

La vendita sarà presto chiusa
Inviare subito le domande

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli speciali. Fabbricazione elastici e in ferro, lane e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Righetta e C., piazza Vittorio, N. 33, angolo via Napione. 704

G. PERINO
Bronzi e Ottonami
Argentatura Forte
Via S. Teresa, n. 11,
TORINO
Telefono 33-65
39206 A

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 11-73

MALATTIE PELLE
GENITO-URINARIE
VENEREE-SIFILITICHE
e indebolimenti sessuali
Cure speciali dott. SINOPOLI
Via Lagrange, 40, P. 1° entra
Ore 9 - 12 — 14 - 17
180

I Radiatori "IDEAL" sono nell'inverno di sublime conforto ai bagnanti

Ha finito ora di fare il bagno e dice: "Che piacere! Non ho nessun brivido di freddo! Quei Radiatori "Ideal" è una cosa meravigliosa. Da quando ho avuto la buona idea di provvedermene non ho più avuto il minimo malessere per il freddo, e posso, anche nell'inverno, fare comodamente il mio bagno tutte le mattine. Mi pare anzi che non sia inverno, ma che in tutte le mie case sia primavera. Ed è poi tanto economico..." E noi vi diciamo: Chiedeteci il nostro opuscolo N. 10 che vi manderemo gratis. Così conoscerete tutte le qualità del riscaldamento "Ideal" (gli altri Generatori Economici) e convincerete voi pure della loro superiorità su tutti gli altri sistemi di riscaldamento.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI — Via [illegible] — MILANO

LAMPADA PHILIPS A FILAMENTO METALLICO TRAFILATO INFRANGIBILE

PHILIPS — FILAMENTO TRAFILATO

---

606 CURA SIFILIDE

indolora, rapida e sicurissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 3.60

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola

Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

Il più grande assortimento d'Italia dei DISCHI Grammofono Fonotipia Odeon Columbia Favorite Pathé, ecc.

Arrivo settimanale di tutte le più recenti novità. — VITTORIO DEROSSI, Via Carlo Alberto, 31, Torino. 270 C

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Si notifica che il 10 dicembre 1912, ore 10, in Torino, via Ospedale, N. 30, avrà luogo l'appalto per fornitura di

Materiale di Medicazione (garze, bende, cotone, ecc.)

diviso in tre lotti, dell'importo complessivo di lire 120,000, secondo le condizioni, capitolato e campioni visibili presso la Direzione.

OGGI incanto tutti i MOBILI Corso Duca Genova, 4 c 40110

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 50,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO

Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, CIRIÈ, CIVITA CASTELLANA, COMO, CUNEO, ERBA, FORMIA, FRASCATI, MENAGGIO, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, ROMA, SANREMO, TIVOLI, VENEZIA.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1912

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	5.563.936 18
Cedole, Titoli estratti - valute	»	203.672 70
Portafoglio	»	78.874.848 30
Conto Riporti	»	10.819.716 45
Titoli di proprietà		
Rendite e obbligazioni L. 10.471.486 79		
Azioni Società di trasp. » 810.156 —		
» » diverse » 8.418.831 08		19.700.591 01
Titoli del fondo di Previdenza	»	751.818 37
Corrispondenti - Saldi debitori	»	57.882.558 18
Debitori per accettazioni	»	11.050.203 01
» diversi	»	7.000.261 00
Partecipazioni	»	1.141.001 34
Beni Stabili	»	4.000.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	245.000 —
Azionisti conto Azioni	»	
Debitori per avalli	»	10.373.712 38
Conto Titoli		
a cauz. servizio L. 1.891.450 —		
presso terzi » 9.160.200 —		
in deposito » 110.738.930 54		115.790.580 54
Tasse e spese generali	»	2.810.922 59
	L.	337.100.789 01

CAPITALE SOCIALE		
N. 500.000 Azioni da L. 100	L.	50.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	563.401 77
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale	»	410.049 37
Azionisti conto dividendo	»	14.111 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio L.		19.907.138 17
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	7.971.707 11
Corrispondenti saldi creditori	»	57.970.151 21
Accettazioni per conto terzi	»	76.257.358 35
Assegni in circolazione	»	11.050.203 01
Creditori diversi	»	7.068.500 62
Avalli per conto terzi	»	6.181.081 09
	»	10.373.748 22
Conto titoli		
a cauz. servizio L. 1.891.450 —		
presso terzi » 3.160.200 —		
in deposito » 110.738.930 54		115.790.580 54
Utili precedente Eserc. L. 115.135 30		
Utili lordi del corr. Eserc. » 5.374.751 15		5.490.886 51
	L.	337.100.789 01

La Direzione Generale — Rosenberg - Calatti.
I Sindaci — Rag. prof. E. Cozzaniga — Rag. prof. E. Conti — Rag. prof. L. Vitali.
Il Contabile Generale — A. Combe

OSRAM

Informarsi bene della marca

prima di acquistare delle lampadine elettriche ad incandescenza poichè soltanto il nome „OSRAM" vi garantisce di avere la originale lampada „OSRAM". Lampade con altre diciture non sono lampade „OSRAM". Si possono ritirare presso Centrali elettriche, Installatori e rivenditori di materiale elettrico.

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. PIVA, Milano, Via Moscova, 40 - Napoli, Via S.ta Lucia, 29

Rappresentanza e DEPOSITO esclusivo per Torino delle Lampade "Osram,,
A. SORESI - Via Roma, 28, Galleria Nazionale - Telef. 48-93
INGROSSO - DETTAGLIO
1466

Drogheria Gazzolino — PASTA per distruggere topi, blatte, formiche e loro sementi. Polvere insetticida. Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

LEVATRICE Romero M. Clotilde — Pensione partorienti — Prezzi mitissimi — Cure segrete. - Via Po, 4, p. 1.o. c 40795

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CALZIFICIO Piccotti, via Volta, 1, Assume qualsiasi commissione di calze. Riparazioni. 40069

GRATIS calza elastica brevettata per vene varicose scopo réclame spedisconsi inviando preciso indirizzo cassetta postale 161. c 40414

IMPORTANTISSIMO Istituto informazioni commerciali cerca [illegible] produttori informatori. Stipendio fisso minimo 100, ottima provvigione. — Casella postale 56, Napoli. 40010

ROVERE del Giappone. Il sottoscritto, per far conoscere, apprezzare questo splendido legname, della cui vendita è incaricato, spedirà piccoli campioni oppure piccole partite dietro richiesta. — Carlo Cavallero, Madama Cristina, 61, Torino. 47821 G

TRIPOLI italiana. Calendarietti profumati: cartoline Natale; auguri. — Luigi Gay, via Virginio (Po, 31), Torino. c 40093

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A medico iniziato pratica odontoiatrica offro combinazione vantaggiosa. — Scrivere cassetta 1156 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40303

ABILE stenografa istruita cercasi quale segretaria corrispondente. — Scrivere indicando età, referenze, pretese. Ingegnere Olivetti, Ivrea. 40835

ABILI aiutanti sarte cercansi. — Capello, via San Francesco Paola, 35. c 40181

CERCANSI portinai casa numerosi inquilini, preferibilmente giubilato; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1157 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40321

CERCANSI subito lavorante e aiutante sarta. — 17, via Francesco Paola, Lardo. c 40376

CERCANSI [illegible] fermi, ragazzina, garzoncino: referenze, cauzione 50. — Diluvio, Garibaldi, 50. c 40190

CERCASI subito giovinotto visitare famiglie per generi alimentari. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1132 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40161

CERCASI giovane distinto, quindicenne, perfetta conoscenza lingua francese. — Posta, Petrus. c 40356

CERCASI giovane buon lucidatore, possibilmente disegnatore. — Presentarsi Delit, Ormea, 58. c 40437

CERCO cameriera Ristorante, fare camere, servire tavola. — Biglione, via Po, 31 40379

CERCO guardia privata grande tenuta, ammogliato o solo, fare fattore, capo uomo. — Biglione, via Po, 31. c 40430

DISEGNATORI abili cercansi urgentemente da Stabilimento meccanico Liguria. — Inviare offerte dettagliate, indicando referenze, alla casella postale 279, Genova. 40461

PERSONA servizio intelligente cerco affidarle governo casa, bambini. — Scrivere: Tessera ferroviaria 10050, Torino. 40331

SI domanda giardiniere campagnuolo. Si domanda pure una massaia conoscendo cucina. — Scrivere A. C., fermo posta, Domodossola. c 40148

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile, disponendo alcune ore giornaliere serali, cerca amministrazioni. — Annunzio 40351, posta. c 40351

AMMINISTRATORE provetto, disponendo ore libere, occuperebbesi piccole Aziende. — S. Z., posta. c 40417

AVENDO parte giornata libera, abbonamento tram, referenze ottime, occorrendo cauzione, cerco occupazione (esazioni, commissioni di fiducia od altro); mitti pretese. — Ittoleon, via Po, 23. c 40370

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Mosso, via Montevecchio, 21, Torino. c 40167

BALIA primo latte, sana, bella presenza, per famiglia signorile. — Rivolgersi Esquilaro, Poste Rocca, 27 bis. c 40425

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne, documenti militari, referenze, cerca posto anche estero. — Mirco, 105, posta. c 40407

CONTABILE-Corrispondente provetto, disponibile, moralità ineccepibile, referenze, certificati primo ordine. — Scrivere cassetta 1129 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 40147

DISTINTA signorina diploma italiano, perfetto francese, piano, bene tedesco, offresi istitutrice, lezioni. — Scrivere cassetta 1149 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 40333

GIOVANE tedesca offresi bonne, cameriera; buone referenze. — Scrivere cassetta 1140 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40231

IMPIEGO domestico, sbarbato, certificato, civile, presenza. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 40382

MADAMINA 30enne, svelta, robusta, impiegherebbesi come cuoca, cameriera, direttrice casa per sola buona trattamento, purchè possa tenere con sè bambino d'anni 5. Piccioli [illegible]. — Scrivere Borgo San Dalmazzo, Mario, posta. c 40300

PADRONCINA d'Albergo rimasta orfana occuperebbesi come cameriera o guardarobiera presso grande Hôtel. — Scrivere Borgo San Dalmazzo, Maria, posta. c 40001

PITTORE in decorazioni, conoscitore ed abile disegnatore ornati in stile, cerca impiego presso Stabilimento di industrie artistiche, o qualsiasi lavoro d'arte decorativa. — Scrivere cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino c 40403

PORTINERIA cercano coniugi soli, quarantenni, marito muratore, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1108 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40101

RAGAZZA impiegherebbesi cucinante, ufficio, abitato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 40080

SIGNORINA seria, ottime referenze, offresi per Studio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1131 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40311

SIGNORINA capo contabile corrispondente, lunga pratica, seria referente. — Scrivere cassetta 1057 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40036

SIGNORINA ventenne, orfana, presenza, pratica ufficio, offresi. Niente pretese. — Sama, posta, Torino. c 40137

4 tenente ufficiale in congedo, lunga pratica uffici, si occuperebbe segretario, corrispondente, amministrazione alloggi et similia. Conoscenza francese, inglese. — Scrivere R. F., posta, Torino. c 40032

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA industriale avviatissima cerca socio piccolo capitale. — Dirigersi notaio Russo, via Confienza, 5, Torino. c 40120

BREVETTO articolo casalingo, successo assicurato, occorre capitalista. — Passeri, Paolo Cannobio, 5, Milano 40580

CEDESI ben avviata Azienda brevettata ottomila circa. Esclusi mediatori. — Tommaso, 19, posta. c 40067

FARMACIA forte reddito cittadina affittasi causa proprietario altra città; favorevoli condizioni; comodità scuole, ferrovia. — Delù, Torino. c 40312

FARMACIA esistenziale da sfruttare vendo importante città ligure. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 40310

LITOGRAFIA. Incisore litografo, disponente capitale, accetterebbe direzione, società, piccola avviata litografia. — Scrivere Costantino, Quintino Sella 42, Roma. 40502 R

MAGAZZINO carta, rappresentanze, deposito, estesissima clientela, cedesi, condizioni more; buon reddito. — Rag. Pastorino, Mercanti, 2. c 40136

MEDICI. Studio dentistico primario rimettesi posizione centrale Torino. — Rivolgersi Bricca, via Saluzzo, 95, Torino. c 40775

NEGOZIO antichissimo cordami, turaccioli, estesa clientela, vendesi. — Rag. Pastorino, Mercanti, 2. c 40088

PER ampliamento avviata industria cinematografica dintorni Roma cercasi socio capitalista 25-30 mila. — Scrivere cassetta 1191 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40371

PER maggior sviluppo Ufficio rappresentanze cerca socio attivo con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1176 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40915

RAPPRESENTANZA, deposito, cartiere, estesissima clientela, buon reddito, cedesi. — Rag. Pastorino, Mercanti, 2. c 40433

RIMETTO sotto portici avviatissima Bottiglieria, prezzo ottimo, causa impegni. — Bergonzini, via Po, 27. c 40350

RIMETTO subito 3000 avviatissimo Mercerie, pizzi. — Bergonzini, via Po, 27. c 40349

SALUMERIA centralissima cedesi subito. — Bassani, via Finanze, 7. c 40030

STABILIMENTO industriale bene avviato cerca L. 30-40 mila per sviluppo affari. Ottime garanzie, interesse 5,5,0, rimborso da stabilirsi. Esclusi usurai. — Scrivere cassetta 1081 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40063

URGONO lire mille, interesse e buona garanzia. — Scrivere cassetta 1167 A., Haasenstein e Vogler, Torino c 40466

18 mila vendo casa angolo recente costruzione, ottima posizione, cinque netto garantito. — Geometra Audisio, Galliari, 19. c 40322

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

TERRENI piccoli e grandi lotti per uso ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bianchi, 12, corso San Maurizio. 10876

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 6 ambienti. — Corso Siccardi, 22. c 40249

AFFITTANSI locali uso magazzino, stalla, scuderia, alloggio. — Via Nizza, 127. c 40130

AFFITTASI corso Valdocco, 15, locale piano terreno mq. 250, con cortile chiuso m. 300. c 40049

AFFITTASI subito appartamento otto locali, cucina, gas, termosifone, primo piano palazzina via Nizza, 153. — Rivolgersi Istituto Barberis, via Nizza, 157. c 40135

AFFITTASI alloggetto ammobigliato, camera, cucina, volendo subaff. — Rivolgersi Andrea Provana, 3. c 40430

APPARTAMENTI copianti o rale vendonsi. — Cooperativa Case, via Pietro Micca, 15. 47334

APPARTAMENTO 9 ambienti, con bowindow chiuso, ampio, tre balconi, termosifone, luce elettrica, in elegante palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti. 40488

BOTTEGHE d'affittare via Gropello, 6, vicino corso Francia e Porta Susa. c 40440

CAMERE nuove, separate, posizione soleggiata, botteghe uso cartoleria, drogheria. — Via Saluzzo, angolo via Netro, 10, Campidoglio. c 40088

CERCASI alloggetto due, tre camere, cucina, adiacenze stazione. — Scrivere cassetta 1135 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40073

CORSO Re Umberto, 66, affittasi 1.o aprile appartamento dodici ambienti, nuovo, elegante palazzina. Comodità moderne. c 40441

D'AFFITTARE locali grandi e piccoli per ufficio o laboratorio. — Via Bertholiet, 8. c 40383

D'AFFITTARE al presente corso Vittorio Emanuele II, 67, alloggio signorile al terzo piano, composto di sei camere con [illegible]. c 47728

SUBAFFITTASI 2 o 3 camere vuote, anche uso studio. — Scrivere cassetta 1167 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40480

VIA Giuseppe Grassi, 10 (Porta Susa) elegante appartamento ammobigliato con giardinetto, affittasi dicembre; comodità moderne. Visibile dalle 14 alle 16. — Rivolgersi portinaio. 40090

VILLA d'affittare, comodità moderne. — Strada Salino, 105 (Pilonetto). c 40780

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI camera letto e salotto elegantemente ammobigliati. Entrata indipendente pianoterreno, comodità. — Boucheron, 9. c 40306

AFFITTASI bella camera ammobigliata, volendo salotto, a persona seria, presso famiglia tedesca. — Via Cellini, 24, p. 1.o. c 40324

AFFITTASI camera ammobigliata ad impiegato signor. — Scrivere cassetta 1187 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 40470

CENTRALISSIMA pensione, buonissima, mitte prezzo, offre distinta famiglia. — Scrivere: Conveniente, posta, Torino. c 40330

CERCANSI 1.o dicembre due camere eleganti, indipendenti, corso Francia o vicinanze. — Rivolgersi Burchianti, fermo posta. 40390

DAREBBESI camera, pensione in famiglia a persona seria. — Scrivere fermo posta P. P. c 40377

ELEGANTE camera matrimoniale, gemelli, luce, riscaldamento, parchettata, cucina indipendente. — Morosini, 21, Pons. c 40445

PENSIONE presso distinta piccola famiglia L. 65, Porta Nuova. — Clara, 60, posta. c 40418

PROFESSIONISTA stabile Torino cerca camera riscaldata, libera, eventualmente anche salotto. — Scrivere subito Pilar, posta. c 40400

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AZIONI qualsiasi Società compransi contanti. — Scrivere, indicando prezzo, quantitativo, cassetta 1079 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 40794

CARBONI. Servizio speciale famiglie. Chatier Vallicelli, Donizetti, 12. Telefono 30-48. Succursale Sant'Anselmo, 9. Telefono 26-22. c 40098

COMMERCIANTE giovane, affettuoso, simpatico, contrarrebbe pronto matrimonio con signorina, signora con dote, anche provinciale. Trattasi seriamente. Ritiro a tutto 15 dicembre. — Ricevuta B. G., 24, posta, Torino. c 40308

CORTE 13 — Sarò sabato, ore 11 1/2. Affettuosissimi. 41040

DISTINTA quarantenne relazionerebbesi distinto signore pari età, scopo matrimonio. — Dina F., posta. c 40419

DITALINO — Quanto t'amo, signore, divino raggio di luce ardente nella fredda mia triste vita attuale, consolazione e tormento del mio cuore stanco! Con infinito desiderio anelo a lei, mia adorata dolcissima signora, coll'ansia del naufrago rivolto all'unica salvezza. c 40478

E B-40 — Può ritirare. c 40418

EDERA — Nulla da un mese. Il cuore dolorante piange pregandoti. Con crescente passione interrogo ricordi e di essi vivo sperando. Affettuosissimi. c 40370

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, ottima famiglia, con serio impiego (4800 annue), desidera conoscere, scopo matrimonio, bella signorina, distinta, con dote adeguata. Trattasi seriamente con genitori. — Scrivere senza anonimo casella postale 104. Ritirasi corrispondenza 8 dicembre. 40408

LOCALI uso magazzino, deposito, stalla, scuderia, alloggio affittansi via Nizza, 127. c 40119

PARENTI maritarebbero trentatreenne, terrasita, discipliniia, con serio correligionario. — P. A., posta. c 40098

PELLICCIA finissima, uomo media statura, mai usata, costo cinquecento, vendesi trecento. — Scrivere cassetta 1158 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40181

SARTA confeziona abiti tailleur fantasia, riparazioni ultima moda, prezzi eccezionali. — Boozoni, Principe Tommaso, 10. c 40410

SEDIE Vienna, storte tutte, tavolini restaurante liquidansi. — Via Maria Vittoria, 28, cortile. c 40144

SEMPRE — Posta nulla! Inquietissima. Chiarisci modo ritirare sospirato scritto. Tua. c 40446

SIGNORE giovane, stanco solitudine morale, serissimo, colto, anni distinto, desidera conoscere signora, signorina pari qualità, scopo matrimonio. — Inserzione 40406, posta. c 40406

SUBAFFITTASI locale uso ufficio moderno, con o senza mobili; liquidansi macchine da scrivere Remington, Royal, Underwood. — Scrivere cassetta 1095 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40428

TRENTENNE distinto, laureato, conoscerebbe signorina distinta scopo matrimonio. — Romolo, posta. c 40318

VENDO prezzo eccezionale camera letto, pranzo, signorili, salone ricchissimo. — Portinaio via Roma, 5. c 40703

VOLPINO magnifico, piccolissimo, Kg. 1 1/2, dieci mesi, vendo. — Franchini, Silvio Pellico, 25. c 40340

6 Luglio — Dissemi invitollo preavvisandolo trovereibesi solat! Suo scopo realizzerebbesi.... Invernamente! Non voglio crederci. Ma così fosse mel dica apertamente: saprei ottemperare già scrittolo. Non essendo lealmente parole troppo strazianti. Coll'anima, col cuore, con tutto me stesso sempre, sempre suo! Nestamente.... c 40341

14 Maggio — Malinconia lontananza temperata pensiero grande, immeritato amore, desidera salute, bontà tua. Ricevuto, telegrafatemi grazie. Sto bene. Affettuosissimi, perdutamente. c 40176

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ANDATE alla Scuola Lysle, via Bogino, 4, per imparare parlare, leggere, scrivere l'inglese, francese, tedesco, spagnuolo col premiato Metodo Lysle. c 3811

CERCATE impiego? Imparate praticamente contabilità. Chiedete programma. — Casella postale 116. c 47290

CONOSCENDO italiano, francese, inglese, farei traduzioni letterarie, commerciali. — Scrivere cassetta 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino c 40327

TEDESCA, maestra diplomata, insegna tedesco, inglese, L. 8 mensili. — Pons, Unterricht c 40454

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 41186

BUONE specialità medicinali aiutate réclame murale, giornali, energica, continuata propaganda, cercansi solvibili, attivi concessionari ogni capoluogo provincia Italia, colonie. Referenze. — Tessera 74089, posta, Parma. c 40330

IMPORTANTE Ditta prodotti chimici fa ricerca attivo, serio viaggiatore, ben introdotto clientela Piemonte, Lombardia industrie tessili, cartiere, ferriere. Solo offerte corredate primarie referenze considerate. — Scrivere cassetta 1104 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 40439

VIAGGIATORE provetto articoli per tintoria: prodotti per concia colori anilina, pratico aziende, con referenze ottime, desideroso migliorare posizione, cercasi da casa di primo ordine. discrezione assoluta per candidati. — Inviare offerte alla cassetta 188 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40014

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

MILLENNILE Torinese. Villa da vendere od affittare. Ubicata sulla collina, altitudine 460 m., cui terreno annesso, adattabilissima per albergo. — Rivolgersi Caffè Isola, via Roma, 17, Torino. c 40325

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VETTURETTA De Dion, motocicletta, Eadenmeier vendo, cambio con Automobile 12 HP. — Ferrando Giovanni, Ivrea. c 40300

Appendice della *Stampa* (13

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

VIII.

Partita impegnata

Philip Harburton faceva la sua prima colazione nel suo appartamento di Sloane-Street. Veramente era già un po' tardi, le undici e mezza, ma rincasato all'alba egli s'era alzato appena allora. Aveva indossata una veste da camera e s'era messo a tavola, ma non sembrava avere molto appetito.

Dopo di aver sorbito un poco di caffè accese un sigaro e si sedette sul divano, abbandonandosi ad una profonda meditazione.

Che disdetta aveva! Alla vigilia del suo matrimonio con Ella Osborne doveva toccargli un contrattempo simile! Senza contare che proprio in quei giorni sarebbe stato opportuno per lui trovarsi al suo stabilimento di California! Ma chi poteva prevedere un colpo di quella fatta: Sanderson, il socio di Millingham, sparire così d'improvviso!

Anche Philip Harburton si era interessato molto delle ricerche, se n'era anche occupato con grande ardore personalmente, recandosi nell'East-End, ma senza risultato. Dapprima aveva pensato che Sanderson poteva benissimo essere fuggito, ma tale ipotesi svanì assai presto. No: non c'era dubbio. Sanderson era stato assassinato a scopo di furto: se fosse fuggito non avrebbe abbandonata la sua dilettissima Mary, l'unica sua figliuola.

La Polizia sosteneva che Sanderson era rimasto vittima d'una banda di ladri di diamanti, che s'era venuta organizzando a Londra sotto la direzione di una donna, e per quanto la cosa gli paresse strana Philip Harburton si augurava che gli sforzi degli agenti riuscissero ad un risultato.

Dopo qualche minuto prese il pacco della sua corrispondenza e fra le molte lettere d'affari cercò una lettera di Ella Osborne: era sicuro di trovarla. Egli la distinse subito fra tutte e la lesse avidamente, sorridendo felice. Ma bisognava anche occuparsi di cose serie, e per due ore Philip Harburton rimase al suo scrittoio ad esaurire la voluminosa corrispondenza.

Era talmente assorto che non s'accorse neppure che il cameriere era entrato, recando una lettera sopra un vassoio.

— E' giunta or ora — disse l'uomo.

Philip la prese. Era un'altra lettera di Ella Osborne. Che strana idea di scrivergli due volte in un giorno: Forse risentiva una penosa impressione da quegli avvenimenti improvvisi e cercava di confortarsi scrivendogli.

Egli lesse con sorpresa la lettera più volte. Ella Osborne era sempre affettuosa come di consueto, ma formulava una strana domanda: completamente demoralizzata dal mistero doloroso di tante vicende, rimpiangeva che il matrimonio fosse stato ritardato. Non sarebbe stato possibile invece affrettarlo? Cominciava a trovare il soggiorno a Londra insopportabile. Nella lettera accennava poi alla sparizione di Sanderson: Mary aveva chiesto il suo aiuto ed ella contava di dedicarle tutto il suo tempo per aiutarla nelle ricerche, raccogliendo informazioni fra i suoi «poveri» dell'East-End.

Tuttavia disperava di poter riuscire e non voleva quindi che fosse ritardato più oltre il matrimonio e la loro partenza per la California. Così pregava Philip di rispondere qualcosa.

— Avrebbe dovuto invece mostrarsi desiderosa di ritardare il matrimonio per prodigare alla signorina Mary Sanderson molte cure! — pensava Harburton.

Gli pareva un calcolo troppo egoistico quello di Ella. Poi si ricordò che la sua fidanzata era soprattutto donna e più facile come tale a impressionarsi. Ma tuttavia che strano capriccio di affrettare le nozze!

Harburton si disse che era un modo poco cortese per prendere commiato dai Millingham e concluse di parlarne col suo amico.

Si sarebbe dunque recato a trovare il negoziante.

Chiamò il cameriere:

— I miei abiti son pronti? — domandò.

— Sì, signore — rispose il servo.

— Bene! — riprese Philip, metodico all'eccesso in tutto quello che faceva — restate qui cinque minuti, poi andrete a cercarmi una carrozza; sarò pronto.

Il domestico s'inchinò rispettosamente e Philip entrò nella sua camera da letto. Cinque minuti dopo ricompariva vestito con una correttezza perfetta, assai notevole, data la rapidità della toeletta.

Il valletto medesimo, per quanto abituato alla prontezza del suo padrone, ne parve stupito.

L'accompagnò alla vettura e attese:

— L'indirizzo, signore? — domandò.

— Dite al cocchiere di condurmi ad Hatton Garden, in fretta.

Philip si installò comodamente nel «cab» che partì velocissimo. Egli, abbottonandosi i guanti meditava. Senza dubbio il signor Millingham sarebbe rimasto sorpreso di sentirsi esprimere la domanda d'affrettare il matrimonio della sua pupilla. Levò di tasca la lettera di Ella Osborne, e ricominciò a leggerla con nuovo interesse.

Il «cab» s'arrestò in breve dinanzi alla abitazione di Millingham ad Hatton Garden. Il negoziante di diamanti appena gli fu passata la carta di visita di Harburton si alzò per riceverlo.

Millingham era pallido come un morto: aveva le lacrime agli occhi e tendendo la mano al giovane tremava di commozione. Tentò di parlare, ma un singhiozzo convulso soffocò la sua voce e, facendo segno a Philip di accomodarsi, si lasciò ricadere affranto sulla sua poltrona.

— Signor Millingham — disse Philip colto da un presentimento doloroso — spero che....

— Ragazzo mio — disse finalmente il negoziante con uno sforzo: perdonatemi questo mio contegno... ma non potete immaginarvi quanto soffro... (*Continua*).

Appendice della *Stampa* (29

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

— Benissimo. Non ha ancora trovato niente!

— Sì, il *cliché* del documento fotografato...

Il capitano La Rochardie stava per aggiungere qualche altra cosa, quando uno scricchiolio si fece intendere alla porta del gabinetto.

— Ci ascoltano — disse egli.

Si slanciò alla porta e l'aprì.

— Ah! siete voi! — gridò con tono assai sorpreso, ma privo di inquietudine.

— Sono io, sì, capitano. Venivo a far firmare queste carte al signor Simonet.

Dietro alla porta si trovava il giovane Raynaud, con alcune carte in mano.

Il capitano lo lasciò entrare nel gabinetto. Il giovanotto s'avvicinò a Simonet, e ponendo le carte sulla sua scrivania:

— Sono dei documenti per la firma — disse. — Venivo pure a chiedervi se non avete nulla a dirmi prima della colazione... perchè è... permettetemi di ricordarvelo... l'ora... da lungo tempo..

— Ha ragione — esclamò il capitano. — Andiamo a far colazione, mio caro... questo distrarrà un po' i tuoi pensieri, ti rimetterà... L'uomo, vedi, è un po' come il cavallo, che non è animato quando ha il ventre vuoto...

Prima che Simonet avesse il tempo di rispondere, egli diceva al giovane Reynaud:

— Datemi il suo cappello, il suo soprabito ed il suo bastone..

Il giovane addetto andò a prendere questi oggetti, in uno stanzino attiguo al gabinetto, e li portò.

Egli aiutò Simonet ad indossare il soprabito, ed il capitano, presolo per il braccio:

— Andiamo alla biada! — disse.

Ma mentre si dirigevano all'uscita, il giovane addetto disse a Simonet:

— La vostra scrivania non è chiusa... e questi documenti restano a disposizione di tutti

— Ah! grazie — fece Simonet, che ritornò a chiudere i documenti nella scrivania.

— E' più prudente — osservò La Rochardie — data l'aria che spira qui dento... Metti tutto al sicuro.

I tre amici se ne andarono.

— Gentile, questo giovanotto — disse ancora il capitano La Rochardie — ma io credo che egli origli alle porte.

XXIII.

Nel gabinetto particolare

I tre amici andarono a far colazione in un ristorante dei dintorni della Maddalena.

Di solito essi occupavano una tavola nel salone, ma quel giorno, per evitare gli incontri inopportuni, presero un gabinetto particolare.

— Ci saremo molto più comodamente — disse La Rochardie — e noi potremo, con tutta tranquillità parlare di questo spiacevole fatto.

— A condizione, mio caro amico — fece il capitano Montgomery — che voi mettiate la sordina alla vostra voce.

La Rochardie s'impegnò pure a non gridare nel gabinetto e promise di non parlare sul diapason confidenziale, che egli era solito ad assumere quando comandava il «Carnot» al suo squadrone di dragoni.

Fu lui che, conoscendo il gusto degli amici, s'incaricò di compilare il menu.

— Qualche cosa di leggero, che ci rimetterà in forze, buon Simonet — disse egli — vedrai.

Il maggiordomo se ne andò col *menu* segnato sul taccuino.

La Rochardie si pose ad osservare il cameriere, che aveva cominciato a servire.

— Tieni — disse — non è più Alfredo incaricato del servizio di questo gabinetto.

— Sì, signore — rispose il cameriere — ma è il suo giorno d'uscita... Io lo sostituisco.

Mentre parlava, il cameriere tradiva un leggero accento indefinibile, che La Rochardie, Simonet ed anche il capitano Montgomery rilevarono.

Quando il cameriere uscì:

— Non è un accento francese — osservò La Rochardie.

— E neppure un accento britannico — affermò il capitano.

Il cameriere era un giovanotto alto e robusto, biondo, con occhi grigi, chiarissimi, ma molto vivaci ed intelligenti. L'insieme del suo portamento, anche sotto l'abito di cameriere, aveva qualcosa di distinto.

La Rochardie lo guardò ancora quando ritornò a servire.

— Ho già visto questa figura in qualche sito — disse sottovoce ai suoi amici... — Questo mi mette in curiosità...

Ad alta voce domandò a bruciapelo al cameriere:

— Dove mai vi ho già visto?

Con molta semplicità il cameriere rispose:

— Ho già avuto l'onore di servire il signore...

— Ah! E dove?...

— Al Celestia-Palace,...

— Ai Campi Elisi?... è possibile... Veramente. Va bene...

In inglese, con quell'accento speciale dei francesi che parlano inglese, disse al capitano:

— Non amo molto i visi nuovi al mio servizio...

Nello specchio, di faccia a lui, vide riflettersi il viso del cameriere che se ne andava coi piatti.

Il cameriere sorrideva:

La Rochardie se ne stupì.

Quando il cameriere ricomparve:

— Voi capite l'inglese? — gli domandò.

— Nossignore — rispose il cameriere... — io non parlo che il francese ed il fiammingo... io sono belga.

La Rochardie tacque.

— Questa figura non mi va — disse poi ai suoi amici, quando il cameriere uscì nuovamente. — Belga o no,.. lasciamo dinanzi a lui...

Poi spazientito, finì per dire al cameriere:

— Serviteci... Chiudete la porta... Vi chiameremo.

Il cameriere si ritirò in silenzio e chiuse la porta.

— Veramente, — disse allora La Rochardie — io non vorrei cadere nella solita esagerazione francese che vede spie ovunque... Ma... vi assicuro, che non ho alcuna fiducia in questo cameriere.. Io l'ho visto.. ma non al Celestia-Palace.. Ma in altro sito... in altre condizioni... e senza grembiale bianco... Cerco di ricordarmi. a...

Montgomery allora disse colla sua voce calma:

— Vedo quel che cercate.. Due anni fa, alle grandi manovre in Champagne.. Un giovane ufficiale.. che ha seguito come straniero....

— Tedesco?

— Sì.. gli somigliava molto... Io, allora — nella mia qualità di ufficiale straniero — potei avvicinarlo... Nel vedere questo cameriere, sono stato colpito dalla rassomiglianza. Io non dicevo nulla... perchè potevo sbagliare.... Si tratta forse di una di quelle combinazioni della natura... (*Continua*).